



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Sociale, del Lavoro e della Comunicazione

Tesi di Laurea Magistrale

ATTIVISMO E COMUNITA' LGBTQ: RIFLESSIONI SUL FUTURO DI UN GRUPPO DI ADULTI

Activism and LGBTQ community:

Reflections on future among a group of adults

Relatrice: Prof.ssa Laura Nota

Laureanda: Giulia Trento

Matricola: 1202702

Anno Accademico: 2021/2022

*“No matter who you are, where you are from,
your skin color, your gender identity, just speak yourself”*

- Kim Namjoon, UN General Assembly 2018

INDICE

Introduzione	pag. 5
Capitolo 1 - Uno sguardo al mondo d'oggi	» 7
1. Le sfide da affrontare per un futuro migliore	» 7
1.1. Visione politica neoliberalista	» 8
1.2. Globalizzazione	» 13
1.3. L'era del digitale: nuove tecnologie e progresso tecnologico	» 18
1.4. Futuro sostenibile: cambiamento climatico e risorse naturali	» 21
1.5. Precarizzazione	» 22
1.6. Disuguaglianza e vulnerabilità	» 25
2. Agenda 2030 - ONU	» 27
3. Pandemia da COVID-19	» 30
4. Gruppi vulnerabili	» 32
4.1 Gruppo vulnerabile: donne	» 34
4.2. Gruppo vulnerabile: la comunità LGBTQ	» 41
Capitolo 2 - Attivismo	» 46
1. Introduzione ad alcuni costrutti	» 46
1.1. Giustizia sociale	» 46
1.2. Sostenibilità sociale e ambientale	» 48
2. Attivismo	» 50
3. Attivismo di genere	» 55
4. Attivismo LGBTQ	» 56

Capitolo 3 - Attivismo e appartenenza di genere:

una riflessione da parte di un gruppo di adulti	» 59
1. Introduzione	» 59
2. Obiettivi della ricerca	» 60
3. Partecipanti	» 61
4. Strumenti	» 62
5. Procedura	» 72
6. Risultati	» 73
6.1. Analisi preliminari	» 73
6.2. Differenze associate al genere	» 76
7. Discussione dei risultati	» 79
8. Limiti e implicazioni per la ricerca futura	» 82
9. Implicazioni per la pratica	» 83
Conclusioni	» 85
Bibliografia	» 86
Appendice	» 104

INTRODUZIONE

Nella società d'oggi, quante volte accendiamo la televisione e sentiamo parlare di cambiamento climatico, inquinamento, proteste e precarizzazione del lavoro? Quante volte assistiamo a scene in cui la donna viene sminuita nel suo valore? Quante volte un uomo viene preferito ad un colloquio di lavoro perché non subentra il rischio della maternità? Quante volte abbiamo avuto notizia di episodi di discriminazione verso persone con storie di immigrazione, membri della comunità LGBTQ, ma anche disabili e anziani?

In questo progetto di tesi ho voluto indagare se la mera appartenenza ad un gruppo con vulnerabilità sociale, e quindi soggetto a discriminazione, potesse portare ad una maggiore attenzione verso tematiche sociali e una maggior intenzione a mettere in atto azioni di cambiamento sociale. Nello specifico, la curiosità nasce dal voler andare ad analizzare se far parte del genere femminile comportasse una maggiore sensibilità nei confronti di disuguaglianze e parità di diritti e una maggiore propensione all'attivismo, sia nei confronti del proprio gruppo di appartenenza sia nei confronti di gruppi minoritari (in questo caso, la comunità LGBTQ).

Ho scelto di occuparmi di queste tematiche sociali perché ritengo che al giorno d'oggi non si presta ancora abbastanza attenzione agli altri. La pandemia da COVID-19 ne è un esempio lampante, in cui molte persone hanno dimostrato di pensare maggiormente alla propria persona rispetto al bene della comunità, e più in grande dell'umanità.

Le prime due parti della seguente tesi sono finalizzate alla comprensione del senso. Il primo capitolo ha, infatti, l'obiettivo di andare ad illustrare il contesto di riferimento in cui è inserito il lavoro di ricerca e, nello specifico, descrivere le varie sfide che il mondo attuale sta affrontando, con particolare riferimento all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. E' stato inoltre inserito un breve excursus inerente la pandemia da COVID-19 in quanto essa sta tutt'ora influenzando il nostro presente e, inevitabilmente, anche il nostro futuro. Successivamente, nel secondo capitolo, sono stati introdotti i principali costrutti indagati ed è stato fatto un affondo sull'attivismo, andando a declinarlo in attivismo di genere e attivismo verso la comunità LGBTQ.

La ricerca è di natura sperimentale e ha visto coinvolto un campione eterogeneo a cui è stato somministrato un protocollo legato a tematiche di sostenibilità sociale, ambientale e attivismo. L'ultima parte, infatti, riguarda la descrizione della metodologia di ricerca e dei risultati ottenuti, insieme ai limiti della tesi e proposte applicative per il futuro.

CAPITOLO 1

UNO SGUARDO AL MONDO D'OGGI

1. Le sfide da affrontare per un futuro migliore

Il presente e il futuro prossimo appaiono ambigui, complessi e portatori di inevitabili cambiamenti e insicurezze di cui si nutrono le principali sfide e minacce con cui ci dovremo confrontare. Le politiche socio-economiche e la tendenza ideologica neoliberista che hanno enfatizzato una visione del benessere collegata all'oggetto, la globalizzazione con la libera circolazione dei capitali e lo spostamento di questi verso minori costi di produzione, tutto questo ha esacerbato le disuguaglianze e ha creato una società massimamente diversificata e stratificata. Le tecnologie, che da un lato hanno apportato dei miglioramenti alle nostre condizioni di vita, nascondono talvolta risvolti negativi tali da coronare questo periodo sotto il nome di "*epoca dell'apocalisse robotica*", a causa della messa in crisi di interi settori produttivi, della sostituzione della manodopera e della polarizzazione della ricchezza e delle occupazioni (Nota & Soresi, 2017). La vita sulla Terra viene messa in pericolo dalla continua e illimitata produzione di beni e "benessere" basati su uno sfruttamento delle risorse naturali che eccede la capacità degli ecosistemi di rigenerare le stesse (Walls, 2018). Di seguito, verranno descritti in maniera più approfondita le minacce che sembrano caratterizzare il mondo odierno con la consapevolezza che si tratta pur sempre di tematiche che meriterebbero un maggior livello di attenzione.

1.1. Visione politica neoliberalista

1.1.1 Origini storiche

Con il termine neoliberalismo intendiamo un approccio culturale che, delineando ben precise modalità di concepire l'individuo e i rapporti tra le persone, ha avuto enormi conseguenze sociali, portando a forme diffuse di vulnerabilizzazione (Beattie, 2019).

Le origini del neoliberalismo sono da far risalire agli inizi degli anni Settanta e, in particolare, alla scuola di Chicago. Si tratta di una scuola di pensiero che prese piede soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna e che fu appoggiata sia a livello finanziario sia a livello politico da diverse figure importanti (quali miliardari e dirigenti d'azienda) che si erano schierati contro qualsiasi forma d'intervento di regolamentazione statale per quanto riguarda i processi economici. Nello specifico, prese piede anche all'interno del mondo accademico e in particolare nell'università di Chicago, dove spiccava la figura di Milton Friedman, premio Nobel per l'economia nel 1976.

Friedman aveva individuato una "ricetta" che conteneva 3 punti chiave:

- a) La *deregulation*, ovvero l'annullamento di tutte le regole e norme che limitano l'accumulazione dei profitti;
- b) La privatizzazione, ovvero la sostituzione dei servizi pubblici con servizi privati in quanto si ritengono quest'ultimi più efficienti;

- c) La riduzione delle spese sociali, ed in particolare quelle del sistema pensionistico, dell'assistenza sanitaria, dei sussidi di disoccupazione.

In pratica, Friedman puntava ad una visione economica in cui si doveva lasciare più spazio al libero mercato in quanto era visto come un sistema in grado di autoregolarsi: dare vita al numero giusto di prodotti che i lavoratori potessero permettersi di acquistare tramite il loro salario.

Questa visione fu accettata e fatta propria da diversi partiti politici di tutto il mondo (indipendentemente dal loro schieramento) con l'obiettivo di andare a stimolare una crescita economica significativa a tutti i livelli della società. Soresi e Nota (2020) ricordano come esempio il Partito repubblicano di Ronald Reagan che negli anni Ottanta messe in atto politiche neoliberalista per contenere i sindacati, deregolamentare l'industria, favorire lo sfruttamento delle risorse e liberalizzare le attività finanziarie.

Questa ondata di neoliberalismo non si fermò qui, ma invase diversi altri settori: mass media, istituti di ricerca privati, consigli di amministrazione di importanti aziende, istituzioni internazionali come il Fondo monetario internazionale o l'Organizzazione mondiale per il commercio.

Un altro settore fortemente influenzato dal pensiero neoliberalista è quello dell'istruzione, in quanto dagli anni Novanta diventò il pensiero dominante nella maggior parte dei dipartimenti di economica delle università.

In sintesi, il neoliberalismo venne accolto come la soluzione a tutti i mali dell'economia sia dalla stampa, sia dalla politica, sia dai grandi esperti nel settore.

Le conseguenze di tutto ciò si fanno presto sentire: il potere comincia a concentrarsi sempre di più in mano a multinazionali, banche, imperi commerciali; le aziende cominciano a migrare verso paesi in cui la forza lavoro è basso costo (spesso a causa di una minor tutela nei confronti dei lavoratori), andando a creare un benessere economico diffuso tra la classe media dei Paesi emergenti (Cina, India, Thailandia, Indonesia, ecc.) e allo stesso tempo creando situazione di precariato, disoccupazione e povertà nella classe media dei paesi occidentali che si sono visti chiudere il proprio stabilimento.

1.1.2 Neoliberalismo e disuguaglianze

Sebbene pochi psicologi abbiano affrontato l'argomento, diversi studiosi di altre discipline (quali sociologia, analisi politica e altre scienze sociali) hanno indagato il fenomeno del "neoliberalismo" per cercare di descrivere il paradosso della disuguaglianza sviluppatosi al termine della Seconda Guerra Mondiale negli Stati Uniti e in tutto il mondo (Grzanka et al., 2020).

Secondo le ricerche di Grzanka et al. (2020), le origini del termine sono da far risalire alla forma classica di "liberismo", come inteso dal contratto sociale di John Locke e l'economia politica di Adam Smith e da non confondere con l'ideologia politica di sinistra in US, che generalmente comportava un'idea di protezione della proprietà privata come elemento fondamentale per la coesione sociale. Nonostante il governo fosse considerato come *male necessario* da entrambi gli approcci, nel classico liberismo si tratta di un ruolo che limita la libertà

dei cittadini tramite l'applicazione di regole che hanno lo scopo di far funzionare la società, vale a dire che le persone (libere) possono lavorare liberamente, accumulare ricchezza e prosperare con un intervento limitato del governo. Nella visione neoliberista, invece, la regolamentazione del governo viene vista come un impedimento fondamentale alla prosperità e, simultaneamente, il ruolo dello stato come facilitatore dell'avanzamento delle logiche di mercato anche nelle aree della vita sociale, come per esempio nell'istruzione, nella salute, nei trasporti e molte altri campi del welfare (Birch, 2015; Grzanka et al., 2016). A questo proposito, a fine anni Novanta McChesney definisce il neoliberismo come "capitalismo senza guanti" in quanto i suoi sostenitori insistono a portare avanti l'idea che il mercato dovrebbe essere completamente deregolamentato, sostenendo inoltre che la logica del mercato stesso risolverà tutti i problemi di natura economica e non (Grzanka et al., 2020).

Harvey, invece, nel 2005 afferma che le origini del neoliberalismo risiedono nelle trasformazioni microeconomiche portate avanti dalle politiche di Ronald Reagan e Margaret Thatcher negli anni Ottanta: il focus di entrambe le visioni era incentrato sul fatto che la prosperità si sarebbe diffusa alle masse soltanto tramite deregolamentazione e privatizzazione. Il neoliberalismo, però, anche se inizia nell'economia politica, comporta implicazioni molto più ampie (Grzanka et al., 2020). Altri studiosi, infatti, hanno messo in primo piano le dinamiche culturali in gioco nelle pratiche di deregolamentazione degli ultimi 60 anni. Nello specifico, nel 2003 Duggan afferma che gli attacchi ai movimenti radicali per la giustizia sociale degli anni Sessanta e Settanta, le "guerre culturali" degli anni

Ottanta e Novanta e l'ascesa del multiculturalismo alla fine del ventesimo secolo non sono epoche del tutto sconnesse; al contrario, l'autore ritiene che il neoliberalismo spesso lavora con (e non contro) la diversità per mercificare le forme di differenza, trasformando nel frattempo le politiche dei movimenti sociali in significanti impotenti e vuoti (Gray, 2013; Grzanka & Mann, 2014; Melamed, 2006). Duggan etichetta tutto ciò come "Equality Inc.", ovvero una forma di uguaglianza ridotta ideata per il consumo globale e compatibile con la redistribuzione verso l'alto di risorse. Allo stesso tempo, anche il critico culturale Ahmed (2006) afferma concetti molto simili: "È come se l'università ora dicesse, se siamo impegnati nell'antirazzismo (e abbiamo detto che lo siamo), allora come possiamo essere razzisti?" (pag. 110). Diversità e multiculturalismo diventano un'armatura protettiva contro le accuse di pratiche discriminatorie o disuguaglianze (Gutiérrez y Muhs et al., 2012), creando difficoltà nel riconoscere questo fenomeno come discriminatorio rispetto le categorie di minoranze (Grzanka, 2020, p.45).

Infatti, come sottolineano Grzanka & Maher (2012), le numeriche degli studenti di colore nelle facoltà (legate ad una programmazione multiculturale celebrativa e acritica) dimostrano che le istituzioni bianche ed eterosessiste restano più prestigiose e competitive in questo "mercato della diversità".

E' difficile, però, dare un senso all'oppressione e alla disuguaglianza quando le istituzioni si nascondono dietro le loro cosiddette pratiche inclusive (Ahmed, 2012; Epstein, 2007). Dalla letteratura, si evincono i seguenti temi chiave circa il neoliberalismo che suggeriscono la sua influenza in molteplici questioni sociali:

1. Focus sulla privatizzazione, aziendalizzazione e svalutazione del ruolo dello Stato in tutti gli aspetti della vita sociale (istruzione, salute, politica, ecc.) di un individuo;
2. Proliferazione del multiculturalismo superficiale, a spese della giustizia e cambiamento sociale;
3. Spostamento dell'attenzione dalle strutture verso gli individui e le loro scelte come causa dei problemi sociali (Grzanka et al., 2020).

Per tutte queste ragioni, la giustizia sociale è ritenuta una merce in epoca neoliberista e, di conseguenza, si può affermare che la politica economica neoliberista sia una delle cause dei fenomeni di disuguaglianza .

Come vedremo nel prossimo paragrafo, la globalizzazione ha avuto un ruolo importante nella diffusione del pensiero neoliberista e nell'amplificare le sue conseguenze.

1.2. Globalizzazione

Come ben sappiamo, dagli ultimi decenni del Novecento la globalizzazione si è diffusa in quasi tutti i paesi del mondo, influenzando la vita delle persone in tutti i suoi aspetti.

Secondo Treccani (2018), essa può essere definita come un "fenomeno di unificazione dei mercati a livello mondiale, consentito dalla diffusione delle innovazioni tecnologiche, specie nel campo della telematica, che hanno spinto verso

modelli di consumo e di produzione più uniformi e convergenti; anche, le conseguenze politiche e sociali di tale unificazione”.

Questo fenomeno, nato da motivazione economiche e commerciali di origine prettamente occidentale, ha condotto all’instaurarsi di interdipendenze sociali, politiche, culturali, tecnologiche.

Secondo Myers (2010), se da una parte la globalizzazione ha permesso una condivisione del pensiero, di culture differenti, dei costumi (dando vita così ad identità socialmente ibride e multiple), dall’altra parte tutto questo ha comportato una omogeneizzazione delle culture e, nello specifico, una occidentalizzazione delle stesse.

Un esempio concreto può essere il confronto tra Stati Uniti (considerati tra i maggiori esportatori della cultura occidentale) e Cina (considerati tra i principali beneficiari di questo fenomeno). In un loro progetto di ricerca, Yang e i suoi collaboratori (2011) hanno analizzato le percezioni di partecipanti provenienti dagli USA e tre regioni della Cina (Cina continentale, Hong Kong e Taiwan) relativamente alla globalizzazione. Nello specifico, hanno esaminato i livelli di associazione di 26 elementi ai concetti di globalizzazione, modernizzazione, occidentalizzazione e americanizzazione. I risultati emersi mostrano che sono principalmente cinque le categorie legate alla globalizzazione:

1. Tecnologia di informazione che promuove una connettività globale (ad esempio, Internet, computer, Facebook, Apple, Ebay, YouTube ecc.);
2. Marchi di prodotti di consumo globali (come Starbucks, Toyota, Nike, Coca Cola, Mc Donald’s, Disneyland, Hollywood);

3. Istituzioni di regolamentazione internazionale e commercio globale (ad esempio, Wall Street, Made in China, Nazioni Unite, Banca Mondiale ecc.);
4. Migrazione geografica (ad esempio, viaggi aerei, immigrazione, passaporti ecc.);
5. Calamità naturali (come, per esempio, il riscaldamento globale, HIV/AIDS).

In un secondo studio, gli stessi autori sono andati poi ad indagare come l'impatto di queste cinque categorie fosse valutato circa livelli di competenza o calore interpersonale all'interno della loro cultura, facendo emergere come uno stesso aspetto della globalizzazione possa essere legato ad una percezione positiva o negativa in base alla regione di provenienza.

Per esempio, l'immigrazione è stata valutata in maniera negativa per la dimensione di calore interpersonale per quanto riguarda gli Stati Uniti, ma in maniera positiva per le tre regioni della Cina. Questo risultato riflette perfettamente il fatto che Cina Continentale, Taiwan e Hong Kong sono regioni dove la popolazione è motivata a lasciare il proprio paese alla ricerca di migliori opportunità all'estero (e soprattutto, in Occidente); mentre, in contrasto, gli Stati Uniti sono i riceventi di questo fenomeno, essendo un paese che accoglie immigranti e tutte le sfide e problematiche che esso comporta. Un altro risultato interessante è come i partecipanti provenienti da Taiwan abbiano valutato le Nazioni Unite in maniera maggiormente negativa rispetto a Stati Uniti, Cina Continentale e Hong Kong, riflettendo alla perfezione le frustrazioni della regione nei suoi tentativi passati di entrare a far parte delle Nazioni Unite.

Questa esposizione ad altre culture (e non soltanto a quella Occidentale) ha portato ad un ulteriore fenomeno, individuato con il termine “cosmopolitismo”. Esso deriva dal greco e significa “cittadino del mondo” e va a descrivere tutte quelle persone di mentalità aperta o che viaggiano molto o che semplicemente si sentono a casa ovunque (Kleingeld, 2016).

Riguardo gli impatti culturali della globalizzazione, la letteratura si divide. Da una parte, alcuni studiosi ritengono l'esposizione a culture straniere come un processo fondamentale per l'arricchimento della persona e l'apertura a nuove esperienze, in grado di rafforzare la diffusione dei diritti umani. Al contrario, altri scienziati sociali sono dell'idea che una così forte esposizione culturale possa invece portare ad un maggiore campanilismo, soprattutto verso gli stranieri (Barber, 2009), rischiando di arrivare anche a scontri di civiltà (Huntington, 1996). Ad esempio, l'Europa spesso si è dimostrata preoccupata di fronte alla diffusione di marchi di prodotti di consumo globale, andando a provocare reazioni nazionalistiche verso l'americanizzazione e la cultura popolare statunitense (Chiu et al., 2011). In particolare, basti pensare ai dibattiti emersi quando il colosso Starbucks ha deciso di aprire in Italia. Se da una parte, la popolazione (soprattutto giovanile) era entusiasta all'idea di poter usufruire di quei prodotti americani, dall'altra gli italiani hanno colto l'occasione di sottolineare come la cultura del caffè fosse completamente diversa nel nostro Paese. Inoltre, si sono dimostrati preoccupati che la catena americana potesse essere in grado di modificare la tradizione di andare al classico bar a bere un espresso, azione considerata come un'esperienza tipicamente italiana e parte integrante del nostro vivere sociale.

A livello economico, invece, la globalizzazione ha portato ad un movimento incontrollato dei capitali (unito all'inerente difficoltà al tassarli) e lo sviluppo del fenomeno della manodopera a basso costo, mentre il flusso di risorse è rimasto completamente asimmetrico e a favore dei paesi che già detenevano maggiori ricchezze (Chomsky, 2017; Crouch, 2018). Tutto ciò ha portato maggiormente alla diffusione del pensiero neoliberista, mascherato con la promessa di aumentare il tenore di vita di tutti, tramite una crescita economica a livello mondiale (Soresi & Nota, 2020).

Un ulteriore fattore degno di nota, secondo Baldwin (2019), è la trasformazione che la globalizzazione potrebbe affrontare sempre più nel prossimo futuro. Se finora si è trattato, per la maggior parte, di scambio di merci/dati o delocalizzazione di siti produttivi, nei prossimi anni si potrebbe sentire parlare di telemigrazione molto più spesso. Con questo termine, ci si riferisce alla possibilità di poter vendere la propria professionalità senza barriere geografiche e grazie ad Internet. Per esempio, tramite il telelavoro, per esempio, una persona potrà lavorare dall'Italia per un'azienda a New York senza la necessità di spostarsi fisicamente nella sede lavorativa. Questo permetterebbe di creare una forza lavoro a minor costo per l'azienda e con il vantaggio di poter ricercare il proprio dipendente in un mezzo ad una vastissima gamma di lavoratori, provenienti da vari paesi e ognuno con il proprio bagaglio culturale.

Tutto questo è possibile grazie alle piattaforme tecnologiche (si basti pensare a come è cambiato il mondo del lavoro a seguito della pandemia da COVID 19, dove piattaforme come Zoom e Microsoft Teams hanno preso il sopravvento per

limitare i contatti e di conseguenza i contagi). Ma innovazioni quali intelligenza artificiale o sempre più sofisticati software di traduzioni automatiche (per ovviare barriere linguistiche tra i popoli) non potranno far altro che alimentare questo fenomeno.

1.3. L'era del digitale: nuove tecnologie e progresso tecnologico

Non è difficile constatare che viviamo in un'epoca in cui le tecnologie (digitale, internet, smartphone, e-commerce ecc.) fanno parte della nostra quotidianità, andando ad influenzare molteplici aspetti e settori della nostra vita. Per esempio, al giorno d'oggi è impensabile poter lavorare senza utilizzare un computer, uno smartphone o, generalmente, senza l'utilizzo di internet.

Secondo Nota & Soresi (2020), se da una parte questo avvento tecnologico ha permesso un miglioramento della vita quotidiana (una maggiore rapidità nelle comunicazioni, facilitazione di determinate mansioni, migliori diagnosi nel campo medico), dall'altra non mancano i lati negativi. Basti pensare alla velocità con cui uno smartphone viene considerato superato e quanto questa dinamicità porti le aziende a ricercare sempre una maggiore innovazione. Non solo, smartphone e tablet comportano la possibilità di scaricare app che permettono di avere a disposizione servizi a costi bassissimi: si pensi al settore della fotografia o dell'editoria, che si sono visti surclassati dalla tecnologia e hanno dovuto adattarsi in tempi rapidi per poter sopravvivere (Bertelè, 2014).

In questi contesti, si può parlare di *disruptive technology* e non a caso quest'epoca viene definita anche "epoca dell'apocalisse robotica". Proposto principalmente da Christensen nel 1997, il concetto di *disruptive technology* può essere inteso come una tipologia di tecnologia in grado di influenzare significativamente il mercato. Ad esempio, l'introduzione di nuove tecnologie va a contrastare inevitabilmente quelle già esistenti, richiedendo sforzi notevoli alle aziende nel cercare di creare qualcosa di maggiormente innovativo (Hargadon & Douglas, 2001). E se da una parte paesi sviluppati e con accesso a grandi risorse possono permettersi tecnologie avanzate, dall'altra la situazione è completamente diversa per le economie emergenti, che devono ricorrere, invece, ad un tipo di innovazione imitativa a basso costo a causa di limiti dei fondi e dei talenti di ricerca e sviluppo (Liu et al., 2020).

E cosa succede quando si comincia a parlare di robotica che va a sostituire la manodopera umana in misura massiccia? Si tratta di un rischio sempre più diffuso, non solo per quanto riguarda la manodopera meno qualificata (addetta a mansioni di routine) ma anche per tutte quei settori professionali che un tempo erano considerati intoccabili.

Nell'ultimo decennio, infatti, diversi quotidiani hanno sollevato la questione: un esempio è il quotidiano francese France Soir che afferma che in un prossimo futuro il ruolo dello psichiatra e dello psicoterapeuta potrebbe essere sostituito dall'intelligenza artificiale. Ma se da una parte, questo potrebbe andare a giovare sul fattore costo, disponibilità e stigma, dall'altra l'intelligenza artificiale non

sembra essere ancora in grado di prendere il posto di un essere umano per determinate occupazioni non legate a mansioni di routine.

A questo proposito, Fulmer e colleghi (2018) hanno provato ad analizzare l'efficacia di una terapia assistita da computer e un *chatbot* in grado di far conversazione. Nello specifico, l'intelligenza artificiale messa in campo offriva una terapia cognitivo comportamentale per il trattamento di depressione ed ansia a degli studenti universitari per la durata di un anno. I risultati dimostrano che l'intelligenza artificiale offre una soluzione di supporto conveniente, accessibile e duratura, ma non è ancora stata progettata per appropriarsi del ruolo di un terapeuta o medico qualificato.

Nonostante questo, resta il rischio concreto che l'introduzione della robotica potrebbe portare ad una diminuzione dei posti di lavoro a tutti i livelli, andando ad alimentare quel divario già esistente tra la popolazione più ricca e quella che ha maggiori probabilità di trovarsi esclusa dai posti di lavoro (a causa di povertà, disabilità o altre vulnerabilità sociali) (Frey e Osborne, 2017).

Moore e Robinson (2016), inoltre, nel loro studio, sottolineano come il timore di poter essere considerati sostituibili da un robot possa essere usato a vantaggio delle aziende per disciplinare i dipendenti fino allo stremo. Si pensi ad Amazon, i cui lavoratori conoscono bene questo fenomeno e ne pagano il prezzo sia dal punto di vista psicologico sia fisico: essi vengono spesso spinti a dare più del dovuto sotto implicita convinzione che, per poter mantenere il posto di lavoro, debbano essere produttivi tanto quanto un computer.

Inoltre, non è da sottovalutare anche il fenomeno che, grazie anche all'uso delle tecnologie, spesso al giorno d'oggi si lavora più delle classiche 8 ore e dei 5

canonici giorni lavorativi (Wajcman, 2017), andando ad intaccare fortemente l'equilibrio vita-lavoro (Quinones, Griffiths, & Kakabadse, 2016).

In tutto questo, il focus delle imprese resta il guadagno e, per questo motivo, restano indifferenti davanti al peggioramento delle condizioni lavorative delle persone stesse (Nota & Soresi, 2020).

1.4. Futuro sostenibile: cambiamento climatico e risorse naturali

Come affermato da Soresi e Nota (2020), il pensiero neoliberalista ha avuto diverse conseguenze a livello mondiale, tra cui lo spingere diversi paesi non occidentali e ricchi di risorse minerarie a impostare la loro economia sullo sfruttamento di tali risorse tramite il controllo dei terreni su cui si trovano i giacimenti. Nel 2019 è stato pubblicato il documento *Decoupling Debunked* da parte dell'European Environmental Bureau (EEB) con lo scopo di evidenziare i limiti e i rischi con i quali stiamo già facendo i conti. La realtà, infatti, è che l'umanità sta vivendo in maniera non sostenibile, consumando le già limitate risorse naturali presenti nel pianeta in tempi troppo rapidi rispetto la loro rigenerazione.

Un effetto concreto di ciò che sta succedendo è il riscaldamento globale: Dada e colleghi (2022) sottolineano come i suoi effetti siano imminenti, in quanto sia i paesi sviluppati sia quelli in via di sviluppo stanno già pesantemente risentendo delle crescenti emissioni di gas serra. Queste ultime sono causate dall'interazione delle attività umane con l'ambiente e, nonostante i governi di diversi paesi stiano cercando di trovare una soluzione per rallentare questo trend, uno studio di Bergquist e colleghi (2022) ha dimostrato che ancora oggi il 60% della popo-

lazione americana non associa l'azione dell'uomo come causa primaria del riscaldamento globale. Siccome la maggioranza di scienziati concorda all'unisono che l'attuale incremento delle temperature è attribuibile alle attività industriali umane (Stocker et al., 2013), gli autori suggeriscono la necessità di sensibilizzare maggiormente la popolazione tramite messaggi mirati legati alla tematica.

1.5. Precarizzazione

Un'altra minaccia legata al mondo odierno risulta essere quella del lavoro precario, considerato il problema dominante del mercato del lavoro attuale (Soresi & Nota, 2020). Nel maggio del 2015 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) ha pubblicato "*World employment and Social Outlook: The Changing Nature*", un report il cui scopo era quello di analizzare la natura stessa del lavoro e come essa sia cambiata nel corso degli anni. Ciò che ha emerso è che, a livello globale, soltanto il 26% dei lavoratori ha un contratto dipendente stabile e a tempo pieno e che il restante (quindi ben il 74%) lavora in condizioni di precarietà, quali contratti temporanei o a breve termine, senza un rapporto di lavoro definito o addirittura non remunerati.

Lo stesso report evidenzia, infatti, che il modello di impiego *standard* (dominante nel dopoguerra, tra gli anni Cinquanta e Settanta, e che prevedeva contratti a tempo indeterminato e *full-time*) ha lasciato il posto ad un modello lavorativo di atipicità, che vede invece il lavoro part-time, stagionale, telelavoro contratti a tempo determinato come rapporti lavorativi predominanti (Beatini, Bauleo, Casadei, & Minelli, 2015). Questo passaggio è dovuto principalmente a diversi av-

venimenti storici avvenuti verso la fine degli anni Settanta (quali, la crisi del modello fordista e l'avanzare della politica neoliberale con la sua visione sulla deregolamentazione del mercato), che hanno portato le aziende e le organizzazioni a richiedere una maggiore flessibilità ai propri lavoratori (Gutiérrez-Barbarusa, 2016). Secondo Maltese (2018), questa flessibilità produttiva può essere declinata in:

- Flessibilità numerica (o quantitativa), ovvero il variare del numero dei propri dipendenti in base alle richieste del mercato del lavoro;
- Flessibilità funzionale (o qualitativa), ovvero il ricorso a modelli funzionali flessibili invece che ai precedenti mansionari professionali strutturati e standardizzati;
- Flessibilità temporale, ovvero l'oscillazione del monte ore lavorativo in base all'andamento del mercato del lavoro;
- Flessibilità salariale, ovvero la possibilità di variazione del costo del lavoro;
- Flessibilità geografica, ovvero il coinvolgimento di una forza lavoro proveniente da altri continenti o lo spostamento geografico dei lavoratori per seguire le esigenze di produzione.

La Commissione Europea (2005), a questo proposito, ha delineato una definizione di precarietà, basandosi sul modello elaborato da Rodgers & Rodgers (1989), che presenta quattro dimensioni:

- a) Insicurezza in merito alla continuità del rapporto lavorativo, in quanto si ritrovano ad affrontare in continuazione un elevato rischio di interruzione del rapporto lavorativo e a vivere nell'incertezza, non avendo controllo sul proprio futuro professionale e sociale.

- b) Salario insufficiente o remunerazione discriminante (ma anche impossibilità di una progressione salariale), che comporta una scarsa qualità di vita e non garantisce indipendenza economica.
- c) Deterioramento del rapporto di lavoro e vulnerabilità dei lavoratori, in quanto essi non hanno controllo sulle dimensioni lavorative fondamentali, quali l'orario e intensità del lavoro, pianificazione del flusso di lavoro, salute e sicurezza, negoziazione di uno stipendio adeguato e possibilità di rifiutare straordinari.
- d) Indebolimento della protezione sociale dei lavoratori, soprattutto per quanto concerne discriminazioni sul posto di lavoro. Queste persone si ritrovano molto spesso a dover affrontare licenziamenti senza giusta causa e non vedersi riconoscere diritti sanciti dalla legislazione sul posto di lavoro. A questo, bisogna aggiungere che, spesso, non hanno accesso ad assicurazioni sanitarie, indennità di disoccupazione, infortuni e alla pensione.

Queste quattro dimensioni comportano un aumento della vulnerabilità del lavoratore nei confronti dell'azienda o dell'organizzazione poiché essi si ritrovano molto spesso ad accettare inadeguate condizioni lavorative pur di mantenere il posto lavorativo (Soresi e Nota, 2020). A questo, si devono aggiungere anche tutte quelle conseguenze a livello personale che la precarietà di una posizione lavorativa comportano sul singolo individuo, tra cui rischi di salute fisica (soprattutto a livello cardiovascolare), psicologica (incremento dei tassi di depressione, alcolismo, suicidio, ansia) e la crescente difficoltà di far progetti professionali e di vita per il proprio futuro (Virtanen et al., 2013; Grimaldi, 2013; Luijkx & Wolbers, 2018).

1.6 Disuguaglianza e vulnerabilità

Un'altra conseguenza causata dalla crisi economica e dalla visione neoliberale è quella dell'aumento delle disuguaglianze (Soresi & Nota, 2020), intese come "disparità", "non essere uguali". Esse molto spesso sono il frutto di scelte politiche miopi, interessate soltanto alla gestione del presente: lo sostiene Stiglitz (2015), affermando che esse derivino principalmente dalla globalizzazione e dalla volontà di concentrare i privilegi nelle mani di coloro che già detengono la maggior parte della ricchezza mondiale.

Le disuguaglianze possono essere distinte in due categorie (Barca e Luongo, 2020):

- Disuguaglianze sociali, che vedono risiedere la disparità nell'accesso e nella qualità di servizi (come la sanità e l'istruzione) e nell'opportunità di vivere in ambienti adeguati, a causa del costo della vita o per ragioni sociali ed etniche;
- Disuguaglianze economiche, che si riferiscono alla disparità nei redditi, nel lavoro e nelle conseguenti condizioni materiali di vita.

Secondo Soresi & Nota (2020), fra coloro che rischiano di ritrovarsi maggiormente in queste situazioni troviamo individui con storie di immigrazione, lavoratori precari, anziani che vivono ai margini della società, persone con disabilità e famiglie con un reddito disponibile inferiore ad una certa soglia. Le disuguaglianze, quindi, vanno a colpire tutte quelle categorie che presentano una o più vulnerabilità.

Dal momento che le persone tendono ad avere una visione ottimista della realtà e a sottostimare l'esistenza della disparità (Norton et al., 2014), queste forme di disuguaglianze restano sotto gli occhi di tutti senza suscitare l'indignazione necessaria a mettere in atto azioni a favore del cambiamento sociale. Molto spesso, anzi, le persone che presentano vulnerabilità vengono privati della propria individualità e potenzialità nel momento in cui vengono etichettate come "il disabile" o "l'immigrato", ovvero forme linguistiche che vanno ad alimentare e amplificare stereotipi legati a queste categorie. A volte, invece, forme ben peggiori vanno a concretizzare le disuguaglianze. In particolare, si fa riferimento al fenomeno dell'oggettivazione, che consiste nel trattare gli individui appartenenti a determinate categorie sociali come oggetti, strumenti o merce da sfruttare (Volpato, 2019). Storicamente si possono osservare diverse forme di oggettivazione che si sono trasformate in forme di sfruttamento: da quello sessuale (soprattutto per quanto riguarda le donne) a quello lavorativo (per esempio, il caporalato). Non serve andare molto lontano per trovare esempi di oggettivazione nell'ambiente lavorativo: esso si verifica in tutte le aziende in cui l'individuo viene considerato unicamente come uno strumento di produzione, sostituibile in ogni momento. Si tratta, quindi, di forme di deprezzamento di individui e gruppi sociali. Non è raro che persone che sperimentano situazioni simili si ritrovino a rassegnarsi a condizioni di marginalità e vulnerabilità. Per questo motivo, nonostante le disuguaglianze siano nate come problema di natura socioambientale, esse diventano oggetto di analisi anche da parte delle discipline psicologiche e psichiatriche.

1.7 Agenda 2030 - ONU

A fronte di tutte queste sfide sopra citate, il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si è riunita per adottare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, costituita da 17 Obiettivi (SDGs) con la finalità di assicurare un futuro più sostenibile e prospero per tutti (UN Resolution A7RES/70/1, New York). Essi sono un insieme interconnesso di obiettivi integrati, indivisibili e misurabili (ovvero, l'azione in un'area influisce sui risultati in un'altra) progettati per affrontare le varie sfide interconnesse e raggiungere il traguardo di un futuro migliore entro il 2030 (Mio et al., 2020). Ciascun obiettivo, inoltre, è stato declinato in 169 sotto obiettivi non quantitativi.



Nello specifico, gli obiettivi sono i seguenti:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo;
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile;
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti;
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze;
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti;
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti;
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti;
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione;
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi;
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;

14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile” (Rapporto ISTAT SDGs, 2019).

L'Agenda 2030 è stata adottata da tutti i 193 Stati membri delle Nazioni Unite (ONU) e ad ognuno di essi è stata assegnata l'attuazione delle strategie e degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati (per esempio, tramite l'emanazione di leggi piuttosto e l'adozione di bilanci). Non si tratta, però, di un manuale con istruzioni ben precise, ma semplicemente delle linee guide che hanno lo scopo di indirizzare il comportamento della popolazione verso la creazione di un futuro sostenibile.

La sostenibilità può essere suddivisa in tre dimensioni:

- economica, intesa come la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;
- sociale, intesa come la capacità di garantire e distribuire equamente benessere a tutte le classi sociali;

- ambientale, intesa come la capacità di mantenere e riprodurre risorse naturali.

Questa ricerca prende in considerazione l'aspetto sociale e ambientale della sostenibilità, quindi quegli aspetti legati maggiormente alle disuguaglianze sociali e allo sviluppo ambientale sostenibile, e l'ottica proposta è quella di andare a contribuire all'implementazione dell'Agenda tramite la creazione di strumenti che possano aiutare alla creazione di un futuro migliore (Gruber, Saxbe, Bushman, McNamara e Rhodes, 2019). Considerando, infatti, che solamente se le persone si focalizzeranno verso attività legate alla creazione di condizioni e contesti di vita di qualità per tutti si potrà sperare in un futuro inclusivo (Guichard, 2018). Con questo scopo in mente, è fondamentale che gli individui siano incoraggiati a riconoscere le disuguaglianze e agiscano per contrastarle (Soresi & Nota, 2020).

Per tutte queste ragioni, l'Agenda 2030 rappresenta la più grande sfida del mondo attuale (Ricciolini et al., 2022).

1.8 Pandemia da COVID-19

Quando si parla di futuro, non possiamo sottovalutare la situazione che da due anni a questa parte l'intero mondo sta vivendo.

L'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato lo stato di pandemia dovuto ad una nuova malattia virale identificata con il nome di COVID-19, che da gennaio si stava cominciando a diffondere in diversi Paesi. Il primo caso conosciuto in Italia si è verificato il 18 febbraio in Lombardia,

seguito subito da altri 3 casi confermati a Vo' Euganeo (Padova). Qualche settimana dopo, l'attuale premier italiano Giuseppe Conte dichiara un lockdown totale dell'intera nazione.

Sebbene al giorno d'oggi esistono diversi vaccini in grado di contrastare l'infezione virale da COVID-19 e quindi mitigare i sintomi fisici della malattia, le conseguenze a livello psicosociale ed economico legate alla pandemia sono tutt'ora fonte di preoccupazione e interesse da parte degli studiosi in quanto trascurate nelle prime fasi pandemiche.

Da vari studi, infatti, emerge che l'impatto psicologico ed economico della pandemia è molto diffuso, anche se inegualmente distribuito nelle fasce sociali della popolazione. Coloro che ne stanno risentendo maggiormente sono le minoranze (ovvero le fasce più vulnerabili), che siano esse legate all'età, al genere, all'orientamento sessuale o all'etnia di provenienza (Adams-Prassl, Boneva, Golin, & Rauh, 2020). Saladino e colleghi (2020) hanno affermato che la pandemia da COVID-19 ha aumentato la probabilità di sviluppare disturbi da stress post-traumatico, depressione e ansia, ma anche altri sintomi causati da una esposizione prolungata ad una situazione stressante. Oltre a questo, il forzato allentamento sociale dovuto alla prevenzione del diffondersi del virus, ha notevolmente intaccato i rapporti umani e la percezione di empatia nei confronti degli altri. Nel suo studio, Usta (2021) ha evidenziato come, inoltre, a livello globale, le segnalazioni di abusi domestici da parte delle donne sia notevolmente aumentato: se i vari lockdown hanno permesso di limitare la diffusione della malattia, hanno invece indebolito la capacità delle donne di reagire e rispondere ai loro carnefici.

A livello economico, molti Paesi, tra cui anche la nostra nazione, stanno ancora affrontando le conseguenze della crisi finanziaria ed economica dovuta alla destabilizzazione delle istituzioni capitalistiche durante la pandemia. Tenendo in considerazione la dimensione lavorativa, Internal Labour Organization (ILO) afferma che la crisi da COVID-19 ha colpito maggiormente donne, giovani e altri lavoratori vulnerabili (soprattutto coloro poco o mediamente qualificati) per quanto riguarda ore di lavoro e occupazione (ILO Monitor: COVID-19 and the world of work, 7th edition). Raifman e Raifman (2020) hanno evidenziato come i lavoratori a basso reddito hanno maggiori probabilità di contrarre il virus e minori probabilità di attutire il colpo economico, in quanto hanno redditi inferiori e poco o nessun risparmio (Parker et al., 2020).

La crisi ha, quindi, portato ad un aumento delle disuguaglianze sociali già presenti in quanto coloro che ne stanno pagando maggiormente le conseguenze sono proprio quei gruppi con vulnerabilità, che presentano un minor potenziale di recupero in tempi brevi.

2. Gruppi vulnerabili

La vulnerabilità sociale riguarda non soltanto la società in generale, ma le persone, le loro percezioni e conoscenze. United National Development Program (UNDP) definisce la vulnerabilità come “una condizione umana o un processo risultante da fattori fisici, sociali, economici e ambientali, che determinano la probabilità e l’entità del danno derivante dall’impatto di un determinato pericolo” (UNDP, 2004). In altre parole, essa rappresenta la suscettibilità o predisposi-

zione fisica, economica, politica o sociale di una comunità al danno nel caso di un fenomeno destabilizzante di origine naturale o antropica (Singh et al., 2014). Secondo le Nazioni Unite, i gruppi vulnerabili sono: individui con discendenza africana, la popolazione indigena, persone con storie di immigrazione, rifugiati politici, persone che vivono in povertà, le donne, la comunità LGBTQ e tutte le minoranze, quali la comunità asiatica, persone con disabilità, persone affette da HIV/AIDS, bambini e anziani.

Essi vengono considerati come maggiormente a rischio di discriminazione, pregiudizi e azioni ostili che rischiano di sfociare in violenza vera e propria. Con il termine discriminazione intendiamo una distinzione operata in seguito a un giudizio o ad una classificazione. Allport (1954) è uno tra i primi autori a fornire una definizione di pregiudizio, andandolo a determinare come “un’antipatia fondata su una generalizzazione falsa e inflessibile; può essere sentito internamente o espresso; può essere diretto verso un gruppo nel suo complesso o verso un individuo in quanto membro di quel gruppo”. Nel 1995, Brown specifica che, per considerarsi pregiudizio, un atteggiamento ostile deve essere costante nel tempo, deve essere espressione di emozioni negative, deve comportare azioni squalificanti e discriminatori verso i membri di una determinata categoria. In pratica, deve essere un giudizio negativo (che può portare anche ad azioni a riguardo) nei confronti di un individuo basato sulla sua mera appartenenza ad un gruppo sociale.

In questo progetto di ricerca, verranno presi in considerazione il gruppo vulnerabile legato al genere femminile e alla comunità LGBTQ.

2.1 Gruppo vulnerabile: Donne

Secondo l'ONU, la disparità di genere rappresenta uno tra gli ostacoli maggiori alla creazione di un futuro sostenibile: "L'obiettivo 5 mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze, e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione" (Rapporto ISTAT SDGs, 2019).

Mentre i media generalmente trattano i casi di alto profilo per quanto riguarda la discriminazione di genere (Topping, 2021), ci sono altrettanti innumerevoli episodi sottili e palesi di discriminazione e ostilità nei confronti delle donne in tutte le sfere della vita pubblica, dalla retribuzione alla mancanza d'accesso all'istruzione, dalla violenza domestica/sexuale all'assistenza sanitaria inadeguata (EIGE, Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere, 2019). Come affermato da diversi studiosi sociali, gli ultimi due secoli "sono stati segnati dalla trasformazione di atteggiamenti discriminatori in forme sottili e socialmente accettabili di pregiudizio che perpetuano uno status quo di disuguaglianza" (Grzanka, 2020, p. 45). Molto spesso le disuguaglianze sono talmente profonde che risultano difficili da notare. Ad esempio, Hegewish (2018) nel suo studio afferma che nonostante le donne occupino posizioni di potere in quasi tutte le istituzioni sociali americane, persiste ugualmente un forte gender pay gap. Ellemers (2001) ha approfondito il fenomeno dell'ape regina, affermando che le donne che hanno successo in contesti lavorativi a prevalenza maschile, in realtà si ritrovano ad enfatizzare e perpetrare pregiudizi e stereotipi nei confronti del proprio ingroup.

In altre parole, nel momento in cui esse superano la discriminazione sociale, può entrare in gioco un meccanismo in grado di far percepire se stesse come un membro non prototipico del proprio gruppo con la conseguenza che lo status quo resta invariato. Si tratta, quindi, di qualcosa di talmente radicato da influire anche sulle donne stesse.

Secondo Amnesty International, la disuguaglianza di genere include:

- Violenza di genere, ovvero tutti quegli atti violenti messi in atto contro una persona per la loro mera appartenenza al genere femminile;
- Violenza sessuale e molestie, ovvero qualsiasi comportamento sessuale indesiderato. Potrebbe trattarsi di avances, utilizzo di un linguaggio sessuale inappropriato, richiesta di favori sessuali o aggressione fisica sessuale;
- Discriminazione basata sugli stereotipi di genere, ovvero ciò che la società si aspetta dalle persone che si identificano in un certo genere. Ad esempio, le ragazze dovrebbero aiutare in casa e aiutare con i lavori domestici, dovrebbero vestirsi e comportarsi in un certo modo, dovrebbero perseguire determinate carriere professionali rispetto ad altre;
- Discriminazione basata sull'orientamento sessuale, spesso declinata in violenze, esclusione, molestie. Molte donne in molti paesi del mondo si ritrovano vittime di violenze estreme, quali "stupri correttivi" e "delitti d'onore";
- Discriminazione sul posto di lavoro, di cui il risultato più concreto risulta essere il divario salariale.

Uno studio di Chatterjee (2018) ha evidenziato come l'81% delle donne ha avuto esperienze di molestie sessuali (incluso catcalling, fischi, commenti inappropriati, molestie fisiche, molestie sessuali online e aggressioni sessuali) almeno una volta durante la loro vita, ma le numeriche potrebbero essere anche maggiori in quanto non tutte le vittime hanno il coraggio di parlare o denunciare. Tra queste, il 77% afferma di aver avuto esperienza di molestie sessuali verbali, il 51% di essere stata toccata contro la sua volontà, il 41% di essere stata molestata tramite social, il 27% di essere sopravvissuta ad un'aggressione sessuale. La maggioranza di loro (66%) ha dichiarato di essere state molestate in luogo pubblico.

Un ulteriore dato sconcertante è quello legato ai femminicidi, ovvero agli omicidi volontari compiuti nei confronti di una persona in quanto donna. In Italia, nel 2020 sono state uccise 116, di cui il 92,2% da una persona conosciuta: per oltre la metà dei casi (51,7%) le donne sono state uccise dal partner attuale, il 6,0%, dal partner precedente, nel 25,9% dei casi da un familiare e nel 8,6% dei casi da un'altra persona che conosceva (amici, colleghi, ecc.) (ISTAT). Come già accennato in precedenza, la pandemia ha avuto un incremento di segnalazioni di violenza domestica: nel 2020 le chiamate al 1522, il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking, sono aumentate del 79,5% rispetto al 2019, sia per telefono sia via chat (ISTAT). Nel resto del mondo la situazione non è invariata. Secondo l'UNFPA (U.N. Population Fund), ogni anno una media di 66.000 donne vengono uccise a livello globale, ovvero circa 200 al giorno.

Secondo le Nazioni Unite, 153 Paesi hanno leggi che discriminano economicamente le donne, inclusi 18 Paesi in cui i mariti possono legalmente impedire alle loro mogli di lavorare; in generale, le donne sono pagate di media il 24% in meno rispetto ad un uomo a livello globale; le donne rappresentano oltre i due terzi dei 796 milioni di analfabeti del mondo; 1 donna su 3 ha subito violenza e abusi almeno una volta nella loro vita. Inoltre, una donna su cinque riporta di aver vissuto esperienze di discriminazione di genere nell'ambito medico, mentre una su dieci riporta di aver evitato le cure proprio per fattori discriminanti. (Steelfisher et al., 2019).

Queste sono soltanto alcune delle numeriche collegate alla discriminazione di genere, in quanto si tratta di un argomento legato a un numero consistente di diverse variabili. Basti pensare al fatto che le percentuali si modificano se le donne in oggetto fanno parte di ulteriori gruppi minoritari (Nazioni Unite, 2019): in Francia, uno studio ha dimostrato che una donna con nome di provenienza senegalese ha una probabilità inferiore dell'8,4% di essere chiamata ad un colloquio di lavoro rispetto ad una donna con nome francese. Inoltre, uno studio di Steelfisher e colleghi (2019) ha analizzato che le donne identificate come LGBTQ le e donne nelle minoranze razziali/etniche hanno maggiori probabilità di subire discriminazioni di genere sul lavoro e più probabilità di subire (direttamente o attraverso la famiglia) discriminazioni interpersonali, comprese molestie e violenze sessuali.

Siamo ancora distanti, quindi, da quell'uguaglianza di genere che dovrebbe prevedere pari potere e opportunità di indipendenza finanziaria, istruzione e sviluppo personale (Nazioni Unite, 2019). Basti pensare anche a come, solamente

nel 2021, in Texas è entrato in vigore il divieto più restrittivo legato all'aborto negli USA dalla sua legalizzazione nel 1973. Nello specifico, il Texas Senate Bill 8 vieta l'aborto dopo il rilevamento dell'attiva cardiaca del feto, a circa 6 settimane dal concepimento, che crea una finestra quasi impossibile per la donna per venire a conoscenza della gravidanza e ricevere le cure necessarie dal punto di vista medico per abortire in sicurezza (Bryson et al., 2022).

2.1.1. Gender bias nel mondo lavorativo

García-González (2019) afferma che, nel mondo, le donne rappresentano ben il 53% dei laureati e laureati magistrali. Le percentuali però scendono notevolmente nel momento in cui si inizia a prendere in considerazione il dottorato (43% donne) e i posti di ricerca post-laurea (28% occupato da donne) (UNESCO science report). Il divario di genere diventa sempre più evidente man mano che si arriva a posizioni sempre più di potere, dove le donne sono rappresentate in forma minore con conseguente minor rappresentanza nel processo decisionale e politico.

Le percezioni di genere sono, inoltre, in grado di influenzare la scalata delle donne a posizioni dirigenziali (Van den Brink & Benschop, 2012). Come afferma Smyth (2015), le donne sono percepite come leader scientifiche peggiori e, spesso, vengono stereotipate perché non possiedono un talento innato (Leslie et al., 2015). Nel 2015, Handley e colleghi hanno analizzato come gli uomini non siano in grado di riconoscere situazioni di pregiudizio di genere nel mondo lavorativo della ricerca: quando è stato chiesto a uomini e donne di leggere un

abstract appartenente ad uno studio sui pregiudizi di genere nella ricerca, gli uomini avevano la tendenza a valutarlo come meno favorevole, suggerendo una scarsa disposizione a riconoscere il pregiudizio di genere. Una non volontà di comprendere questi problemi, soprattutto da individui che ricoprono posizioni ai vertici, rischia di comportare un minor numero di misure messe in atto per affrontarli.

A livello globale, le donne continuano a guadagnare meno degli uomini che svolgono lo stesso lavoro e questo divario è per la maggior parte dovuto all'accesso limitato che le donne hanno alle strutture di potere nei luoghi lavorativi (Stojmenovska, 2019). Secondo un'analisi di Parker e Funk del Pew Research Center (2017), negli Stati Uniti quattro donne su dieci (ovvero il 42%) affermano di aver subito discriminazioni sul luogo di lavoro a causa del loro genere, mentre il 10% delle donne riferisce di averle subito negli ultimi dodici mesi (Harnois & Bastos, 2018). Nello specifico, esse hanno riportato esperienze che vanno dal guadagnare meno della controparte maschile all'essere ignorate per incarichi o posizioni lavorative importanti. Uno dei maggiori divari di genere riguarda, infatti, proprio il gender pay gap: una donna su quattro (25%) afferma di aver guadagnato meno di un uomo per lo stesso lavoro, al contrario un lavoratore su venti (5%) afferma di aver guadagnato meno rispetto la sua controparte femminile. In contemporanea, le donne hanno circa quattro volte una probabilità maggiore degli uomini di essere trattata come non competenti a causa del genere (23% delle donne vs 6% degli uomini) e sono più propense ad affermare di essere state vittime di offese sul lavoro a causa del loro genere (16% vs 5%).

Secondo Amnesty International, la parità di retribuzione per lo stesso lavoro è un diritto umano, ma che di volta in volta alle donne viene negato l'accesso a un salario equo. Dati recenti mostrano percentuali molto più elevate a livello globale, ovvero le donne attualmente guadagnano circa il 77% di quanto guadagnano gli uomini per lo stesso lavoro. Ciò porta a una vita di disparità finanziaria per le donne, impedisce loro di esercitare pienamente l'indipendenza e significa un aumento del rischio di povertà in età avanzata.

Parker e Funk (2017) hanno, inoltre, condotto un'indagine per quanto riguarda le molestie sessuali nel luogo di lavoro: con un campione di 4914 adulti, è emerso che le donne hanno circa tre volte più probabilità degli uomini di subire molestie durante l'orario lavorativo. Il 54% di esse ha affermato di aver ricevuto avances sessuali indesiderate da un uomo, mentre il 35% ha affermato di aver subito personalmente abusi.

Dall'indagine Ey-SWG sulla "Parità di genere & Leadership al femminile" (2022), nel nostro Paese emerge che una donna su due, al colloquio di lavoro, si sente ancora chiedere se ha intenzione di fare figli. Un' interessante ricerca condotta da Crowley (2015) afferma che le donne madri di famiglia percepiscono diverse esperienze discriminatorie nel luogo di lavoro, sia per quanto riguarda l'assunzione sia le possibilità di carriera sia nelle condizioni sui posti di lavoro, dovute al fatto che i datori di lavoro credono in un certo ideale di lavoratore che non include la caratteristica di essere madre. "Nel 2016, secondo l'Ispettorato del lavoro, erano mamme quasi 8 donne su 10, di quelle che hanno dato le

dimissioni dal loro posto di lavoro” (Boralevi, 2017), di cui circa la metà del totale ha affermato di essersi licenziata per problemi nella gestione figli-lavoro.

Le possibili conseguenze dovute alla discriminazione di genere sono molteplici, ma generalmente si tratta di perdita di reddito o opportunità di promozione nonostante il merito, aumento dello stress e della fatica, peggioramento della salute e del benessere (Harnois e Bastos, 2018; Landrine et al., 1995; Pavalko et al., 2003; Perry et al., 2013).

2.2 Gruppo vulnerabile: la comunità LGBTQ

2.2.1. Terminologia

“L’identità sessuale è un costrutto multidimensionale che indica una dimensione soggettiva e del tutto personale del proprio essere sessuato (...) si costruisce nel tempo attraverso un lungo e complesso processo interattivo dove si intrecciano, in maniera imprevedibile, aspetti biologici, psicologici, socioculturali ed educativi”. Così Ferraro (2020) definisce la sessualità individuale, specificando inoltre che essa può essere declinata in quattro componenti: sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale.

Il termine *genere* è stato introdotto solamente negli anni Cinquanta per la necessità di differenziare l’identità in cui l’individuo si riconosce e l’anatomia dei suoi genitali al momento della sua nascita, ovvero il sesso biologico. Quando l’identità di genere coincide con il sesso biologico si parla di persone cisgender; al contrario, quando le due non coincidono si parla di persone transgender (Stoller, 2016). L’identità di genere è, però, molto più complicata di un semplice

binomio: gli individui possono presentare comportamenti di entrambi i generi (bigenere), non avere un genere ben definito (agenere) oppure transitare tra i generi (genere fluido). Queste diverse sfumature inglobano termini quali non binario, genderqueen, agender, ecc. (Malpas, 2011).

Il ruolo di genere, invece, è una serie di norme di comportamento associate all'appartenenza al mondo maschile o femminile e determinate dalla cultura in cui si è inseriti. Essendo i concetti di mascolinità e femminilità più fluidi rispetto alle costruzioni sociali imposte, il ruolo di genere può coincidere o meno con la forma socialmente prescritta.

Per quanto riguarda l'orientamento sessuale, esso viene definito come un "modello duraturo di attrazione emotiva, romantica e/o sessuale per uomini, donne o entrambi i sessi" (APA, 2013). Gli studi di Kinsey e colleghi (1948), insieme a quelli di molti altri nel corso degli anni, hanno dimostrato come, in realtà, anche l'orientamento sessuale sia fluido e possa essere rappresentato da un continuum che va dall'attrazione per lo stesso sesso (eterosessualità) all'attrazione verso il sesso opposto (omosessualità). Sempre più spesso, inoltre, vengono utilizzati termini come bisessuale (se l'attrazione è verso entrambi i sessi), pan-sessuale (se l'attrazione è verso l'individuo, senza dare importanza a genere e sesso), asessuale (se manca attrazione sessuale verso entrambi i generi), ecc.

2.2.2. Discriminazione e stigma sociale

La comunità LGBTQ è spesso oggetto di crimini d'odio e discriminazione, nonostante in molti Paesi si è arrivati al riconoscimento e all'accettazione di orien-

tamenti diversi da quello eterosessuale, registrando contemporaneamente un aumento di *coming out* da parte delle persone coinvolte.

Il rapporto OCSE 2019 ha evidenziato come una persona su tre dichiara di essere stata vittima di discriminazione a causa del suo orientamento sessuale o della sua identità di genere. Il 60%, inoltre, afferma che non si sente al sicuro nel dimostrare affetto in pubblico al proprio partner per timore di ripercussioni e/o di subire aggressioni. Un sondaggio di FRA, centro di promozione e protezione dei diritti umani in Europa, riporta che metà delle vittime sono persone che si identificano come transgender, andando a delinearle come coloro che maggiormente si ritrovano ad essere target di odio e violenza.

A livello legislativo, in più di 71 Paesi al mondo (che si trovano soprattutto in Asia, Africa e Medio Oriente), l'orientamento sessuale che devia da ciò che è considerato norma è considerato un crimine (Human Dignity Trust). Nonostante in Unione Europea la situazione sia più rosea, i passi da fare per raggiungere l'uguaglianza sono ancora molti. Anche se recentemente le cose si stanno muovendo più velocemente e il 2020 ha visto legalizzare il matrimonio delle coppie dello stesso sesso in 17 Paesi europei (oltre a cominciare a riconoscere la possibilità di adozione), la situazione si presenta variegata all'interno dell'Europa stessa: solamente l'anno scorso, nel 2021, il parlamento ungherese ha approvato una legge anti-LGBT (Flora Medve, 2021) e il Senato italiano ha fermato la proposta di legge Zan (legata al contrastare gli attacchi discriminatori verso la comunità LGBTQ).

2.2.3. La comunità LGBTQ nel mondo lavorativo

Diversi studi hanno evidenziato come i membri della comunità LGBTQ hanno una percentuale di probabilità inferiore del 36% di essere richiamati dopo un colloquio di assunzione, con una variazione che oscilla tra 39% e 32% in base al genere di appartenenza, che vede i candidati gay maggiormente discriminati rispetto candidate lesbiche (Flage, 2019). Questo è probabilmente dovuto ad una sorta di timore di poter essere associati a persone con orientamento omosessuale, in quanto purtroppo esso evoca attributi negativi (Ragins et al., 2007). Anche a livello salariale, la situazione non migliora: Sabia (2014) nel suo studio ha evidenziato come i giovani maschi (omosessuali e bisessuali) guadagnano mediamente il 12% in meno rispetto a coetanei eterosessuali.

Inoltre, secondo uno studio di Sears & Mallory (2011), il 38% dichiara di essere stato vittima di molestie nel luogo lavorativo e il 27% di essersi sentito discriminato in fase di assunzione e/o promozione per il proprio orientamento sessuale. Anche a questo proposito coloro che ne rimettono maggiormente sono le persone transgender: la loro percentuale si alza notevolmente, raggiungendo il 78% per le molestie e 47% per le discriminazioni (Grant et al., 2010).

Da queste percentuali si può dedurre facilmente come le condizioni lavorative per un membro della comunità LGBTQ non siano a favore della loro libertà, portando spesso l'individuo a nascondere le caratteristiche visive che potrebbe associarlo alla comunità e causargli fonte di pericolo (Martinez et al., 2017).

Sebbene la discriminazione all'interno del contesto lavorativo è "una violazione del diritto al lavoro e della libertà di scelta dell'impiego" (art. 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948), queste situazioni si verificano fin trop-

po spesso e ovunque a livello globale. Come afferma Anastas (1998), la discriminazione verso i lavoratori LGBTQ è “una forma di violenza che nega la loro piena partecipazione ad attività e istituzioni sociali ed economiche essenziali, perpetua l'ingiustizia economica e riduce le loro opportunità di realizzare il potenziale umano” (p. 84).

CAPITOLO 2

ATTIVISMO

1. Introduzione ad alcuni costrutti: giustizia sociale, sostenibilità sociale e ambientale

Dopo aver dato una fotografia delle varie minacce che stiamo vivendo in questa epoca nel capitolo precedente, questo capitolo si pone, invece, l'obiettivo di andare a definire la variabile principale presa in considerazione in questo studio.

Prima di fare ciò, è necessario però andare a dare alcune definizioni: nello specifico, dei costrutti di giustizia sociale, sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale.

1.1 Giustizia sociale

Una delle maggiori sfide legata al costrutto di giustizia sociale è la mancanza di una definizione condivisa: infatti, troppe e diverse definizioni possono creare confusione e andare addirittura a contrastare il raggiungimento della giustizia sociale. In generale, però, possiamo definire il costrutto come “una serie di azioni intraprese per ribaltare l'emarginazione e l'oppressione di coloro che sono colpiti dalle disuguaglianze sistemiche della società” (Vera & Speight, 2013).

Molte definizioni si riferiscono alla necessità di raggiungere un'equa distribuzione delle risorse tra gruppi che presentano diversi livelli di potere (Constanti-

ne et al., 2017) e nel 2012, Prilleltensky afferma che la giustizia sociale, in realtà, è sinonimo di giustizia distributiva, in quanto ogni individuo merita equità.

Altri autori spostano il focus sull'interazione umana, andando a suggerire che si può ottenere una maggiore uguaglianza soltanto andando a sensibilizzare le persone riguardo l'impegno che devono avere nei confronti l'uno dell'altro (Toporek & Williams, 2006). A questo proposito, Torres-Harding e colleghi (2012) hanno asserito che "la partecipazione, la collaborazione e l'empowerment sono tutte componenti chiavi della giustizia sociale" (p. 78), sebbene sia fondamentale che l'accesso alle risorse sia equo e che le disuguaglianze sociali siano ridotte al minimo. Bell (2016) fa un ulteriore passo avanti e afferma che l'agire personale è a sua volta una componente chiave per stabilire la giustizia sociale: le persone riconoscono la disuguaglianza, realizzano che c'è bisogno di fare qualcosa a riguardo e si impegnano in azioni in grado di fare la differenza. Nello specifico:

1. Riconoscimento della disuguaglianza: la disuguaglianza è pervasiva in tutta la società (in termini di lavoro, istruzione, reddito, influenza politica ecc.) e il suo riconoscimento è fondamentale perché il problema venga affrontato. Infatti, gli individui che riconoscono la disuguaglianza sono maggiormente motivate ad impegnarsi in azioni per affrontare queste problematiche sociali (Cameron, 2001) e, generalmente, chi risulta più sensibile al riconoscerne l'esistenza sono proprio quelle persone che a loro volta sono colpite da disuguaglianza.

2. Determinazione che qualcosa deve essere fatto: Artz (2017) afferma che il riconoscimento non è sufficiente per affrontare la disuguaglianza, ma è necessario che le persone sviluppino una coscienza critica nel ritenere che la disuguaglianza sia inaccettabile e, di conseguenza, che ci sia bisogno di cambiare la situazione.
3. Volontà di impegnarsi in un'azione: dopo che l'individuo ha consapevolezza del problema e ha determinato che un cambiamento è necessario, in quel caso può diventare disposto ad impegnarsi in azioni sociali per risolvere la situazione di disuguaglianza. Si tratta, quindi, di individui che considerano il fare qualcosa a riguardo come un'azione obbligatoria e vedono la giustizia sociale come un obiettivo non ancora raggiunto. Le azioni sociali possono essere di diverso tipo, ma generalmente si tratta di forme di impegno civico dove la persona viene coinvolta in attività che vanno a migliorare la comunità (Rossi, Lenzi, Sharkey, Vieno e Santinello, 2016),

Questo significa che gli sforzi per il raggiungimento della giustizia sociale, probabilmente, implicano anche una dose di attivismo.

1.2. Sostenibilità sociale e ambientale

La sostenibilità è una delle tematiche principali di questo secolo e la sua declinazione sociale è legata a dimensioni quali qualità della vita e benessere degli individui. Come concetto, essa emerge inizialmente all'inizio degli anni Sessanta, ma vede il suo diffondersi solamente verso la fine degli anni Ottanta con il

rilascio di una definizione ufficiale all'interno del rapporto *Our Common Future* (noto anche come Rapporto Brundtland): "L'umanità ha la capacità di rendere sostenibile lo sviluppo per garantire che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri propri bisogni» (WCED, 1987; p. 16). Ovvero, la soddisfazione dei bisogni umani e del benessere sociale passa attraverso la promozione di giustizia, di pace, di dignità e qualità della vita.

Da allora, se n'è cominciato a discutere in maniera più concreta: nel 2000, il Millennium Summit ha stabilito otto obiettivi da raggiungere entro il 2015 (Millennium Development Goals); mentre nel 2015, il Summit delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, come già visto in precedenza, ha adottato l'Agenda 2030 con i suoi 17 Obiettivi. Se la prima serie di obiettivi è legata al superamento di condizioni di vita maggiormente critiche, il secondo riguarda invece un impegno globale per garantire protezione al pianeta e ai suoi abitanti. Si tratta quindi sempre di obiettivi legati alla sostenibilità, ma con struttura e natura diversa.

La definizione presente nel rapporto Brundtland descrive un modello tripartito che vede la sostenibilità declinarsi in sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Questa tripartizione viene ufficialmente dichiarata nell'art. 5 della dichiarazione di Johannesburg e poi richiamata nella dichiarazione *The Future We Want* (Assemblea Generale delle Nazioni Unite). Sebbene il concetto di sviluppo sostenibile include un mandato sociale, la sua dimensione più umana non ha ricevuto più di tanto attenzione (Kibukho, 2021): difatti, la sostenibilità sociale è stata più volte considerata solamente in relazione alla sostenibilità economica o ambientale (Magis & Shinn, 2009). Anche per Conigliaro (2021), si tratta

di una visione essenzialmente capitalista, secondo la quale la sostenibilità ha lo scopo principalmente di garantire la disponibilità di risorse scarse. In questo senso, molti aspetti della sostenibilità sociale sono difficili da ricondurre ad un sistema di risorse, in quanto fare previsioni su un qualcosa di intangibile (come i desideri, le aspettative, i valori etici) non è semplice da interpretare, a meno che non si riconducano in termini di vulnerabilità e resilienza.

La sostenibilità ambientale, invece, è stata definita come “una condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri” (Commissione sull’Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite, 1987). L’economista Herman Daly (2007) descrive le caratteristiche imprescindibili di un sistema sostenibile, ovvero un uso sostenibile delle risorse rinnovabili (la velocità in cui le risorse si rigenerano deve essere maggiore rispetto il ritmo di utilizzo delle stesse), un uso sostenibile delle risorse non rinnovabili (le risorse rinnovabili devono essere pronte a compensare il loro esaurimento) e, infine, un tasso di emissione sostenibile legato all’inquinamento e ai rifiuti. Per raggiungere la sostenibilità ambientale (e un futuro sostenibile in generale), dunque, c’è bisogno fare molto di più che diminuire le emissioni: occorre, infatti, intervenire a 360 gradi sul nostro modo di vivere.

2. Attivismo

Nel primo capitolo sono state descritte le varie sfide globali che la nostra epoca storica sta affrontando e sembrerebbe che, finalmente, il mondo stia prendendo

consapevolezza che bisogna cominciare ad agire. Hoyt e colleghi (2018) affermano che si tratta di un movimento non solo di idee politiche, ma anche di effettive azioni individuali che portano le singole persone a cercare il cambiamento in una situazione dominata da disuguaglianze. Secondo Dono e colleghi (2010), con il termine attivismo intendiamo la conseguenza di questi comportamenti, che vede l'individuo (o un gruppo di individui) impegnarsi in azioni politiche che hanno l'obiettivo di difendere una causa nobile (o più cause nobili).

Secondo Curtin e McGarthy (2016), la letteratura inerente l'attivismo incontra un grande ostacolo, in quanto coloro che mettono in atto azioni di attivismo molto spesso lo fanno dietro le quinte e in modalità che non coincidono con gli strumenti metodologici dominanti in psicologia sociale. Infatti, viene difficile immaginare manipolazioni sperimentali che possano provocare attivismo (inteso come un orientamento duraturo nel tempo ad un problema sociale) senza scontrarsi contro standard etici legati all'impossibilità di attuare interventi che abbiano effetti duraturi sulle persone, specialmente se gli effetti sono messi in discussione. Ma le azioni di attivismo possono prendere forme diverse: se da una parte alcuni autori preferiscono portare il focus sulla durata dell'azione, dall'altra altri preferiscono analizzare la natura degli obiettivi e la tipologia di benefici che ne deriva (Curtin & McGarty, 2016; Fielding et al., 2008).

Le teorie presenti al riguardo in letteratura sono molteplici. Secondo la Teoria del Comportamento Pianificato (Ajzen, 1991), è l'intenzione (determinata da atteggiamento, controllo percepito e norme soggettive) a guidare il comportamento dell'individuo. Si tratta, però, di una teoria che non prende in considerazione l'aspetto affettivo dell'attivismo, ovvero tutte quelle emozioni, pensieri e reazioni

che invece sono fondamentali per riuscire ad intraprendere azioni di cambiamento. Un esempio ne è il sentimento di indignazione che si prova quando ci si imbatte in situazioni di discriminazione e disuguaglianza e che può portare, invece, ad agire e cercare il cambiamento (Castells, 2012).

Come l'atteggiamento, il costrutto dell'attivismo risulta quindi essere caratterizzato da tre componenti (Agyeiwaah et al., 2021):

1. Dimensione cognitiva
2. Dimensione comportamentale
3. Dimensione affettiva

La prima fa riferimento alle informazioni che la persona possiede in riferimento all'oggetto e le opinioni che si è formata a riguardo (nel nostro caso, si tratta della tendenza a valorizzare i problemi legati alla sostenibilità); la seconda dimensione si riferisce all'intenzione di comportamento o ai comportamenti che l'individuo mette in atto per migliorare e cambiare la situazione; infine, la terza componente riguarda le reazioni a livello emotivo verso sempre lo stesso focus (nello specifico, emozioni di speranza e indignazione per quanto riguarda discriminazione e disuguaglianza).

Molto spesso quando sentiamo parlare di cambiamenti sociali radicali e attivismo, ci immaginiamo grandi proteste di massa (forse grazie anche ai media). Basti pensare alla marce per il cambiamento climatico che si sono tenute a New York e altre grandi città nel mondo nel corso degli anni o il movimento *Black Lives Matter* che ha visto diversa popolazione americane scendere in strada per

protestare contro le ingiustizie razziali, spesso collegate a violenza da parte della polizia americana. Tuttavia, prima che l'attivismo prenda quella forma, bisogna considerare anche tutti i processi meno visibili ma non meno importanti. Infatti, quando parliamo di attivisti andiamo a definire una categoria di persone che non solo lavorano attivamente per cause sociali o politiche, ma lavorano soprattutto per incoraggiare gli altri a sostenere a loro volta tali cause. Si tratta quindi di persone che movimentano socialmente per raggiungere un cambiamento. Ma cosa porta ad essere un'attivista? Secondo Bandura (1989), il comportamento è influenzato sia dall'ambiente sia da fattori individuali e sia dall'interazione tra questi. Alcuni studi hanno dimostrato che provenire da una classe medio-alta, con un buon livello di istruzione e con meno responsabilità economiche (per esempio, non avere a carico il sostentamento della famiglia) portava a maggior impegno nell'attivismo (Curtin & McGarty, 2016); ma anche avere maggiore empatia e maggior consapevolezza riguardo tematiche di giustizia sociale e diritti (Jones & Brewster, 2017).

Molte ricerche hanno analizzato, inoltre, come le esperienze intragruppo delle minoranze sono un fattore determinante della loro volontà di impegnarsi in azioni collettive, specialmente se il trattamento distintivo proviene da un membro del proprio gruppo con una posizione elevata (Tyler & Lind, 1992). Questo dimostra che aumentare il valore percepito verso il proprio ingroup è fonte di motivazione per promuovere l'azione collettiva (Begeny et al., 2022).

Teixeira e colleghi (2022) hanno analizzato invece come la convinzione dell'esistenza di ingiustizia sociale possa portare una persona appartenente ad un altro gruppo sociale (outgroup) ad influenzarne le reazioni ad una protesta. Nel

loro studio, condotto subito dopo l'uccisione di George Floyd per mano di un poliziotto bianco nel maggio 2020, sono stati presi in considerazione 399 bianchi americani, a cui è stata assegnata in modo casuale l'analisi di una immagine di protesta pacifica (marcia, sit-in) o distruttiva (di proprietà) della Black Lives Matter (BLM). I risultati riportano che coloro che credevano meno nell'ingiustizia razziale dimostravano scarso sostegno alla protesta BLM, indipendentemente dagli altri fattori considerati; viceversa, il sostegno tra coloro che credevano nell'ingiustizia razziale era ben presente ma con una variazione in base alla forma di protesta: maggiore nel caso di proteste pacifiche, minore nel caso di proteste distruttive. Lo studio suggerisce quindi che la credenza nell'ingiustizia sociale è un prerequisito necessario per il sostegno di un membro dell'outgroup per quanto riguarda le proteste.

Diversi studi hanno, inoltre, dimostrato come assistere alle ingiustizie sociali nella sfera pubblica possa istigare tendenze all'azione collettiva degli individui (ad esempio, Mizock & Page, 2016; Tropp & Uluğ, 2019).

Se da una parte adottare comportamenti attivisti porta benefici alla comunità, società e al mondo in generale; dall'altra diversi studi hanno evidenziato come essi siano correlati anche con una maggiore soddisfazione per la propria vita.

Nissan e colleghi (2013) hanno studiato la correlazione tra l'attivismo ambientale e la soddisfazione di vita, dimostrando che coloro che mostrano maggiori livelli di attivismo sono più propensi ad adottare comportamenti di consumo sostenibile, in grado di migliorare la loro percezione di soddisfazione di vita.

3. Attivismo di genere

Negli ultimi anni, diversi movimenti sociali si sono focalizzati sulla difesa dei diritti delle donne e, in generale, sull'attivismo femminile. Nonostante in passato la situazione fosse diversa, gli ultimi report nazionali e internazionali mostrano che le persone, al giorno d'oggi, si sentono a loro agio a definirsi "femministe" per descrivere se stesse (Siegel, 2020). Diversi studi hanno dimostrato che le donne sono più propense degli uomini nel riconoscere, sperimentare e protestare contro la disuguaglianza di genere (Becker & Swim, 2012; Radke et al., 2018; Swim et al., 2001); tuttavia, uno studio recente ha sottolineato come anche il genere maschile stia cominciando a sostenere in maniera attiva e difendere i diritti delle donne, identificandosi a loro volta come femministe (Siegel et al., 2022). Questo è fondamentale in quanto, coerentemente con il modello di identità sociale dell'azione collettiva di van Zomeren e colleghi (2008), identificarsi come femminista funge da predittore di advocacy e attivismo di genere (Conlin et al., 2019). Difatti coloro che non si etichettano come tali hanno meno probabilità di impegnarsi nei confronti dell'uguaglianza di genere rispetto coloro che invece si identificano come una persona femminista (piuttosto che "pro-femminista" o "antisessista") (White, 2006).

Altri fattori in grado di predire comportamenti di attivismo a favore delle donne sono l'empatia (anche quella nei confronti dell'outgroup) e la salienza di valori come equità, giustizia, diritti civili, comprensione del privilegio nella propria identità (Jones & Brewster, 2017).

Uno studio di Uluğ e colleghi (2022) ha dimostrato come l'assistere a discriminazione di genere possa istigare la partecipazione delle donne ad azioni collettive per la giustizia di genere. Questa associazione risulta, inoltre, moderata dalla disponibilità percepita dalla donne di sostegno da parte di altre donne che sostengono la parità dei diritti di genere. E' fondamentale, però, che questa battaglia non sia portata avanti solamente dal genere femminile.

4. Attivismo LGBTQ

Come accennato nel paragrafo precedente, l'empatia gioca un ruolo fondamentale per quanto riguarda l'attivismo di genere, ma anche per la comunità LGBTQ. Un ulteriore fattore in grado di predire attivismo LGBTQ è la percezione di sostegno da parte della famiglia e delle amicizie; al contrario, se la propria rete sociale manifesta negativamente contro la comunità, diventa difficile per l'individuo assumersi responsabilità sociale verso chi è discriminato (Jones & Brewster, 2017). Gli stessi autori hanno, inoltre, dimostrato come in realtà siano le donne ad impegnarsi maggiormente nella difesa dei diritti della comunità LGBTQ, essendo più consapevoli del privilegio eterosessuale rispetto agli uomini. Infatti, fare esperienza di discriminazione e ostracismo comporta la messa in atto di un maggior numero di azioni a favore di iniziative sociali. Montgomery e Stewart (2012) hanno condotto uno studio su 193 studenti universitari riguardo la consapevolezza del privilegio eterosessuale, la resistenza all'eteronormatività e il coinvolgimento nell'attivismo per i diritti della comunità LGBTQ. I risultati hanno dimostrato come i maggiori alleati fossero le persone di genere femmini-

le, in quanto esse erano maggiormente contrarie alle eteronome e avevano dimostrato maggiori livelli di motivazione ad impegnarsi in azioni collettive.

Gli alleati, ovvero individui membri di un gruppo sociale privilegiato che sostengono e difendono i membri di un gruppo oppresso (Washington & Evans, 1991) sono fondamentali per cercare di porre fine allo stigma sociale e ottenere uguaglianza di diritti per le persone LGBTQ (Rostosky et al., 2015). Nonostante questo, l'attivismo alleato può comunque perpetuare pregiudizi negativi non espliciti nel momento in cui vedono il compito come "genitorialità" delle minoranze sessuali, rischiando di portare un cambiamento pro-LGBTQ solamente superficiale piuttosto che sostanziale (Rattan & Ambady, 2014).

L'identificarsi come alleato eterosessuale porta con sé una serie di benefici che vanno oltre al semplice benessere come significato, scopo e connessione sociale (Ryan, Huta, & Deci, 2008; Ryff & Singer, 2008): nello specifico, si parla di crescita intrapersonale (tramite accresciuta conoscenza e consapevolezza di vivere secondo i propri valori), connessione interpersonale (senso di appartenenza) e contributi alla società (educare gli altri, essere un modello, utilizzare i propri privilegi per il bene comune) (Rostosky et al., 2015).

La maggior parte della letteratura sull'attivismo LGBTQ si è focalizzata soprattutto sugli alleati eterosessuali, ma Górska e colleghi (2017) hanno dimostrato come, in realtà, la volontà dei membri della comunità LGBTQ di mettere in atto azioni collettive per ottenere maggiori diritti possa essere soppressa dallo stigma sessuale istituzionalizzato, ovvero il "sistema di leggi e credenze condivise dalla società attraverso il quale l'omosessualità viene denigrata, screditata e costruita come non valida rispetto all'eterosessualità" (Herek, 2009, p. 171).

Infatti, uno stigma sessuale radicato nel sistema legale è in grado di minare l'identificazione tra i membri delle minoranze con il proprio ingroup, comportando così una minore volontà di mettere in atto azioni di cambiamento sociale.

CAPITOLO 3

Attivismo e appartenenza di genere: una riflessione da parte di un gruppo di adulti

1. Introduzione

Gli ultimi decenni hanno visto l'incremento di diverse sfide a livello globale (robotizzazione, riscaldamento globale, precarizzazione del lavoro, disuguaglianze ecc.) che necessitano da parte di tutti noi una particolare attenzione, non solo per quanto riguarda la conoscenza delle suddette tematiche ma anche la modifica dei nostri comportamenti e le nostre abitudini (Soresi & Nota, 2019).

La scelta di condurre questo studio esplorativo è dipesa dalla curiosità di andare ad indagare se esiste una differenza a livello di genere legata ad una maggiore sensibilità e ad un maggior attivismo verso tematiche sociali. In letteratura si evince, infatti, che coloro che sperimentano situazioni di disuguaglianza hanno maggiori probabilità di riconoscerne l'esistenza: di conseguenza, le donne hanno maggiori probabilità di riconoscere la disuguaglianza di genere rispetto agli uomini (Davis & Greenstein, 2009). Inoltre, diversi studi hanno dimostrato che le donne sono più propense degli uomini nel protestare contro la disuguaglianza di genere (Becker & Swim, 2012; Radke et al., 2018; Swim et al., 2001) e, in generale, a prendere decisioni a favore della società ed il bene di tutti (Eckel & Grossman, 2008).

Questa ricerca ha la volontà di andare a contribuire alla letteratura riguardo la possibilità che far parte del genere femminile comporti non soltanto una mag-

giore attenzione e attivismo nei confronti delle discriminazioni verso il proprio ingroup, ma anche verso altri gruppi con vulnerabilità sociale e verso altre tematiche di rilevanza sociale.

2. Obiettivi della ricerca

Facendo riferimento alla letteratura indagata e la situazione mondiale che stiamo vivendo, l'intento di questa ricerca è proprio quello di andare ad indagare se l'appartenenza al genere femminile (ovvero un gruppo con logiche di vulnerabilità sociale) possa in qualche modo portare ad un maggiore attivismo verso tematiche sociali e di futuro sostenibile.

Nello specifico, sulla base degli studi di Davis & Greenstein (2009) e Radke e colleghi (2018) ci si aspetta che:

- 1) L'appartenenza al genere femminile comporti una maggiore sensibilità nei confronti di tematiche sociali;
- 2) L'appartenenza al genere femminile comporti maggiori livelli di attivismo verso le medesime tematiche;
- 3) L'appartenenza al genere femminile comporti maggiori livelli di attivismo per quanto riguarda il proprio ingroup e altri gruppi vulnerabili, nello specifico la comunità LGBTQ.

Considerando gli studi di Eckel & Grossman (2008), si è anche voluto verificare se la tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo etico-sociale predica positivamente la tendenza all'attivismo verso la comunità LGBTQ.

3. Partecipanti

La ricerca ha coinvolto 78 partecipanti, di cui 38 (48,7%) di genere femminile e 40 (51,3%) di genere maschile. L'età è compresa tra i 19 e 66 anni (età media = 45,33). Per quanto riguarda il titolo di studio risulta che il 3,7% dei partecipanti ha conseguito il diploma di Scuola secondaria di primo grado, il 37% il diploma di Scuola Superiore, il 59% il titolo di Laurea. La maggior parte dei partecipanti (90%) risulta essere lavoratore, mentre il 7,5% si identifica come studente e il 2,5% come attualmente disoccupato. Tenendo in considerazione solamente coloro che hanno segnato la loro professione come "lavoratore", le occupazioni lavorative variano considerevolmente, ma i partecipanti ricoprono principalmente ruoli di impiegato/a (23%), insegnante (11,5%), libero professionista (5,1%), agente di commercio (3,8%), manager (3,8%), ingegnere (3,8%), dipendente pubblico (3,8%), HR specialist (2,5%), psicologo (2,5%), responsabile (2,5%), product specialist (2,5%); in misura minore hanno risposto anche assistenti sociali, avvocati, collaboratori familiari, consulenti informatici, coordinatori, dirigenti, educatori, elettricisti, idraulici, farmacisti, imprenditori, infermieri, informatori medico-scientifico e legale rappresentanti.

Per quanto riguarda l'orientamento politico, il 32% si dichiara di sinistra/centro-sinistra, il 28,2% si dichiara di destra/centro-destra, mentre il 16% dichiara di non avere nessuna preferenza o preferisce non esprimerla. Tra i partecipanti il 65% afferma di essere cristiano cattolico, il 10% ateo, il 6,4% agnostico e il 12,8% dichiara di non avere nessun orientamento religioso. Inoltre, il 90% dei

partecipanti sostiene di essere eterosessuale, mentre il 10% di appartenere alla comunità LGBTQ (nello specifico, il 5% dichiara di essere bisessuale e 3,8% di essere omosessuale).

Infine, il 73% dei partecipanti afferma di risiedere nella regione Veneto, il 6,5% nella regione Lombardia, il 2,5% nella regione Emilia-Romagna, il 2,5% nella regione Piemonte, il 2,5% nella regione Trentino- Alto Adige, l'1,2% nella regione Campania e, infine, l'1,2% nella regione Toscana.

4. Strumenti

- ***“A proposito di sostenibilità sociale e ambientale”***

Si tratta di uno strumento costituito da sei parti che vuole andare ad indagare costrutti legati all'inclusione e all'ambiente:

- 1) La prima parte è formata da 13 item che indagano le conoscenze soggettive dei partecipanti inerenti a diverse tematiche sociali legate all'inclusione, i diritti umani e le discriminazioni ($\alpha=.86$), ma anche all'ambiente, alla sostenibilità e all'ecologia ($\alpha=.69$). I partecipanti sono invitati a rispondere con “Vero”, “Falso” o “Ancora non ho avuto modo di approfondire il tema”. Un esempio di item può essere: *“L'allevamento intensivo degli animali comporta un forte aumento del riscaldamento globale”*;
- 2) La seconda parte si compone da 12 item che hanno l'intenzione di indagare le conoscenze soggettive ($\alpha=.76$) rispetto a diritti umani, inclusione, sostenibilità, ecologia e ambiente. I partecipanti devono indicare quanto siano al corrente dei temi trattati attraverso una scala Likert a 5 punti, dove 1 sta per

“non ne ho proprio idea” e 5 per “sono un esperto/un’esperta in questo tema”). Un esempio di item può essere: *“Quanto pensa di conoscere il problema delle differenze di salario fra uomini e donne?”*;

- 3) La terza parte è formata da 15 item che vogliono indagare credenze legate ai diritti umani, inclusione e discriminazioni ($\alpha=.67$) e ulteriori 15 item che hanno l’obiettivo di indagare, a loro volta, credenze associate a sostenibilità, ambiente ed ecologia ($\alpha=.62$). I partecipanti dovranno rispondere indicando in una scala Likert a 5 punti, in cui 1 corrisponde a “non concordo per nulla” e 5 a “concordo pienamente”, quanto siano d’accordo con le affermazioni riportate riguardo i seguenti temi. Degli esempi di item possono essere: *“A tutte le persone dovrebbe essere garantito un lavoro dignitoso”*, *“Dobbiamo impegnarci ogni giorno per tutelare il ‘verde’ dei nostri ambienti di vita”*;
- 4) La quarta parte, invece, è composta da 12 item che indagano le emozioni di indignazione provate rispetto all’inclusione, ai diritti umani e alle discriminazioni ($\alpha=.71$) e ulteriori 12 item che, a loro volta, indagano le emozioni di indignazione provate rispetto alla sostenibilità, l’ecologia e l’ambiente ($\alpha=.84$). Attraverso una scala Likert a 5 punti, in cui corrisponde a “non sono per nulla in accordo” e 5 a “sono molto d’accordo”, ai partecipanti viene richiesto di esprimere come si sentono riguardo i temi trattati. Vengono indagate anche altre emozioni come rabbia ($\alpha=.78$), depressione ($\alpha=.92$), e ansia ($\alpha=.72$). Alcuni esempi di item possono essere: *“Mi capita di sentirmi arrabbiato/a di fronte alle disuguaglianze che colpiscono alcune persone”*, *“Mi rattrista constatare che sono scarsi e poco diffusi gli incentivi al consumo di una energia ecosostenibile”*;

- 5) La quinta parte, invece, presenta 6 domande a risposta aperta che hanno l'intento di indagare le azioni svolte sia personalmente, sia con altri, sia quelle che il nostro paese ha messo e sta mettendo in atto. Un esempio di item può essere: *“Quale azione/i ha svolto insieme ad altri a vantaggio della sostenibilità, dell'ecologia, dell'ambiente?”*.
- 6) Infine, l'ultima parte è formata da 12 item che hanno l'intento di studiare le azioni a vantaggio delle questioni associate all'inclusione, i diritti umani e le discriminazioni ($\alpha=.86$) e ulteriori 12 item che hanno l'intenzione di studiare le azioni a favore dell'ambiente, della sostenibilità e dell'ecologia ($\alpha=.69$). I partecipanti, ancora una volta, sono invitati a rispondere quanto spesso effettuano azioni nei confronti di queste due variabili tramite scala Likert a 5 punti, dove 1 corrisponde a “mai”, 2 a “qualche volta”, 3 a “abbastanza”, 4 a “quasi sempre” e 5 a “sempre”. Alcuni esempi di item possono essere: *“Comprare oggetti ‘rigenerati’, o ‘ricondizionati’, ovvero risistemati come nuovi, (cellulari, tablet, ecc.)”*, *“Far parte di un'organizzazione/associazione di volontariato che opera per combattere le disuguaglianze”*.

- ***“Pensieri sullo sviluppo e l'economia del futuro” (Perry, 2005; Adattamento italiano a cura di Soresi e Nota, 2018)***

Il questionario ha l'obiettivo di andare ad analizzare le traiettorie di sviluppo economico, variabile che influenza la soddisfazione e la realizzazione futura delle persone, ed indagare quanto considerino tali aspetti in grado di favorire o ostacolare il proprio percorso lavorativo. Lo strumento è composto da 14 item con risposta su scala Likert a 5 punti, dove 1 indica che la persona considera il

modo di pensare proposto "molto inadeguato" per il proprio inserimento lavorativo e la propria realizzazione professionale e 5 indica il ritenere "molto adeguato" tale pensiero. I quesiti presentati fanno riferimento a due sub-scale:

- Tendenza ad aderire ad una economia neoliberale: l'idea economica che ruota intorno alla deregolamentazione, alla privatizzazione e alla riduzione delle spese sociali; si fa riferimento a 7 item ($\alpha = .70$) tra cui, ad esempio, *“Per promuovere l’occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe puntare soprattutto sulla competizione per stimolare le persone ad impegnarsi e a sviluppare nuove idee”*;
 - Tendenza ad aderire ad una economia etico-sociale: la traiettoria economica che promuove un maggior intervento dello Stato per un’economia più equa e per garantire a tutti livelli dignitosi di vita; si fa riferimento a 7 item ($\alpha = .67$), ad esempio *“Per favorire l’economia, l’occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe favorire maggiormente la presenza, nel mercato del lavoro, di supporti e servizi forniti dello stato”*.
- ***“Il futuro è ormai dietro l’angolo... cosa ci riserva? Un questionario sugli obiettivi dell’ONU in favore di uno sviluppo sostenibile ed inclusivo” (Nota et al., 2019)***

Ciascun partecipante è stato invitato ad indicare quanto ritenesse che ogni scenario futuro presentato potesse interessare le proprie scelte e azioni professionali. Gli item presentati sono 17 valutati su scala Likert a 5 punti (da “Quasi per nulla” a “Moltissimo”), di seguito un esempio: *“In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che migliorino le condizioni di salute, fisica e psico-*

logica, delle persone, indipendentemente da dove vivono, dalla loro possibilità economiche, ecc. Il tema della promozione della salute quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?”

Le analisi fattoriali del test mostrano come i 17 item dello strumento permettono di indagare le scelte professionali e la qualità della vita rispetto a tre ambiti: ambiente, salute e inclusione. In questa ricerca, è stato considerato come fattore unico riferito alla propensione alla sostenibilità ($\alpha=.95$).

- ***A proposito di pensieri, sentimenti e azioni verso ciò che non va come dovrebbe andare***

Il test si compone di 18 item che hanno l'obiettivo di indagare il grado con cui le persone si riconoscono atteggiamenti orientati all'attivismo -in generale- e alla generazione di cambiamenti sociali e contestuali. Ai partecipanti è stato chiesto di indicare su una scala Likert da 5 punti (da "Molto poco" a "Moltissimo") quanto ciascun item è in grado di rappresentare la propria persona. Lo strumento si compone di 4 sottoscale:

- Valori di attivismo ($\alpha= .83$) calcolati su 6 item come *“Per me è importante e interessante cercare di capire le conseguenze della presenza di discriminazioni, il mancato rispetto dei diritti, ecc.”*;
- Indignazione ($\alpha= .73$) costituito da 4 item, come ad esempio *“Mi capita di provare disagio quando assisto all'indifferenza verso i soprusi, le violenze e le prepotenze”*;

- Percezione di impotenza ($\alpha = .63$) che si misura attraverso 2 item dello stesso tipo di *“Mi capita di sentirmi impotente di fronte alle ingiustizie e alle disuguaglianze”*;
- Azioni di attivismo ($\alpha = .89$) misurato dagli ultimi 6 item, quali *“Sono uno/a che fa circolare video, messaggi, post, di sensibilizzazione su tematiche di impegno sociale”*.

- ***“Partecipazione e attivismo a vantaggio della parità di genere”***
(Szymanski, 2004; Adattamento italiano a cura di Di Maggio e Nota)

Si tratta di un test mono-fattoriale che ha l'intento di andare a misurare l'attivismo nei confronti delle tematiche di genere tramite 17 item. Ai partecipanti viene richiesto di indicare il proprio grado di coinvolgimento rispetto alle situazioni presentate tramite una scala Likert a 7 punti, dove 1 corrisponde a “Per nulla” e 7 a “Moltissimo”. Un esempio di item può essere: *“Votare per candidati politici che sostengono le questioni femministe e di parità di genere”*.

- ***“Partecipazione e attivismo a vantaggio delle questioni LGBTQ+”***
(Szymanski, 2020; Adattamento italiano a cura di Di Maggio e Nota)

Si tratta di un test mono-fattoriale che ha l'intento di andare a misurare l'attivismo a vantaggio delle questioni LGBTQ+ tramite 17 item. Ai partecipanti viene richiesto di indicare il proprio grado di coinvolgimento rispetto alle situazioni presentate tramite una scala Likert a 7 punti, dove 1 corrisponde a “Per nulla” e 7 a “Moltissimo”. Un esempio di item può essere: *“Partecipare ad attività che promuovo il rispetto delle persone LGBTQ+ nei contesti lavorativi”*.

- **Lavori e posti di lavoro**

È uno strumento costituito da 8 item, che rappresentano affermazioni riguardanti alcuni aspetti importanti del lavoro che il partecipante potrebbe svolgere in futuro ($\alpha=.65$). Il test rileva la propensione dell'individuo a considerare un lavoro dignitoso, per cui gli item ruotano attorno a tematiche legate al rispetto dei diritti umani, all'attenzione per l'ambiente, l'inclusione e potenziali discriminazioni (ad esempio *“Un lavoro, per essere effettivamente un buon lavoro, dovrebbe prima di tutto tutelare il benessere di coloro che lo svolgono”*). Ciascuna affermazione è valutata su scala Likert a 5 punti, dove 1 corrisponde a “Decisamente NO, non è questo che penso a proposito del lavoro che svolgerò” e 5 a “Decisamente SI, è questo ciò che penso del lavoro che svolgerò”.

- **Qualità della vita (Di Maggio, Nota e Soresi)**

Lo strumento prevede 15 item che riportano affermazioni relative alla soddisfazione che i partecipanti possono sperimentare generalmente nella propria vita ($\alpha= .88$). Lo strumento indaga nello specifico la soddisfazione sperimentata per la condizione lavorativa, per la gestione dell'interazione tra vita e lavoro, per la propria vita e per le decisioni nazionali e la risposta all'emergenza in quanto nazione. Gli item, di cui un esempio *“Sento di avere il tempo di perseguire i miei obiettivi personali e professionali in modo soddisfacente”*, vengono valutati su una scala Likert a 5 punti, dove 1 indica “Completamente in disaccordo” e 5 “Completamente d'accordo”.

- **Social Dominance Orientation (SDO)**

Si tratta di uno strumento mono-fattoriale che si pone l'obiettivo di indagare l'orientamento alla dominanza sociale, nello specifico gli atteggiamenti generali e la visione del mondo, tramite 6 item.

Ai partecipanti viene richiesto di indicare la misura in cui si è d'accordo con le dichiarazioni presentate tramite una scala Likert a 7 punti, dove 1 indica "Fortemente in disaccordo" e 7 "Fortemente d'accordo". Un esempio di item può essere: *"Probabilmente è una buona cosa per il benessere sociale che solo alcune persone siano ai vertici della società, mentre, le altre rimangono nelle posizioni inferiori"*.

- **Career Adapt-Abilities Inventory (Soresi, Nota e Ferrari, 2012)**

Lo strumento si compone di 24 item che vanno ad indagare le capacità dei soggetti di adattarsi ai cambiamenti e le transizioni (formative o lavorative) e il modo la persona fa fronte ad essi. Ai partecipanti viene chiesto di rispondere su scala Likert a 5 punti, dove 1 sta ad indicare "Posseggo molto poco questa capacità" e 5 "Posseggo moltissimo questa capacità".

Le sotto-dimensioni dello strumento sono le seguenti:

- Concern (6 item; $\alpha = .85$): la tendenza a preoccuparsi in modo positivo del proprio futuro e la pianificazione delle tappe e delle scelte da compiere per raggiungere i propri obiettivi; tra gli item proposti troviamo *"Rendermi conto che le scelte che faccio oggi influenzeranno il mio futuro"*;
- Control (6 item; $\alpha = .75$): la tendenza a perseverare nel conseguimento degli obiettivi e ad assumersi la responsabilità delle decisioni che si prendono nella

progettazione del proprio futuro; un esempio di item è “*Difendere i miei punti di vista*”;

- Curiosity (6 item; $\alpha = .79$): l'interesse e la curiosità per le novità e i cambiamenti che avvengono intorno a noi, che possono portare ad acquisire nuovi apprendimenti su sé e sul mondo; la dimensione viene misurata, ad esempio, con “*Essere curioso/a a proposito di nuove opportunità*”;
- Confidence (6 item; $\alpha = .79$): la propensione ad avere fiducia in se stessi per affrontare sfide ed ostacoli che si presentano lungo il percorso; un esempio di item è “*Contare su me stesso*”;

- ***Le speranze degli adulti (Soresi e Nota)***

Lo strumento mira a rilevare le modalità di concepire il proprio futuro in termini di ciò che si auspica e spera. È composto da 13 item, misurati su scala Likert a 5 punti, dove 1 indica “Non la penso per nulla così” e 5 “La penso così molto spesso”. Vengono in questo caso misurati due fattori:

- Speranza individuale, rilevata dai primi 7 item (ad esempio “*In futuro sarò impegnato/a in progetti molto importanti*”) che fanno riferimento a ciò che si auspica per la propria persona e i propri desideri ($\alpha = .94$).
- Speranza sociale, misurata dagli ultimi 6 item (“*Collaborare insieme, invece che competere, ridurrà le ingiustizie e le guerre*”) riguardanti pensieri relativi a una futura società inclusiva e attenta all'ambiente ($\alpha = .79$).

- ***Il Social Issues Questionnaire (Miller et al., 2009. Adattamento italiano a cura del La.R.I.O.S., Università di Padova, 2021)***

Lo strumento ha l'obiettivo di andare ad analizzare il punto di vista personale dei partecipanti riguardo questioni relative alla disuguaglianza sociale (ad es. povertà, oppressione, sessismo, discriminazione, razzismo, intolleranza religiosa, ecc.) e l'intenzione di impegnarsi in attività ed iniziative tese al loro ridimensionamento. Il test è composto da 5 parti:

- 1) La prima parte presenta 20 item, misurati su scala Likert a 9 punti (dove 0 corrisponde a "Per nulla" e 9 a "Moltissimo"), in cui il partecipante esprime quanto si ritiene in grado di riuscire a realizzare lo scenario proposto. Un esempio di item può essere: *"Quanto mi considero in grado di aumentare la consapevolezza degli altri a proposito dell'esistenza di azioni oppressive ed emarginanti nei confronti di gruppi minoritari?"*;
- 2) La seconda parte è composta da 10 item, misurati su scala Likert a 9 punti (dove 0 corrisponde a "Per nulla" e 9 a "Moltissimo"), in cui al partecipante viene richiesto di indicare quanto si ritiene in grado di poter conseguire i risultati proposti. Un esempio di item può essere: *"Penso, tramite attività di giustizia sociale, che potrei fare la differenza nella vita delle persone"*;
- 3) La terza parte presenta 9 item, misurati su scala Likert a 9 punti (dove 0 corrisponde a "Per nulla" e 9 a "Moltissimo"), in cui il partecipante indica quanto si ritiene interessato ad ognuna delle attività descritte. Un esempio di item può essere: *"Quanto ritengo di essere interessato/a a offrire un po' del mio tempo per svolgere attività di volontariato presso un'organizzazione comunitaria"*;

- 4) La quarta parte si compone di 4 item, misurati su scala Likert a 9 punti (dove 0 corrisponde a “Per nulla” e 9 a “Moltissimo”), in cui al partecipante viene espresso di indicare quanto ritiene di poter concordare con ognuna delle affermazioni presentate. Un esempio di item può essere: *“Ho un progetto per il prossimo anno a proposito del mio coinvolgimento in attività di giustizia sociale”*;
- 5) La quinta ed ultima parte presenta 9 item, misurati su scala Likert a 9 punti (dove 0 corrisponde a “Per nulla” e 9 a “Moltissimo”), in cui il partecipante esprime quanto ritiene probabile imbattersi in ciascuna delle situazioni descritte. Un esempio di item può essere: *“Se dovessi impegnarmi in attività di giustizia sociale, con quanta probabilità mi troverei a sentire la pressione di familiari o di altre persone importanti che vorrebbero farmi cambiare idea a proposito della mia decisione di impegnarmi in attività di giustizia sociale?”*.

5. Procedura

Il questionario è stato suddiviso in due moduli tramite la piattaforma Google Moduli.

La maggior parte dei partecipanti è stata contattata attraverso una rete informale di conoscenti, che gentilmente ha aiutato a riferire ulteriori nominativi in modo da ampliare il campione (sempre rispettando i criteri target della ricerca). Altri partecipanti, invece, sono stati contattati tramite canali social media (quali gruppi whatsapp e telegram universitari). Il messaggio preparato ad hoc andava a spiegare il progetto e gli obiettivi di ricerca e comprendeva i link ai due moduli

contenenti il protocollo in precedenza presentato. Il tempo di compilazione richiedeva circa un'ora (40 minuti per il primo modulo e 20 minuti per il secondo modulo). La raccolta dati è durata 3/4 mesi, da inizio Aprile 2022 a fine Luglio 2022.

Al termine della compilazione del secondo modulo, i partecipanti avevano la possibilità di inserire i loro dati (nello specifico, nome, cognome ed email) in caso volessero ricevere una relazione personalizzata comprendente una sintesi dei punti di forza emersi, preparata in collaborazione con il laboratorio La.R.I.O.S. dell'Università degli Studi di Padova.

6. Risultati

6.1. Analisi preliminari

E' stata preliminarmente condotta un'analisi delle correlazioni r di Pearson da cui emergono diverse correlazioni tra tutte le variabili considerate nella ricerca. Nello specifico, si evince che la tre dimensioni legate alla propensione all'attivismo in generale (credenze, emozioni e azioni) correlano tutte negativamente con la dimensione della predisposizione all'antiegualitarismo e significativamente in maniera positiva con la propensione all'attivismo nei confronti delle tematiche di genere e a vantaggio delle questioni LGBTQ, con la speranza sociale, con le dimensioni di autoefficacia, aspettative di risultato, interesse, coinvolgimento e, infine, percezione di supporto legate alla tematica di giustizia sociale. Oltre a ciò, con un preciso riferimento, le credenze legate all'attivismo in generale correlano positivamente anche con la curiosity.

A sua volta, la propensione all'attivismo a vantaggio della parità di genere e la propensione all'attivismo a questioni LGBTQ correlano positivamente in maniera significativa tra di loro, oltre che con la soddisfazione per la condizione attuale associata in particolare alla situazione pandemica, con la speranza sociale, con le dimensioni di auto-efficacia, aspettative di risultato, interesse, coinvolgimento e, infine, percezione di supporto legate alla tematica di giustizia sociale. Correlano, invece, negativamente con la dimensione della predisposizione all'antiegualitarismo. Inoltre, la propensione all'attivismo nei confronti delle tematiche di genere correla in maniera positiva anche con la soddisfazione per la propria vita personale.

La tabella (Tabella 1) presente alla pagina successiva riporta tutti gli indici correlazioni ottenuti a seguito dell'analisi effettuata.

1	1	0.168	0.059	.267*	0.132	.260*	0.055	0.101	.443**	-0.22	0.086	.328**	.402**	0.151	0.082	0.024	-0.118	.323**	.263*	0.199	.429**	0.167	0.104	0.078	-0.013	0.156	.392**	.342**	.329**	.336**	0.068	0.19	-0.011			
2	2	1.319**	.409**	.300**	.530**	.236*	.381**	.274*	0.126	.526**	.477**	0.195	.311**	.373**	.350**	0.216	0.031	.337**	.350**	0.079	-0.144	0.154	0.188	0.239	0.203	.262*	.342**	-0.03	0.191	0.007	0.236	.347**	.343**			
3	3	1.431**	.294**	.224*	.248*	.248*	.542**	.639**	0.083	.296**	.417**	.380**	0.1	.264*	.341**	0.165	0.018	.290**	.341**	.378**	.229*	0.187	0.129	.398**	0.169	0.212	0.238	.353**	.396**	.310*	0.236	.347**	.343**			
4	4	1.383**	.636**	.546**	.546**	.546**	.542**	.639**	0.02	.416**	.571**	.593**	.462**	.385**	.341**	0.018	0.018	.290**	.341**	.378**	.229*	0.05	-0.004	0.158	-0.026	0.069	0.173	.256*	.491**	.411**	0.218	.488**	.0196			
5	5	1.507**	.240*	.240*	.240*	.240*	.240*	.240*	0.207	.407**	.390**	.485**	.373**	.385**	.341**	0.092	-0.069	.238**	.341**	.378**	.229*	0.128	0.079	0.217	0.121	0.018	.265*	.071	.328**	.268*	0.083	.309*	.268*			
6	6	1.339**	.520**	.428**	.520**	.428**	.520**	.428**	0.09	.443**	.517**	.471**	.276*	.322**	.322**	0.211	-0.059	.067	.067	.067	.067	0.128	0.079	0.217	0.121	0.018	.265*	.071	.328**	.268*	0.083	.309*	.268*			
7	7	1.771**	.485**	.485**	.485**	.485**	.485**	.485**	-0.146	.304**	.489**	.419**	.702**	.773**	.734**	0.094	0.045	0.069	0.069	0.069	0.069	0.098	-0.107	0.105	-0.012	0.16	.421**	.597**	.596**	.600**	.668**	.522**	.0159			
8	8	1.442**	.485**	.485**	.485**	.485**	.485**	.485**	-0.084	.261*	.509**	.429**	.668**	.658**	.658**	0.113	0.043	0.113	0.113	0.113	0.113	0.014	-0.083	0.154	-0.002	0.207	.368**	.419**	.533**	.489**	.512**	.403**	.339**			
9	9	1.324**	.367**	.665**	.367**	.665**	.665**	.665**	1.324**	.367**	.665**	.665**	.665**	.665**	.665**	0.043	0.043	0.113	0.113	0.113	0.113	-0.057	-0.205	0.016	-0.243	0.018	.252*	.535**	.645**	.604**	.645**	.588**	.074			
10	10	1.0108	.0597	.0597	1.0108	.0597	.0597	.0597	1.0108	.0597	.0597	.0597	.0597	.0597	.0597	-0.059	-0.131	-0.131	-0.131	-0.131	-0.131	.267*	.488**	0.174	.344**	0.132	-0.161	.371**	-0.236	.324**	.645**	.588**	.074			
11	11	1.575**	.410**	.255*	.410**	.255*	.410**	.255*	1.575**	.410**	.255*	.410**	.255*	.410**	.255*	0.206	0.087	.297**	.356**	.356**	.356**	0.192	0.092	0.17	0.075	0.21	.311**	.142	.309*	0.195	0.217	.307*	.296*			
12	12	1.787**	.526**	.523**	.526**	.523**	.526**	.523**	1.787**	.526**	.523**	.526**	.523**	.526**	.523**	0.202	0.163	0.202	0.202	0.202	0.117	0.044	.316*	0.061	0.175	.491**	.422**	.591**	.483**	.377**	.431**	.431**	.228			
13	13	1.436**	.290*	.290*	1.436**	.290*	.290*	.290*	1.436**	.290*	.290*	.290*	.290*	.290*	.290*	0.082	0.129	0.129	0.129	0.129	0.102	-0.04	0.163	-0.095	0.013	.282*	.451**	.576**	.547**	.547**	.330**	.544**	.227			
14	14	1.705**	.714**	.714**	1.705**	.714**	.714**	.714**	1.705**	.714**	.714**	.714**	.714**	.714**	.714**	0.04	-0.041	0.102	0.102	0.102	-0.087	-0.17	-0.11	-0.236	0.155	.450**	.634**	.547**	.664**	.623**	.441**	.216				
15	15	1.853**	.291**	.291**	1.853**	.291**	.291**	.291**	1.853**	.291**	.291**	.291**	.291**	.291**	.291**	0.145	0.073	.227*	.291**	.291**	.291**	0.053	-0.089	0.132	0.119	0.106	.363**	.618**	.614**	.638**	.665**	.594**	.0886			
16	16	1.089	.058	.058	1.089	.058	.058	.058	1.089	.058	.058	.058	.058	.058	.058	0.089	0.058	0.058	0.058	0.058	0.075	-0.09	0.1	-0.151	0.222	.420**	.564**	.567**	.611**	.666**	.500**	.0177				
17	17	1.802**	.338**	.338**	1.802**	.338**	.338**	.338**	1.802**	.338**	.338**	.338**	.338**	.338**	.338**	-0.027	-0.06	-0.06	-0.06	-0.06	-0.06	-0.129	-0.129	0.125	0.089	0.055	0.03	0.104	0.17	0.127	0.207	.251*	.0171			
18	18	1.389**	.510**	.510**	1.389**	.510**	.510**	.510**	1.389**	.510**	.510**	.510**	.510**	.510**	.510**	1.389**	.510**	.510**	.510**	.510**	.510**	0.005	0.005	0.163	0.12	-0.02	0.052	0.052	0.019	0.165	0.157	0.157	.0165			
19	19	1.245*	.435**	.435**	1.245*	.435**	.435**	.435**	1.245*	.435**	.435**	.435**	.435**	.435**	.435**	1.245*	.435**	.435**	.435**	.435**	.435**	-0.049	.435**	0.128	0.069	0.187	0.086	.336**	.376**	0.226	0.173	.352**	.0184			
20	20	1.623**	.576**	.576**	1.623**	.576**	.576**	.576**	1.623**	.576**	.576**	.576**	.576**	.576**	.576**	0.011	0.246	0.223	0.166	0.166	0.166	0.029	.338**	-0.029	.338**	-0.029	.338**	-0.029	.338**	-0.029	.338**	-0.029	.338**	.0184		
21	21	1.669**	.705**	.705**	1.669**	.705**	.705**	.705**	1.669**	.705**	.705**	.705**	.705**	.705**	.705**	1.669**	.705**	.705**	.705**	.705**	.705**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184		
22	22	1.697**	.792*	.792*	1.697**	.792*	.792*	.792*	1.697**	.792*	.792*	.792*	.792*	.792*	.792*	1.697**	.792*	.792*	.792*	.792*	.792*	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184	
23	23	1.589**	.415**	.415**	1.589**	.415**	.415**	.415**	1.589**	.415**	.415**	.415**	.415**	.415**	.415**	1.589**	.415**	.415**	.415**	.415**	.415**	0.005	0.005	0.163	0.12	-0.02	0.052	0.052	0.019	0.165	0.157	0.157	.0165			
24	24	1.472**	.491**	.491**	1.472**	.491**	.491**	.491**	1.472**	.491**	.491**	.491**	.491**	.491**	.491**	1.472**	.491**	.491**	.491**	.491**	.491**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184		
25	25	1.596**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184	
26	26	1.788**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184	
27	27	1.648**	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	.232	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	.232	.232	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184	
28	28	1.596**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184	
29	29	1.788**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184
30	30	1.648**	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	.232	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	.232	.232	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184
31	31	1.596**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	1.596**	.732**	.732**	.732**	.732**	.732**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184
32	32	1.788**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	1.788**	.797**	.797**	.797**	.797**	.797**	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184
33	33	1.648**	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	.232	.232	.232	1.648**	.232	.232	.232	.232	.232	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	.0184

Tabella 1. Risultati delle analisi correlazionali (r di Pearson) / *p<.05 **p<.01

LEGENDA

- 1. Conoscenze legate al tema della sostenibilità 2. Percezione di conoscenza del tema della sostenibilità 3. Credenze legate al tema della sostenibilità sociale 4. Credenze legate al tema della sostenibilità ambientale 5. Emozioni legate al tema della sostenibilità sociale 6. Emozioni legate al tema della sostenibilità ambientale 7. Azioni legate al tema della sostenibilità sociale 8. Azioni legate al tema della sostenibilità ambientale 9. Tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo sociale 10. Tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo neoliberal 11. Propensione all'attivismo a vantaggio delle questioni LGBTQ+ 12. Propensione all'attivismo 13. Emozioni legate all'attivismo 14. Azioni legate all'attivismo 15. Propensione all'attivismo nei confronti delle tematiche di genere 16. Propensione all'attivismo a vantaggio delle questioni LGBTQ+ 17. Percezione di un lavoro dignitoso 18. Soddisfazione per la propria vita professionale 19. Soddisfazione per la propria vita personale 20. Soddisfazione per la condizione attuale associata in particolare alla situazione pandemica 21. Predisposizione all'antigialitarismo 22. Concern 23. Control 24. Curiosity 25. Confidence 26. Speranza individuale 27. Speranza sociale 28. Autoefficacia rispetto ad azioni di giustizia sociale 29. Aspettative di risultato legate alla tematica della giustizia sociale 30. Interesse nei confronti della tematica di giustizia sociale 31. Coinvolgimento legato alla tematica di giustizia sociale 32. Percezione di supporto legata alla tematica di giustizia sociale 33. Percezione di barriere legate alla tematica di giustizia sociale.

6.2. Differenze associate al genere

Successivamente si è proceduto con una serie di T-test al fine di verificare se vi fossero differenze tra persone di genere femminile e persone di genere maschile nelle dimensioni relative alle conoscenze, percezioni di conoscenza, credenze, emozioni ed azioni nei confronti del tema della sostenibilità ambientale e sociale; alla visione economica di tipo sociale o neoliberale; alla propensione alla sostenibilità; alle credenze, emozioni ed azioni legate all'attivismo; all'attivismo nei confronti di tematiche di genere e a vantaggio delle questioni LGBTQ; al lavoro dignitoso; alla soddisfazione per la propria vita professionale, personale e per la condizione attuale; all'antiegualitarismo; al concern, control, curiosity e confidence; alla speranza individuale e sociale; all'autoefficacia, aspettative di risultato, interesse, coinvolgimento, percezione di supporto e di barriere rispetto la tematica di giustizia sociale.

Dalle analisi emergono le seguenti differenze significative:

- Credenze legate al tema della sostenibilità ambientale $t(76) = -4.015$, $p = <.001$
- Azioni legate al tema della sostenibilità ambientale $t(76) = -3.145$, $p = .001$
- Tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo sociale $t(76) = -2.034$, $p = 0.023$
- Credenze legate all'attivismo $t(76) = -2.147$, $p = 0.017$
- Emozioni legate all'attivismo $t(76) = -2.748$, $p = 0.004$

- Propensione all'attivismo nei confronti delle tematiche di genere $t(76) = -2.278, p = 0.013$
- Propensione all'attivismo a vantaggio delle questioni LGBTQ $t(76) = -1.786, p = 0.039$
- Predisposizione all'antiegualitarismo $t(76) = 2.927, p = 0.002$
- Aspettative di risultato legate alla tematica della giustizia sociale $t(61) = -2.071, p = 0.021$
- Interesse nei confronti della tematica di giustizia sociale $t(61) = -2.752, p = 0.004$
- Coinvolgimento legato alla tematica di giustizia sociale $t(61) = -1.963, p = 0.027$
- Percezione di supporto legata alla tematica di giustizia sociale $t(61) = -2.493, p = 0.008$

Nel complesso le donne si riconoscono maggiori livelli di credenze e di azioni a vantaggio della sostenibilità sociale, aderiscono maggiormente ad una visione economica di tipo sociale e percepiscono maggior interesse, aspettative di risultato, coinvolgimento e percezione di supporto per quanto riguarda tematiche di giustizia sociale rispetto gli uomini.

Inoltre, nello specifico, sono rilevati livelli più elevati nel genere femminile nelle dimensioni legate all'attivismo, quali credenze ed emozioni e la propensione all'attivismo nei confronti di tematiche di genere e a vantaggio delle questioni LGBTQ rispetto il genere maschile.

Negli uomini, invece, risulta presente una maggiore predisposizione all'antiegualitarismo rispetto le donne.

La Tabella 2 riportata di seguito mostra le medie e le deviazioni standard di uomini e donne ottenuti durante l'analisi.

DIMENSIONI	GENERE MASCHILE		GENERE FEMMINILE	
	M	DS	F	DS
Credenze legate al tema della sostenibilità ambientale	52,50	8,44	59,45	6,69
Azioni legate al tema della sostenibilità ambientale	32,90	8,62	39,58	10,11
Tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo sociale	19,80	6,26	22,18	3,70
Credenze legate all'attivismo	22,00	6,36	24,58	3,89
Emozioni legate all'attivismo	21,10	6,74	24,34	2,79
Propensione all'attivismo nei confronti delle tematiche di genere	40,05	26,35	53,92	27,42
Propensione all'attivismo a vantaggio delle questioni LGBTQ	35,78	27,38	47,11	28,64
Predisposizione all'antiegualitarismo	15,28	8,96	10,37	5,28
Aspettative di risultato legate alla tematica della giustizia sociale	43,53	26,86	55,70	16,73
Interesse nei confronti della tematica di giustizia sociale	29,22	22,16	43,37	17,20
Coinvolgimento legato alla tematica di giustizia sociale	9,67	9,68	14,74	10,76
Percezione di supporto legata alla tematica di giustizia sociale	23,06	12,30	30,26	9,93

Tabella 2. Differenze fra genere maschile e genere femminile

Regressione

Al fine di esaminare il secondo obiettivo del lavoro di ricerca, ovvero se la tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo etico-sociale predicesse la tendenza ad avviare forme di attivismo verso la comunità LGBTQ è stata condotta un'analisi di regressione lineare (Tabella 3). Dall'analisi emerge che il modello è statisticamente significativo ($p = .001$). Il modello spiega, così, il 19% della varianza.

	R	R²	F	ES	BETA	P
Tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo etico-sociale	0.443	0.196	18.532	0.553	0.443	0.001

Tabella 3. Analisi di regressione lineare

7. Discussione dei risultati

Il presente lavoro di ricerca è stato condotto in sintonia con i principi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e si è fissato come obiettivo quello di andare ad indagare se l'appartenenza al genere femminile (gruppo vulnerabile) portasse ad una maggiore attenzione nei confronti di tematiche sociali e verificare se, contemporaneamente, portasse anche a maggiori livelli di attivismo sia verso le medesime tematiche sia verso questioni più specifiche, come la comunità

LGBTQ. Ciò che è emerso è perfettamente in linea con le ipotesi avanzate e in precedenza citate, che risultano verificate statisticamente.

Tenendo in considerazione la prima ipotesi, ovvero se l'appartenenza al genere femminile comporti una maggiore sensibilità nei confronti di tematiche sociali, dalle analisi è emerso che le donne risultano maggiormente interessate a tutto ciò che promuove equità e condizioni di dignità a tutti i livelli della popolazione. Gli uomini, inoltre, risultano maggiormente legati ad una concezione antieguiliaria rispetto le donne, andando a confermare ancora una volta che, queste ultime, sono maggiormente aperte ad una visione di una società fondata sull'equa ripartizione dei beni e delle ricchezze tra tutti i membri della collettività. Questo trova riscontro in letteratura, in quanto Davis & Greenstein nel 2009 hanno affermato che coloro che sono colpiti da disuguaglianza hanno maggiori probabilità di riconoscerne l'esistenza. Inoltre, Eckel & Grossman (2008) hanno dimostrato che le donne presentano livelli maggiori di prosocialità, ovvero sono maggiormente propense a prendere decisioni a favore della società ed il bene di tutti. Nello specifico, i due autori hanno confermato questa ipotesi tramite il gioco del dittatore in cui le donne sono risultate più generose degli uomini.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, ovvero se l'appartenenza al genere femminile comporti maggiori livelli di attivismo verso tematiche sociali, è emerso che le donne sono più propense a mettere in atto azioni di cambiamento sociale. Questo è in linea con la letteratura che trova un maggiore impegno nell'attivismo in coloro che presentano livelli più alti in empatia e consapevolezza riguardo tematiche sociali (Jones & Brewster, 2017). Come hanno dimostrato Kamas & Preston (2021), infatti, l'empatia promuove comportamenti prosociali e

le donne risultano essere più empatiche del genere maschile: esse, infatti, agiscono maggiormente a favore del benessere di tutti.

Infine, tenendo in considerazione la terza ipotesi, ovvero se l'appartenenza al genere femminile comporti maggiori livelli di attivismo per quanto riguarda il proprio ingroup e altri gruppi vulnerabili, nello specifico la comunità LGBTQ, è emerso che esiste una differenza significativa legata al genere di appartenenza.

Le donne, infatti, sono sia maggiormente interessate verso tutto ciò che riguarda il proprio ingroup e la comunità LGBTQ sia sono maggiormente propense a mettere in atto azioni a sostegno delle due categorie. Questi risultati trovano conferma nella letteratura: diversi studi hanno dimostrato che le donne sono più propense degli uomini nel riconoscere, sperimentare e protestare contro la disuguaglianza di genere (Becker & Swim, 2012; Radke et al., 2018; Swim et al., 2001). Inoltre, la ricerca quantitativa sostiene che donne hanno maggiori probabilità di impegnarsi in comportamenti a favore della comunità LGBTQ (ad esempio, partecipare a un evento sui diritti dei gay, donare tempo e denaro alle organizzazioni LGBTQ, firmare petizioni, avviare e partecipare e sfidare discussioni relative alle LGBTQ) e avere più consapevolezza dei privilegi eterosessuali rispetto agli uomini (Fingerhut, 2011; Montgomery & Stewart, 2012).

Per quanto riguarda il secondo obiettivo del presente studio, ovvero se la tendenza ad aderire ad una visione economica di tipo etico-sociale predicesse la tendenza ad avviare forme di attivismo verso la comunità LGBTQ, è emerso che il modello così ipotizzato spiega il 19% della varianza. Questo trova conferma nello studio di Swank, Woodford e Lim (2013) che vede coinvolti 2000 studenti universitari (eterosessuali e omosessuali) con lo scopo di andare ad

indagare gli antecedenti dell'attivismo LGBTQ in termini di coinvolgimento politico. Dalla ricerca è emersa una differenza significativa legata al genere, suggerendo che ci può essere un divario di genere inerente ad attività politiche legate ad argomenti che si riferiscono alla sessualità. Questo deriva da una presenza inferiore di credenze tradizionali (come l'accettare etichette conservatrici o l'eterosessismo) rispetto il genere e la sessualità presente nella popolazione femminile. Inoltre, ricordiamo che le donne hanno la tendenza ad aderire ad una visione più equa dell'economia e che le loro scelte sono meno orientate individualmente e più socialmente orientate (Eckel & Grossman, 2008).

8. Limiti e implicazioni per la ricerca futura

Questa ricerca presenta numerosi limiti. Quello principale è rappresentato dalle numeriche coinvolte, non sufficienti per poter generalizzare i risultati. Il campione, infatti, è composto di un numero ridotto di partecipanti che non possono essere considerati rappresentativi della popolazione.

Un altro limite risulta essere quello della somministrazione self-report tramite la piattaforma di Google Moduli. Ciò, infatti, non ha permesso di controllare la corretta compilazione del protocollo (sebbene non vi fossero limiti di tempo) e l'ambiente in cui i partecipanti hanno risposto ai due moduli.

Inoltre, bisogna tenere in considerazione che in questo studio è stato prevalentemente utilizzato uno strumento quantitativo, in quanto non sono state svolte interviste per andare ad indagare in maniera più approfondita determinati costrutti.

Partendo da questi limiti, sarebbe interessante poter svolgere studi futuri analoghi che coinvolgano un campione più ampio in grado di permettere la generalizzazione dei dati. Sarebbe opportuno anche allargare la geografia della popolazione coinvolta, in quanto i partecipanti risultano principalmente situati nella regione del Veneto.

Altrettanto importante sarebbe provare ad indagare se l'appartenenza a più categorie sociali considerate vulnerabili (quindi genere femminile unito ad essere una persona che ha vissuto una storia di immigrazione piuttosto che un membro della comunità LGBTQ ecc.) possa portare ad una maggiore attenzione e attivismo verso le medesime tematiche sociali anche in soggetti di sesso maschile.

Infine, sarebbe opportuno l'utilizzo di strumenti di tipo qualitativo per andare ad indagare in maniera più approfondita determinate tematiche in modo da arricchire sia lo studio sia le relazioni personalizzate finali.

9. Implicazioni per la pratica

Alla luce dei risultati ottenuti e tenendo in considerazione le varie sfide che la società moderna deve affrontare, potrebbero essere utili degli interventi volti a una maggiore sensibilizzazione mirata verso il genere maschile per quanto riguarda tematiche sociali e di disuguaglianza. Siccome i risultati riportano livelli più elevati nel genere femminile inerenti l'attivismo, sarebbe auspicabile anche implementare degli interventi in modo da incrementare la loro propensione ad

impegnarsi in azioni a riguardo. Infatti, come afferma Radke e colleghi (2018), gli uomini sono meno consapevoli della presenza di disuguaglianza e questo comporta una minor disponibilità a partecipare ad azioni di cambiamento sociale. Jones e colleghi (2017) affermano che programmi d'intervento nelle scuole superiori e nelle università potrebbero essere utili per imparare le modalità per combattere la discriminazione e aumentare l'autoefficacia della giustizia sociale di un individuo.

Sebbene a volte le donne che ricoprono ruoli di leadership non portano immediati risultati a favore della disuguaglianza, in quanto possono entrare in gioco delle dinamiche quali, per esempio, la sindrome dell'ape regina (Ellemers, 2001), sarebbe comunque utile che il genere femminile fosse maggiormente rappresentato ai livelli più alti di potere. Come dimostrato da Lee (2022) è più probabile che le donne investano nell'impegno politico quando credono di essere ben rappresentate e i loro interessi si riflettono nelle decisioni politiche. In altre parole, la presenza di candidate donne di spicco promuove l'impegno delle donne e questo risultato si rileva fondamentale per mobilitare ulteriormente il genere femminile a favore delle questioni sociali.

CONCLUSIONI

Questa tesi è stata guidata dai principi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un invito urgente all'azione da parte di tutti i Paesi per raggiungere lo sviluppo globale bilanciando la sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Purtroppo, la pandemia legata al COVID-19 ha visto l'inasprimento di differenze e disuguaglianze già esistenti, rendendo ancora più complicate le condizioni di coloro considerati vulnerabili. Risulta, quindi, fondamentale l'importanza dell'impegno da parte di tutti nella costruzione di un futuro equo e sostenibile per l'intera umanità. Insieme all'aiuto della psicologia sociale, in grado di fornire gli strumenti necessari a coloro che, ancora al giorno d'oggi, si ritrovano ad essere distaccati di fronte a problematiche sociali, è tempo di prendere consapevolezza e cominciare ad agire.

Come afferma Albert Bandura, "la psicologia non può dire alle persone come dovrebbero vivere le loro vite. Tuttavia, può fornire loro i mezzi per effettuare cambiamenti personali e sociali" (1977, p.38).

BIBLIOGRAFIA

- Adams-Prassl, A., Boneva, T., Golin, M., & Rauh, C. (2020). Inequality in the impact of the coronavirus shock: Evidence from real time surveys. *Journal of Public Economics*, 189,104245.
- Agyeiwaah, E., Dayour, F., Otoo, F. E., & Goh, B. (2021). Understanding backpacker sustainable behavior using the tri-component attitude model. *Journal of Sustainable Tourism*, 29(7), 1193-1214.
- Ahmed S. (2006). The non performativity of antiracism. *Meridians: Feminism, Race, Transnationalism*, 7, 104-126.
- Ajzen, I. (1991). The theory of planned behavior. *Organizational behavior and human decision processes*, 50(2), 179-211.
- Allport, G. W., Clark, K., & Pettigrew, T. (1954). The nature of prejudice.
- Anastas, J. W. (1998). Working against discrimination: Gay, lesbian and bisexual people on the job. *Journal of Gay & Lesbian Social Services*, 8(3), 83-98.
- Artz L. (2017). A call for an ethic of transformation in communication activism education. *Communication Education*, 66, 369–371.
- Ahmed S. (2012). On being included: Racism and diversity in institutional life. Durham, NC; *Duke University Press*.
- Baldwin, R. (2019). Il futuro della globalizzazione. *Il Mulino*, 68, pp.134-143.
- Baker, S. D., & Comer, D. R. (2012). Business Ethics Everywhere. *Journal of Management Education*, 36(1), 95-125.
- Bandura, A. (1977). Self-efficacy: toward a unifying theory of behavioral change. *Psychological review*, 84(2), 191.

- Bandura, A. (1982). The assessment and predictive generality of self-percepts of efficacy. *Journal of behavior therapy and experimental psychiatry*, 13(3), 195-199.
- Barber, A. E., Daly, C. L., Giannantonio, C. M., & Phillips, J. M. (1994). Job search activities: An examination of changes over time. *Personnel psychology*, 47(4), 739-766.
- Barca, F., & Luongo, P. (2019). Un futuro più giusto. *Il Mulino*.
- Beatini, P., Bauleo, F., Casadei, R., & Minelli, L. (2015). Lavoro precario: nuovi modelli di organizzazione del lavoro, nuove forme contrattuali e condizione di salute dei lavoratori. *Sistema Salute*, 59(4), 578-602.
- Beattie P. (2019). The road to psychopathology: Neoliberalism and the human mind. *Journal of Social Issues*, 75, pp.89-112.
- Becker, J. C., & Swim, J. K. (2012). Reducing endorsement of benevolent and modern sexist beliefs: Differential effects of addressing harm versus pervasiveness of benevolent sexism. *Social Psychology*, 43(3), 127–137.
- Begeny, C. T., van Breen, J., Leach, C. W., van Zomeren, M., & Iyer, A. (2022). The power of the ingroup for promoting collective action: How distinctive treatment from fellow minority members motivates collective action. *Journal of Experimental Social Psychology*, 101, 1–16.
- Bergquist, P., Marlon, J. R., Goldberg, M. H., Gustafson, A., Rosenthal, S. A., & Leiserowitz, A. (2022). Information about the human causes of global warming influences causal attribution, concern, and policy support related to global warming. *Thinking & Reasoning*, 28(3), 465–486.

- Bertelè, U. (2014). Le opportunità della disruptive innovation. *ICT4 Executive*, 17, pp.6-11.
- Birch, K. (2015). Neoliberalism: The why's and wherefores... and future directions. *Sociology Compass*, 9, 571-584.
- Boralevi, A. (2017, 3 Ottobre). Figli e lavoro: su 10 donne che si dimettono, 8 sono mamme. *La Stampa*. Consultato da <http://www.lastampa.it/2017/10/03/societa/lato-boralevi/figli-e-lavoro-su-donne-che-si-dimettono-sono-mamme-fJ5UiRcxYoLe1CcEPYMQbN/pagina.html>
- Bryson, A. E., Hassan, A., Goldberg, J., Moayed, G., & Koyama, A. (2022). Call to action: Healthcare providers must speak up for adolescent abortion access. *Journal of Adolescent Health*, 70(2), 189–191.
- Bush, E., Nash, J. & Bell, B. S. (2011). Remote work: An examination of current trends and emerging issues. Ithaca, NY: Center of Advanced Human Resource Studies, Cornell University.
- Cameron J. (2001). Social identity, modern sexism, and perceptions of person and group discrimination by women and men. *Sex Roles*, 45, 743–767.
- Castells, M. (2012). Networks of Indignation and Hope. *Alianza Editorial*.
- Chatterjee, R. (2018). A New Survey Finds 81 Percent Of Women Have Experienced Sexual Harassment. [npr.org](http://www.npr.org)
- Chiu, C. Y., Gries, P., Torelli, C. J., & Cheng, S. Y. (2011). Toward a social psychology of globalization. *Journal of Social Issues*, 67(4), 663-676.
- Chomsky, N. (2017). Requiem for the American Dream: The 10 Principles of Concentration of Wealth & Power, New York, *Seven Stories Press*.

- Christensen, C. M. (1997). *The Innovator's Dilemma: When new technologies cause great firms to fail*. Harvard Business School Press. Boston, MA.
- Conigliaro, P. (2021). Between social sustainability and subjective well-being: The role of decent work. *Social Indicators Research*. January 2021.
- Conlin, S. E., Heesacker, M., Allan, B. A., & Douglass, R. P. (2019). Bad feminists? Perceived self-discrepancy predicts differences in gender equality activism. *Gender Issues*, 36(1), 67–88. 10.1007/s12147-017-9200-2
- Constantine M. G., Hage S. M., Kindaichi M. M., Bryant R. M. (2017). Social justice and multicultural issues: Implications for the practice and training of counselors and counseling psychologists. *Journal of Counseling and Development*, 85, 24–29.
- Crouch, C. (2018). *The Globalization Backlash*, London, Wiley; trad. it. *Identità perdute. Globalizzazione e nazionalismo*, Roma-Bari, Laterza, 2019.
- Crowley, J. C. (2013). Perceiving and responding to maternal workplace discrimination in the United States. *Women's Studies International Forum*, 40, 192-202.
- Curtin, N., & McGarty, C. (2016). Expanding on psychological theories of engagement to understand activism in context (s). *Journal of Social Issues*, 72(2), 227-241.
- Dada, J. T., Adeiza, A., Noor, A. I., & Marina, A. (2022). Investigating the link between economic growth, financial development, urbanization, natural resources, human capital, trade openness and ecological footprint: Evidence from Nigeria. *Journal of Bioeconomics*, 24(2), 153–179.

- Daly, H. (2007). *Ecological Economics and Sustainable Development Selected Essays of Herman Daly*; Edward Elgar Publishing: Cheltenham, UK.
- Davis, S. N., & Greenstein, T. N. (2009). Gender ideology: Components, predictors, and consequences. *Annual Review of Sociology*, 35, 87–105.
- Dono, J., Webb, J., & Richardson, B. (2010). The relationship between environmental activism, pro-environmental behaviour and social identity. *Journal of environmental psychology*, 30(2), 178-186.
- Eckel, C. C., & Grossman, P. J. (2008). Differences in the economic decisions of men and women: Experimental evidence. C.R. Plott, V.L. Smith (Eds.), *Handbook of experimental economics results*, Volume 1, Amsterdam: Elsevier B.V., pp. 509-519.
- Ellemers, N. (2001). Individual upward mobility and the perceived legitimacy of intergroup relations.
- Epstein, S. (2007). *Inclusion: The politics of difference in medical research*. Chicago, IL; *University of Chicago Press*.
- Ferraro, L. (2020). *Pluralità identitarie tra bioetica e biodiritto*. Mimesis Edizioni.
- Fieck, M., Miron, A. M., Branscombe, N. R., & Mazurek, R. (2020). “We stand up for each other!” an interpretative phenomenological analysis of collective action among US college women. *Sex Roles: A Journal of Research*, 83(11–12), 657–674.
- Fielding, K. S., McDonald, R., & Louis, W. R. (2008). Theory of planned behaviour, identity and intentions to engage in environmental activism. *Journal of environmental psychology*, 28(4), 318-326.

Fingerhut, A. W. (2011). Straight allies: What predicts heterosexuals' alliance with the LGBT community? *Journal of Applied Social Psychology*, 41, 2230-2248.

Flage, A. (2019). Discrimination against gays and lesbians in hiring decisions: a meta-analysis. *International Journal of Manpower*, 41(6), 671-691.

Frey, C.B., & Osborne, M.A. (2017). The Future of Employment: How Susceptible Are Jobs to Computerisation?. *Technological Forecasting & Social Change*, 114, pp. 254-280.

Fulmer R, Joerin A, Gentile B, Lakerink L, Rauws M. (2018). Using Psychological Artificial Intelligence (Tess) to Relieve Symptoms of Depression and Anxiety: Randomized Controlled Trial. *JMIR Ment Health*, 5(4), 64.

García-González, J., Forcén, P., & Jimenez-Sanchez, M. (2019). Men and women differ in their perception of gender bias in research institutions. *PLoS ONE*, 14(12).

“Globalizzazione”. (2018). *Vocabolario Treccani*. Consultato il 23 Agosto 2022 da https://www.treccani.it/vocabolario/globalizzazione_res-a35d6879-001e-11de-9d89-0016357eee51/

Górska, P., Bilewicz, M., & Winiewski, M. (2017). Invisible to the state Institutional sexual stigma and collective action of LGB individuals in five East European countries. *Group Processes & Intergroup Relations*, 20(3), 367–381.

Grant, J. M. M. L., Mottet, L., Tanis, J., Herman, J. L., Harrison, J., & Keisling, M. (2010). National transgender discrimination survey report on health and health care.

Gray, H. (2013). Subject(ed) to recognition. *American Quarterly*, 65, 771-798.

- Grimaldi, A., Porcelli, R. & Rossi, A. (2014). Orientamento: dimensioni e strumenti per l'occupabilità. La proposta dell'Isfol al servizio dei giovani. *Osservatorio Isfol*, IV, 1-2, 45-63.
- Gruber, J., Saxbe, D., Bushman, B. J., McNamara, T., & Rhodes, M. (2019). How can psychological science contribute to a healthier, happier, and more sustainable world?. *Perspectives on Psychological Science*, 14(1), 3-6.
- Grzanka, P.R., & Maher, J. (2012). Different, like everyone else: Stuff White People Like and the marketplace of diversity. *Symbolic Interaction*, 35(2), 368-393.
- Grzanka, P.R., & Mann, E. S. (2014). Queer youth suicide and the psychopolitics of "ItGetsBetter". *Sexualities*, 17, 363 -393.
- Grzanka, P. R., Adler, J., & Blazer, J. (2015). Making up allies: The identity choreography of straight LGBT activism. *Sexuality Research & Social Policy: A Journal of the NSRC*, 12(3), 165–181.
- Grzanka, P.R., Mann, E. S., & Elliott, S. (2016). The neoliberalism wars, or notes on the persistence of neoliberalism. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(4), 297-307.
- Grzanka, P. R., Miles, J. R., Spengler E. S., Arnett III J. E. & Pruett J., (2020). Measuring neoliberalism: development and initial validation of a scale of anti-neoliberal attitudes. *Social Justice Research*, 33.1, 44-80.
- Guichard, J. (2018). Life design interventions and the issue of work. In *Interventions in career design and education* (pp. 15-28). Springer, Cham.

Gutiérrez-Barbarrusa, T. (2016). The growth of precarious employment in Europe: Concepts, indicators and the effects of the global economic crisis. *International Labour Review*, 155(4), 477-508.

Gutiérrez y Muhs G., Niemann Y. F., González C. G., & Harris A. P. (2012). Presumed incompetent: The intersections of race and class for women in academia. Boulder, CO; *Utah State University Press*.

Hargadon, A.B., & Douglas, Y. (2001). When innovations meet institutions: Edison and the design of the electric light. *Administrative Science Quarterly*, 46(3), 476-501. Mediating role of citizen empowerment in the relationship between participatory monitoring and evaluation and social sustainability.

Harnois, C. E. (2015). Race, ethnicity, sexuality, and women's political consciousness of gender. *Soc. Psychol. Q.*, 78, pp. 365-386.

Harnois, C. E., & Bastos, J. L. (2018). Discrimination, harassment, and gendered health inequalities: do perceptions of workplace mistreatment contribute to the gender gap in self-reported health? *J. Health Soc. Behav.*, 59, pp. 283-299.

Hegewisch, A., Ellis, E., & Hartmann, H. (2018). The gender wage gap: 2014; earnings differences by race and ethnicity. Institute for Women's Policy Research, 7.

Herek G. M., Gillis J., Cogan J. (2009). Internalized stigma among sexual minority adults: Insights from a social psychological perspective. *Journal of Counseling Psychology*, 56, 32-43.

Hoyt, C. L., Moss, A. J., Burnette, J. L., Schieffelin, A., & Goethals, A. (2018). Wealth inequality and activism: Perceiving injustice galvanizes social change

but perceptions depend on political ideologies. *European Journal of Social Psychology*, 48(1), 81-90.

Huntington, S. P. (1996). The West unique, not universal. *Foreign affairs*, 28-46.

Kibukho, K. (2021). Mediating role of citizen empowerment in the relationship between participatory monitoring and evaluation and social sustainability. *Evaluation and Program Planning*, 85. April 2021.

Jones, K. N., & Brewster, M. E. (2017). From awareness to action: Examining predictors of lesbian, gay, bisexual, and transgender (LGBT) activism for heterosexual people. *American Journal of Orthopsychiatry*, 87(6), 680.

Kamas, L., & Preston, A. (2021). Empathy, gender, and prosocial behavior. *Journal of Behavioral and Experimental Economics*, Volume 92.

Kleingeld, P. (2016). Kant's moral and political cosmopolitanism. *Philosophy Compass*, 11(1), 14-23.

Landrine, H., Klonoff, E. A., Gibbs, J., Manning, V., & Lund, M. (1995). Physical and psychiatric correlates of gender discrimination: an application of the schedule of sexist events. *Psychol. Women Q.*, 19, pp. 473-492

Lee, J. (2022). The virtuous circle of participation: Female candidates and women's engagement in Korean politics. *Women's Studies International Forum*, 92, 1–13.

Leslie, S. J., Cimpian, A., Meyer, M., Freeland, E. (2015). Expectations of brilliance underlie gender distributions across academic disciplines. *Science*, 347(6219), 262–265.

Liu, W., Liu, R. H., Chen, H. & Mboga, H. (2020). Perspectives on disruptive technology and innovation: Exploring conflicts, characteristics in emerging economies. *International Journal of Conflict Management*, 31(3), 313-331

- Magis, K., Shinn, C. (2009). Emergent principles of social sustainability. *Understanding the social dimension of sustainability*, pp. 15-44.
- Malpas, J. (2011). Between pink and blue: A multi-dimensional family approach to gender nonconforming children and their families. *Family process*, 50(4), 453-470.
- Maltese, P. (2018). Precarietà, flessibilità e teoria del capitale umano. *Ricerche di Pedagogia e Didattica — Journal of Theorie and Research in Education*, 13(1), 193-217.
- Martinez, L. R., Sawyer, K. B., & Wilson, M. C. (2017). Understanding the experiences, attitudes, and behaviors of sexual orientation and gender identity minority employees. *Journal of Vocational Behavior*, 103, 1-6.
- Myers, J. P. (2010). Exploring adolescents' thinking about globalization in an international education program. *Journal of Research in International Education*, 9, 153 - 167.
- Melamed, J. (2006). The spirit of neoliberalism: From racial liberalism to neoliberal multiculturalism. *Social Text*, 89, 1-25.
- Mio, C., Panfilo, S., & Blundo, B. (2020). Sustainable development goals and the strategic role of business: A systematic literature review. *Business Strategy and the Environment*, 29(8), 3220–3245.
- Mizock, L., & Page, K. V. (2016). Evaluating the ally role: Contributions, limitations, and the activist position in counseling and psychology. *Journal for Social Action in Counseling & Psychology*, 8(1), 17– 33.

Montgomery, S. A., & Stewart, A. J. (2012). Privileged allies in lesbian and gay rights activism: Gender, generation, and resistance to heteronormativity. *Journal of Social Issues, 68*, 162–177.

Moore, P., & Robinson, A. (2016). The quantified self: What counts in the neoliberal workplace. *New Media & Society, 18*, pp. 2774-2792.

Norton, M. I., Neal, D. T., Govan, C. L., Ariely, D., & Holland, E. (2014). The not-so-common-wealth of Australia: Evidence for a cross-cultural desire for more equal distribution of wealth. *Analyses of Social Issues and Public Policy, 14*, 339-351.

Parker, C. B., Forbes, M. P., Vahia, I. V., Forester, B. P., Jeste, D. V., & Reynolds, C. F. (2020). Facing the change together: reflections of coping and resilience from American geriatric psychiatrists during COVID-19. *International Psychogeriatrics, 32*(10), 1107-1111.

Parker, K. & Funk, C. (2017). Gender Discrimination Comes in Many Forms for Today's Working Women. <http://www.pewresearch.org/fact-tank/2017/12/14/gender-discrimination-comes-in-many-forms-for-todays-working-women/>,

Pavalko, E. K., Mossakowski, K. N, & Hamilton, V. J. (2003). Does perceived discrimination affect health? Longitudinal relationships between work discrimination and women's physical and emotional health. *J. Health Soc. Behav., 44*, pp. 18-33.

Perry, B. L., Harp, K. L. H., & Oser, C. B. (2013). Racial and gender discrimination in the stress process: implications for african American Women's health and well-being. *Sociol. Perspect., 56*, pp. 25-48.

- Prilleltensky I. (2001). Value-based praxis in community psychology: Moving toward social justice and social action. *American Journal of Community Psychology*, 29, 747–778.
- Quinones, C., Griffiths, M. D., & Kakabadse, N. K. (2016). Compulsive Internet use and workaholism: An exploratory two-wave longitudinal study. *Computers in Human Behaviour*, 60, 492-499. <http://dx.doi.org/10.1016/j.chb.2016.02.060>
- Radke, H. R. M., Hornsey, M. J., & Barlow, F. K. (2018). Changing versus protecting the status quo: Why men and women engage in different types of action on behalf of women. *Sex Roles*, 79(9–10), 505–518.
- Ragins, B. R., Singh, R., & Cornwell, J. M. (2007). Making the invisible visible: fear and disclosure of sexual orientation at work. *Journal of applied psychology*, 92(4), 1103.
- Raifman, M. A., & Raifman, J. R. (2020). Disparities in the population at risk of severe illness from COVID-19 by race/ethnicity and income. *American journal of preventive medicine*, 59(1), 137-139.
- Rattan, A., & Ambady, N. (2014). How “It gets better”: Effectively communicating support to targets of prejudice. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 40, 1- 12.
- Ricciolini, E., Rocchi, L., Cardinali, M., Paolotti, L., Ruiz, F., Cabello, J. M., & Boggia, A. (2022). Assessing progress towards sdgs implementation using multiple reference point based multicriteria methods: The case study of the european countries. *Social Indicators Research*.

- Roberts, M. R., Turner, W., Howard, L. A., Gilles, E. E., & Statham, A. (2019). Gender and Social Justice: An Examination of Attitudes and Behaviors Among Undergraduate Liberal Arts Students. *Affilia*, 34(4), 552–567.
- Rodgers, G., & Rodgers, J. (Eds.) (1989). Precarious jobs in labour market regulation: the growth of atypical employment in Western Europe. *International Labour Organisation*.
- Rossi G., Lenzi M., Sharkey J. D., Vieno A., Santinello M. (2016). Factors associated with civic engagement in adolescence: The effects of neighborhood, school, family, and peer contexts. *Journal of Community Psychology*, 44, 1040–1058.
- Rostosky, S. S., Black, W. W., Riggle, E. D. B., & Rosenkrantz, D. (2015). Positive aspects of being a heterosexual ally to lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) people. *American Journal of Orthopsychiatry*, 85(4), 331–338.
- Ryan, R. M., Huta, V., & Deci, E. L. (2008). Living well: A self-determination theory perspective on eudaimonia. *Journal of Happiness Studies*, 9, 139–170.
- Ryff, C. D., & Singer, B. H. (2008). Know thyself and become what you are: A eudaimonic approach to psychological well-being. *Journal of Happiness Studies*, 9, 13–39.
- Sabia, J. J. (2014). Sexual orientation and wages in young adulthood: New evidence from Add Health. *ILR Review*, 67(1), 239-267.
- Sacca, F. (2012, 6 Gennaio). Nuove dipendenze. Consultato da <https://www.francescasacca.it/disturbi-psicoterapia-psicologia-cognitivo-comportamentale/nuove-dipendenze/>

Saladino, V., Algeri, D., & Auriemma, V. (2020). The psychological and social impact of Covid-19: new perspectives of well-being. *Frontiers in Psychology*, 2550.

Samuelson, P.A. (1968). Two generalizations of the elasticity of substitution, in J.N. Wolfe (a cura di), *Value, Capital and Growth*, London, Routledge, pp. 467-480.

Sardeshmukh, S. R., Sharma, D., & Golden, T. D. (2012). Impact of telework on exhaustion and job engagement: A job demands and job resources model. *New Technology, Work and Employment*, 27(3), 193-207.

Sears, B., & Mallory, C. (2011). Documented evidence of employment discrimination & its effects on LGBT people.

Siegel, J. A. (2020, May). *Is feminism on the decline? Depends who and how you ask*. <http://xyonline.net/content/feminism-decline-depends-who-and-how-you-ask>

Siegel, J. A., Elbe, C. I., & Calogero, R. M. (2022). 'It's an ongoing process': A qualitative analysis of men's feminist identity growth. *Psychology of Men & Masculinities*, 23(3), 321–334.

Singh, S., Eghdami, M. & Singh, S. (2014). The Concept of Social Vulnerability: A Review from Disasters Perspectives. *International Journal of Interdisciplinary and Multidisciplinary Studies (IJIMS)*, 1(6), 71-82.

Smyth, F. L., Nosek, B. A. (2015). On the gender-science stereotypes held by scientists: explicit accord with gender-ratios, implicit accord with scientific identity. *Front Psychol*, 6, 415.

- Soresi, S., & Nota, L. (2020). *L'orientamento e la progettazione professionale*. Società editrice Il Mulino.
- Soresi, S., Nota, L., & Santilli, S. (2019). *Il contributo dell'orientamento e del counselling all'Agenda 2030*. Società Editrice Cleup sc.
- Standing, G. (2014). The Precariat-The new dangerous class. *Amalgam*, 6(6-7), 115-119.
- SteelFisher, G. K., Findling, M. G., Bleich, S. N., Casey, L. S., Blendon, R. J., Benson, J. M., Sayde, J. M., Miller, C. (2019). Gender discrimination in the United States: Experiences of women. *Health Serv Res*, 54(2), 1442-1453.
- Stiglitz, J. E. (1999). Knowledge as a global public good. *Global public goods: International cooperation in the 21st century*, 308, 308-325.
- Stiglitz, J. E. (2015). Inequality and economic growth. *The Political Quarterly*, 86, 134-155.
- Stocker, T., Qin, D., Plattner, G. K., Tignor, M., Allen, S., Boschung, J., Nauels, A., Xia, Y., & Bex, V. (2013). *Climate change 2013: The physical science basis. Contribution of Working Group I to the fifth assessment report of the intergovernmental panel on climate change*. Technical report. Cambridge University Press.
- Stojmenovska, D. (2019). Management gender composition and the gender pay gap: Evidence from british panel data. *Gender, Work and Organization*, 26(5), 738–764.
- Swank, E., Woodford, M. R., & Lim, C. (2013). Antecedents of pro-LGBT advocacy among sexual minority and heterosexual college students. *Sexuality Research and Social Policy*, 10(4), 317-332.

Swim, J., Hyers, L. L., Cohen, L. L., & Ferguson, M. J. (2001). Everyday sexism: Evidence for its incidence, nature, and psychological impact from three daily diary studies. *Journal of Social Issues, 57*(1), 31–53.

Teixeira, C. P., Leach, C. W., & Spears, R. (2022). White Americans' belief in systemic racial injustice and in-group identification affect reactions to (peaceful vs destructive) "Black Lives Matter" protest. *Psychology of Violence, 12*(4), 280–292.

Toporek R. L., Williams R. A. (2006). Ethics and professional issues related to the practice of social justice in counseling psychology. In Toporek R. L., Gerstein L. H., Fouad N. A., Roysircar G., Israel T. (Eds.), *Handbook for social justice in counseling psychology: Leadership, vision, and action* (pp. 17–34). Thousand Oaks, CA: Sage.

Topping, A. (2021). *Endemic violence against women is causing a wave of anger*. The Guardian. <https://www.theguardian.com/world/2021/mar/11/endemic-violence-against-women-is-causing-a-wave-of-anger>

Torres-Harding S. R., Siers B., Olson B. D. (2012). Development and psychometric evaluation of the Social Justice Scale (SJS). *American Journal of Community Psychology, 50*, 77–88.

Tropp, L. R., & Uluğ, Ö. M. (2019). Are white women showing up for racial justice? Intergroup contact, closeness to people targeted by prejudice, and collective action. *Psychology of Women Quarterly, 43*(3), 335– 347.

Tyler, T. R., & Lind, E. A. (1992). A relational model of authority in groups. *Advances in experimental social psychology, 25*, 115-191.

UNESCO, Schlegel F, editors. UNESCO science report: towards 2030. Paris: UNESCO Publ; 2015. 794 p. (UNESCO science report).

Uluğ, Ö. M., Chayinska, M., & Tropp, L. R. (2022). Does witnessing gender discrimination predict women's collective action intentions for gender justice? Examining the moderating role of perceived female support. *Journal of Community & Applied Social Psychology*.

Usta, J., Murr, H., & El-Jarrah, R. (2021). COVID-19 lockdown and the increased violence against women: Understanding domestic violence during a pandemic. *Violence and Gender*, 8(3), 133–139.

Van den Brink M., Benschop Y. (2012). Gender practices in the construction of academic excellence: Sheep with five legs. *Organization*, 19(4), 507–524.

Van Zomeren, M., Postmes, T., & Spears, R. (2008). Toward an integrative social identity model of collective action: A quantitative research synthesis of three socio-psychological perspectives. *Psychological Bulletin*, 134(4), 504–535.

Vera, E. M., & Speight, S. L. (2003) Multicultural competence, social justice, and counseling psychology: Expanding our roles. *The counseling Psychologist*, 31, 253-272.

Volpato, C. (2019). *Le radici psicologiche della disuguaglianza*. Roma-Bari, Laterza.

Wajcman, J. (2017). Automation: Is it really different this time?. *The British Journal of Sociology*, 68, pp. 119-127.

Washington, J., & Evans, N. J. (1991). Becoming an ally. *Beyond tolerance: Gays, lesbians, and bisexuals on campus*, 195–204.

White, A. M. (2006). Racial and gender attitudes as predictors of feminist activism among self-identified African American feminists. *The Journal of Black Psychology*, 32(4), 455–478.

Workplace Gender Equality Agency (2022), WGEA Data Explorer, Workforce composition, https://data.wgea.gov.au/industries/1#gender_comp_content

World Commission on Environment and Development -WCED. Our common future. 1987: Oxford; Oxford University Press

Yang, D. Y. J, Chiu, C. Y., Chen, X., Cheng, S. Y., Kwan, L. Y. Y., Tam, K. P., & Yeh, K. H. (2011). Lay Psychology of globalization and its social impact. *Journal of Social Issues*, 67(4), 677-695.

Progetto ‘A PROPOSITO DI SOSTENIBILITA’ SOCIALE E AMBIENTALE’

INFORMAZIONI GENERALI

Al fine di consentire una serie di riflessioni si prega di fornire le informazioni qui di seguito richieste. Tutto ciò che sarà qui riportato è vincolato dal segreto professionale e tutelato dalle norme del codice penale.

Nickname o Nome e Cognome (*Il Nickname deve essere il medesimo per la prima e la seconda parte*) _____

Età: Maschio Femmina Altro

Orientamento sessuale _____

Titolo di studio
.....

Lavoratore
Incarico professionale attualmente ricoperto
.....

Da quanti anni ricopre questo incarico? _____

Studente
Disoccupato

PRESENTAZIONE

Anche le grandi democrazie ed anche i paesi economicamente più ricchi non sembrano oggi in grado di affrontare con successo una serie di importanti ed impegnative sfide riguardanti, ad esempio, il cambiamento climatico, le disuguaglianze, la povertà, la migrazione, il lavoro dignitoso per tutti, l'impatto della tecnologia sulla qualità della vita e il mercato del lavoro, l'invecchiamento della popolazione, la salute, e così via. Si tratta di problemi decisamente complessi ed impegnativi. Siamo interessati a capire il suo punto di vista su queste complesse riflessioni. Ci preme ricordarle che non ci sono risposte giuste o sbagliate.

A PROPOSITO DI SOSTENIBILITA' SOCIALE E AMBIENTALE

PRIMA PARTE

Istruzioni

Pensando al futuro, alle responsabilità che ognuno di noi potrebbe decidere di assumersi per far sì che gli anni a venire siano di qualità per tutte le persone e per i nostri ambienti di vita, può essere utile considerare i problemi che si presentano nel presente. Conoscere il presente ci aiuterà a pensare a soluzioni diverse per affrontare il futuro.

Consideri le affermazioni di seguito riportate una alla volta e indichi quanto a suo avviso sono:

V: Vero

F: Falso

ANA: ancora non ho avuto modo di approfondire il tema

	V	F	ANA
1. La povertà colpisce indiscriminatamente le diverse regioni d'Italia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Una delle cause delle migrazioni umane è lo sfruttamento delle risorse naturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. L'abbandono scolastico avviene perché i giovani trovano lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Le donne guadagnano tanto quanto gli uomini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. Più della metà dei bambini che vivono nei Paesi in via di sviluppo non sa leggere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Le persone con disabilità hanno maggiori probabilità di essere disoccupate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. La percentuale di giovani europei in sovrappeso è in crescita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Lo smaltimento dei rifiuti elettronici può provocare danni alla salute	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. La pesca eccessiva non ha alcun effetto al di fuori degli oceani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. La deforestazione riguarda solo le generazioni future	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Il riscaldamento globale è un fenomeno naturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. La modificazione dell'ambiente ha favorito il passaggio del COVID-19 dagli animali all'uomo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. L'allevamento intensivo degli animali comporta un forte aumento del riscaldamento globale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

SECONDA PARTE

Istruzioni

Le chiediamo ora di leggere con attenzione le domande qui di seguito riportate, una alla volta, e di indicare quanto, a suo avviso, pensa di conoscere i temi descritti.

Tenga presente che:

1: sta ad indicare che **non ne ho proprio idea**.

2: ho solo **qualche vaga idea**

3: ho **abbastanza conoscenza** sul tema

4: **conosco bene** il tema

5: **sono un esperto/un'esperta** in questo tema

Quanto pensa di conoscere	1	2	3	4	5
1. ...il problema delle differenze di salario fra uomini e donne?	<input type="checkbox"/>				
2. ...il legame che sussiste tra povertà e tasso di alfabetizzazione?	<input type="checkbox"/>				
3. ...la dichiarazione universale dei diritti umani?	<input type="checkbox"/>				
4. ...l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile?	<input type="checkbox"/>				
5. ...la Dichiarazione Universale dei Diritti della Madre Terra?	<input type="checkbox"/>				
6. ...il fenomeno delle migrazioni economiche e ambientali?	<input type="checkbox"/>				
7. ...il problema della desertificazione?	<input type="checkbox"/>				
8. ...il problema della dispersione dell'acqua potabile?	<input type="checkbox"/>				
9. ...il problema del riscaldamento globale?	<input type="checkbox"/>				
10. ...il problema della produzione di rifiuti tossici?	<input type="checkbox"/>				
11. ...il tema della riduzione dell'uso del suolo nelle città?	<input type="checkbox"/>				
12. ...i problemi causati dall'allevamento intensivo?	<input type="checkbox"/>				

PARTE TERZA

Istruzioni

Questo questionario contiene le frasi e i pensieri che alcune persone hanno formulato a proposito di diverse tematiche che riguardano l'inclusione, i diritti, la sostenibilità, l'ecologia, le discriminazioni dovute alla storia di migrazione, al genere, alla presenza di una disabilità, ecc.

Le chiediamo ora di leggerle con attenzione, una alla volta, e di indicare quanto è in accordo con ognuna di esse:

Tenga presente che:

1: sta ad indicare che **non concordo per nulla**.

5: sta ad indicare che **concordo completamente**.

Può ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4, 5) che rappresentano le posizioni intermedie.

CREDENZE SU QUESTIONI ASSOCIATE ALL'INCLUSIONE, AI DIRITTI, ECC.

	1	2	3	4	5
1. Penso che ognuno debba trattare con rispetto tutte le persone	<input type="checkbox"/>				
2. In questa società a mio avviso tutti e tutte dovrebbero avere le stesse possibilità di successo.	<input type="checkbox"/>				
3. Dobbiamo permettere a tutti di avere gli stessi diritti e doveri.	<input type="checkbox"/>				
4. Dobbiamo trattare con rispetto soprattutto coloro che si impegnano e seguono le regole.	<input type="checkbox"/>				

5. Credo che il mondo sia ingiusto con alcune persone, a causa del genere, del colore della pelle, della presenza di disabilità.	<input type="checkbox"/>				
6. Sono convinto/a che la discriminazione non è un problema nel mio paese.	<input type="checkbox"/>				
7. Lo Stato ha la responsabilità di aiutare soprattutto le persone più povere.	<input type="checkbox"/>				
8. Le leggi dovrebbero aumentare equità e diritti per tutti, anche se immigrati, con disabilità, ecc.	<input type="checkbox"/>				
9. La scuola dovrebbe garantire maggiori possibilità agli studenti e alle studentesse più talentuose.	<input type="checkbox"/>				
10. La scuola dovrebbe garantire soprattutto agli studenti con più difficoltà pari possibilità di apprendimento.	<input type="checkbox"/>				
11. Tutte le Istituzioni, siano esse comuni, scuole, ecc., dovrebbero tutelare coloro che sono più discriminati	<input type="checkbox"/>				
12. A tutte le persone dovrebbe essere garantito un lavoro dignitoso	<input type="checkbox"/>				
13. Le leggi dovrebbero tutelare in particolare quelli che si danno da fare, 'fanno impresa', che sono produttivi.	<input type="checkbox"/>				
14. Lo stato dovrebbe assicurare a tutti il necessario per vivere dignitosamente.	<input type="checkbox"/>				
15. Lo stato si dovrebbe impegnare per premiare soprattutto i più meritevoli.	<input type="checkbox"/>				

CREDENZE SU QUESTIONI ASSOCIATE ALLA SOSTENIBILITA', ALL'ECOLOGIA, ALL'AMBIENTE

	1	2	3	4	5
1. Dobbiamo impegnarci ogni giorno per tutelare il 'verde' dei nostri ambienti di vita.	<input type="checkbox"/>				
2. Dobbiamo preoccuparci di 'far girare' l'economia e favorire i consumi per migliorare il benessere di tutti	<input type="checkbox"/>				
3. È importante che ognuno di noi si impegni in una gestione ecologica dei propri rifiuti.	<input type="checkbox"/>				
4. Dobbiamo evitare in ogni momento sprechi e consumi inutili.	<input type="checkbox"/>				
5. Ridurre lo spreco di acqua ogni giorno è una fatica inutile	<input type="checkbox"/>				
6. Ci dovremmo impegnare a controllare quanto i prodotti che acquistiamo favoriscono la deforestazione.	<input type="checkbox"/>				
7. Tutti noi dovremmo assumere una 'mentalità' meno consumistica.	<input type="checkbox"/>				
8. Ogni nazione dovrebbe chiedere a tutti i cittadini di fare dei sacrifici per proteggere l'ambiente	<input type="checkbox"/>				
9. Si dovrebbero proteggere per legge gli spazi verdi del nostro pianeta anche a discapito di attività industriali.	<input type="checkbox"/>				
10. Penso che un governo abbia il compito di salvaguardare/difendere il sistema industriale anche se questo comporta costi ambientali	<input type="checkbox"/>				
11. I comuni dovrebbero controllare con rigore l'adesione dei cittadini alla raccolta differenziata.	<input type="checkbox"/>				
12. In ogni nazione si dovrebbe rendere obbligatoria la vendita di prodotti locali e sostenibili.					
13. Vanno diminuite le tasse, anche quelle sui rifiuti, ecc., perché le persone possano comprare ciò che favorisce benessere	<input type="checkbox"/>				

14. I metodi di trasporto inquinanti dovrebbero essere impediti.	<input type="checkbox"/>				
15. Il consumo di una energia ecosostenibile dovrebbe essere favorita da specifici e consistenti incentivi statali.	<input type="checkbox"/>				

PARTE QUARTA

Istruzioni

Questo questionario contiene emozioni e stati d'animo che alcune persone hanno affermato di sperimentare nel momento in cui hanno vissuto specifici eventi o considerato temi ed aspetti che riguardano l'inclusione, i diritti, la sostenibilità, l'ecologia.

Le chiediamo ora di leggere con attenzione, una alla volta, queste affermazioni e di indicare quanto è in accordo con ognuna di esse.

Tenga presente che:

1: sta ad indicare che **non sono per nulla in accordo**.

5: sta ad indicare che **sono molto in accordo**.

Può ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4) che rappresentano le posizioni intermedie.

EMOZIONI PERCEPITE IN MERITO A QUESTIONI ASSOCIATE ALL'INCLUSIONE, AI DIRITTI, ECC.

	1	2	3	4	5
1. Mi sento arrabbiato/a quando qualcuno viene maltrattato.	<input type="checkbox"/>				
2. Mi sento indignato/a quando qualcuno viene trattato ingiustamente.	<input type="checkbox"/>				
3. Mi sento a disagio nel vedere lo stato di povertà in cui alcune persone si trovano a vivere.	<input type="checkbox"/>				
4. Mi capita di sentirmi arrabbiato/a di fronte alle disuguaglianze che colpiscono alcune persone.	<input type="checkbox"/>				
5. Mi sento indignato/a quando qualcuno viene discriminato.	<input type="checkbox"/>				
6. Sento dell'indifferenza quando qualcuno viene trattato male	<input type="checkbox"/>				
7. Mi sento scontento/a quando vedo che nel mio paese si abbandonano le persone con difficoltà 'al loro destino'.	<input type="checkbox"/>				
8. Mi sento indignato/a quando nelle Istituzioni (scuola, sanità, ecc.) si fa poco contro le discriminazioni che alcuni gruppi di persone subiscono.	<input type="checkbox"/>				
9. Mi arrabbio nel constatare che c'è uno scarso impegno nel nostro paese per garantire a tutti un lavoro dignitoso.	<input type="checkbox"/>				
10. Mi arrabbio quando vedo che si continuano a dare sussidi economici a chi non fa altro che lamentarsi	<input type="checkbox"/>				
11. Mi arrabbio nel constatare che si fa poco o nulla nel nostro paese per tutelare i meritevoli	<input type="checkbox"/>				
12. Mi dà speranza il constatare che viene dato valore e supporto alle organizzazioni umanitarie.	<input type="checkbox"/>				

EMOZIONI PERCEPITE IN MERITO A QUESTIONI ASSOCIATE ALLA SOSTENIBILITÀ, ALL'ECOLOGIA, ALL'AMBIENTE

	1	2	3	4	5
1. Mi infastidisco quando vedo alcune persone gestire in modo indifferenziato i rifiuti.	<input type="checkbox"/>				
2. Mi sento triste in presenza di persone che trattano male gli animali.	<input type="checkbox"/>				

3. Mi sento poco speranzoso/a nel constatare la scarsa propensione di tanti a ridurre l'utilizzo di mezzi inquinanti.	<input type="checkbox"/>				
4. Mi amareggio quando constato un consumo sfrenato dell'acqua.	<input type="checkbox"/>				
5. Mi indigno quando vedo intere zone verdi della mia città distrutte per fare spazio a nuove costruzioni o attività industriali.	<input type="checkbox"/>				
6. Mi dà speranza tante persone lottare insieme per il nostro pianeta.	<input type="checkbox"/>				
7. Mi rattristo nel constatare lo scarso impegno del mio paese verso la salvaguardia, difesa dell'ambiente.	<input type="checkbox"/>				
8. Mi rattrista costatare che si pratica l'allevamento intensivo.	<input type="checkbox"/>				
9. Mi rattrista costatare che sono scarsi e poco diffusi gli incentivi al consumo di una energia ecosostenibile.	<input type="checkbox"/>				
10. Mi rattrista constatare che si fa poco nella scuola e nei contesti educativi per favorire la cultura della sostenibilità.	<input type="checkbox"/>				
11. Mi arrabbio quando vedo che vengono posti limiti alle aziende per questioni ambientali.	<input type="checkbox"/>				
12. Mi sento speranzoso/a quando si promulgano leggi a vantaggio dell'ambiente e dell'ecologia.	<input type="checkbox"/>				

PARTE QUINTA

Istruzioni

Pensando alle questioni dell'inclusione, dei diritti di tutte le persone, della sostenibilità, dell'ecologia le chiediamo di indicare quali azioni ha compiuto personalmente e quali azioni ritiene che siano state messe in atto nel nostro paese.

Quale azione/i ha svolto personalmente a vantaggio dei diritti e dell'inclusione di tutte le persone?

Quale azione/i ha svolto personalmente a vantaggio della sostenibilità, dell'ecologia, dell'ambiente?

Quale azione/i ha svolto insieme ad altri a vantaggio dei diritti e dell'inclusione di tutte le persone?

Quale azione/i ha svolto insieme ad altri a vantaggio della sostenibilità, dell'ecologia, dell'ambiente?

Quali attività il nostro paese ha attivato a vantaggio dei diritti e dell'inclusione di tutte le persone?

Quali attività il nostro paese ha attivato a vantaggio della sostenibilità, dell'ecologia, dell'ambiente?

PARTE SESTA

Istruzioni

Questo questionario presenta una serie di azioni che alcune persone hanno affermato di compiere a vantaggio dell'inclusione, dei diritti di tutte le persone, della sostenibilità, dell'ecologia e dell'ambiente.
 Le chiediamo di leggere con attenzione, una alla volta, queste azioni e di indicare quanto spesso ha svolto ciascuna di queste azioni negli ultimi 6 mesi.
 Tenga presente che:
1: mai
2: qualche volta
3: abbastanza
4: quasi sempre
5: sempre

AZIONI A VANTAGGIO DELLE QUESTIONI ASSOCIATE ALL'INCLUSIONE, AI DIRITTI, ECC.

	1	2	3	4	5
1. Differenziare i rifiuti.	<input type="checkbox"/>				
2. Utilizzare mezzi di trasporto pubblici, bici cittadine e altri mezzi di trasporto che salvaguardano, difendono l'ambiente.	<input type="checkbox"/>				
3. Ridurre il consumo di energia elettrica	<input type="checkbox"/>				
4. Ridurre il consumo di acqua (es. chiudere il rubinetto quando ci si lava i denti e quando ci si insapona sotto la doccia).	<input type="checkbox"/>				
5. Consumare prodotti locali a KM 0.	<input type="checkbox"/>				
6. Comprare oggetti 'rigenerati', o 'ricondizionati', ovvero risistemati come nuovi, (cellulari, tablet, ecc.).	<input type="checkbox"/>				
7. Partecipare ad una protesta/manifestazione sulle questioni dell'ecologia, della sostenibilità, dell'ambiente.	<input type="checkbox"/>				
8. Parlare con i colleghi/familiari delle questioni dell'ecologia, della sostenibilità, dell'ambiente.	<input type="checkbox"/>				
9. Partecipare ad una petizione sulle questioni ambientali.	<input type="checkbox"/>				
10. Far parte di un'organizzazione/associazione di volontariato per l'ambiente.	<input type="checkbox"/>				
11. Scrivere/condividere un articolo/un post sulle questioni ambientali sui social network.	<input type="checkbox"/>				
12. Informare colleghi/amici e diffondere conoscenze sulle tematiche del 'ri-uso', della 'rigenerazione', del 'riciclo'.	<input type="checkbox"/>				

AZIONI A VANTAGGIO DELLE QUESTIONI ASSOCIATE ALLA SOSTENIBILITA', ALL'ECOLOGIA, ALL'AMBIENTE

	1	2	3	4	5
1. Acquistare nei negozi equo-solidali che garantiscono il rispetto dei diritti di tutti i lavoratori.	<input type="checkbox"/>				

2. Difendere qualcuno/a che è stato/a vittima di una discriminazione.	<input type="checkbox"/>				
3. Comunicare ad adulti episodi di discriminazione sperimentati da colleghi/e.	<input type="checkbox"/>				
4. Sostenere un bambino a distanza in modo che possa avere accesso a cibo, istruzione e cure mediche.	<input type="checkbox"/>				
5. Acquistare regali solidali per un evento o una festività prodotti da associazioni no-profit e cooperative sociali.	<input type="checkbox"/>				
6. Dire ad un amico di evitare di usare espressioni di pregiudizio nei confronti di altri.	<input type="checkbox"/>				
7. Partecipare ad una protesta/manifestazione sui diritti di tutte le persone.	<input type="checkbox"/>				
8. Parlare con i colleghi/familiari di come si affrontano le discriminazioni.	<input type="checkbox"/>				
9. Partecipare ad una petizione sui diritti di un gruppo di persone.	<input type="checkbox"/>				
10. Far parte di un'organizzazione/associazione di volontariato che opera per combattere le disuguaglianze.	<input type="checkbox"/>				
11. Scrivere/condividere un articolo/un post sui diritti umani.	<input type="checkbox"/>				
12. Partecipare ad un seminario/una conferenza sul tema delle disuguaglianze sociali.	<input type="checkbox"/>				

PENSIERI SULLO SVILUPPO E L'ECONOMIA DEL FUTURO

(Perry, 2005; Adattamento italiano a cura di Soresi e Nota, 2018)

Istruzioni

Il benessere e la realizzazione futura delle persone sarà influenzato anche dai cambiamenti e dalle evoluzioni che si registreranno nel mondo del lavoro e nell'economia di un paese. Gli economisti e gli studiosi dei cambiamenti a cui stiamo andando incontro propongono ipotesi diverse di sviluppo. Questo questionario ne riassume alcune: alcune potrebbero essere ritenute completamente condivisibili, altre meno.

Ti chiediamo di leggere con attenzione le frasi qui di seguito riportate, una alla volta, e di indicare quanto, a tuo avviso, l'adozione di quel determinato modo di pensare all'economia potrebbe favorire o ostacolare il tuo futuro inserimento lavorativo e la tua realizzazione professionale.

Tieni presente che:

1: sta ad indicare che **consideri quel modo di pensare molto inadeguato per il tuo inserimento lavorativo e la tua realizzazione professionale.**

5: sta ad indicare che **consideri quel modo di pensare molto adeguato per il tuo inserimento lavorativo e la tua realizzazione professionale.**

Puoi ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4) che rappresentano le posizioni intermedie.

	1	2	3	4	5
1. Per promuovere l'occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe puntare soprattutto sulla competizione per stimolare le persone ad impegnarsi e a sviluppare nuove idee.	<input type="checkbox"/>				
2. Per favorire l'economia, l'occupazione e la realizzazione professionale, si dovrebbero garantire guadagni maggiormente consistenti a coloro che hanno capacità di iniziativa e che lavorano con maggior impegno.	<input type="checkbox"/>				
3. Per ridurre la povertà e il rischio di disoccupazione è necessario che le persone si diano effettivamente da fare. Il lavoro non c'è e non ci sarà solo per coloro che non lo cercano e non vogliono impegnarsi.	<input type="checkbox"/>				

4. Per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione è necessario fare in modo che la ricchezza e il benessere risultino equamente distribuiti	<input type="checkbox"/>				
5. Per favorire l'economia, lo stato dovrebbe avere la responsabilità di assicurare a tutti il necessario per vivere dignitosamente.	<input type="checkbox"/>				
6. Per favorire l'economia, lo sviluppo e le possibilità lavorative, si dovrebbe dare maggior spazio ai singoli cittadini, alla libera concorrenza e all'iniziativa dei privati	<input type="checkbox"/>				
7. Per promuovere l'occupazione e la realizzazione professionale è necessario ridimensionare drasticamente il mito della competizione che avrebbe soprattutto aspetti negativi e farebbe emergere il peggio delle persone.	<input type="checkbox"/>				
8. Per un futuro economico e sociale soddisfacente si dovrebbe aumentare la libera concorrenza facendo in modo che soprattutto le grandi aziende e le multinazionali non subiscano regolamentazioni da parte di stati e governi.	<input type="checkbox"/>				
9. Per favorire l'economia, l'occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe favorire maggiormente la presenza, nel mercato del lavoro, di supporti e servizi forniti dello stato.	<input type="checkbox"/>				
10. Per favorire l'economia, l'occupazione e la realizzazione professionale si dovrebbe far in modo che si riducano le distanze negli stipendi e che si realizzino effettivamente per tutti pari possibilità di guadagno.	<input type="checkbox"/>				
11. Per favorire l'economia e l'occupazione c'è bisogno, soprattutto, che ogni persona si impegni maggiormente per procurarsi il necessario per vivere dignitosamente.	<input type="checkbox"/>				
12. Per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione bisogna accettare anche il fatto che necessariamente alcune persone possono arricchirsi a svantaggio di altri.	<input type="checkbox"/>				
13. La povertà e la disoccupazione più che dipendere dai singoli sono in relazione a come è regolamentata l'economia e a come sono organizzati e gestiti i supporti sociali e le opportunità che vengono date.	<input type="checkbox"/>				
14. Per un futuro economico e sociale soddisfacente gli stati dovrebbero sorvegliare e regolare in modo più attento e severo le grandi aziende e le multinazionali.	<input type="checkbox"/>				

IL FUTURO È ORMAI DIETRO L'ANGOLO... COSA CI RISERVA?

Un modo stimolante ed 'originale' di pensare al proprio futuro e alle scelte da compiere può essere quello di provare a dimenticarci, per un po' almeno, di noi stessi, a guardare anche fuori di noi, 'agli altri', all'opportunità di accettare qualche sacrificio e rinvio di piaceri, gratificazioni e soddisfazioni in favore del perseguimento di obiettivi probabilmente più impegnativi, ma, contemporaneamente, più rilevanti da un punto di vista sociale e maggiormente in grado di generare benessere e soddisfazione.

Questo questionario presenta alcuni scenari futuri di cui, anche secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), dovremmo farci carico dal momento che la qualità della vita delle prossime generazioni dipenderà anche da come riusciremo a fronteggiare una serie preoccupante di problemi e difficoltà.

Tutto questo dovrebbe essere considerato con attenzione anche da coloro che si accingono a progettare il proprio futuro sia riflettendo a proposito degli ambiti di studio e formazione da privilegiare, sia individuando possibili sbocchi professionali. Qui di seguito, parafrasando quanto in diverse occasioni ha suggerito l'ONU, saranno presentati, uno alla volta, i temi che l'umanità tutta dovrà impegnarsi a considerare in favore di un futuro di qualità per tutti.

Pensando al suo futuro professionale e a ciò che potrà accadere consideri e rifletta su ciascuno di essi ed indichi quanto ciascuno di questi temi potrebbero interessare anche le sue scelte formative e lavorative future.

1. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per ottenere concretamente un'equa distribuzione della ricchezza. Il tema dell'accesso alle risorse economiche e ad una loro più equa distribuzione quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
<input type="checkbox"/>				

2. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per porre fine a tutte le forme di malnutrizione esistenti nel mondo. Il tema dell'alimentazione e della distribuzione di un cibo sicuro e nutriente quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
<input type="checkbox"/>				

3. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che migliorino le condizioni di salute, fisica e psicologica, delle persone, indipendentemente da dove vivono, dalla loro possibilità economiche, ecc. Il tema della promozione della salute quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
<input type="checkbox"/>				

4. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che si possa garantire effettivamente a tutti una istruzione di qualità. Il tema dell'accesso ad una istruzione di qualità per tutti quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
<input type="checkbox"/>				

5. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che si possa garantire una effettiva parità tra uomini e donne eliminando tutte le forme di discriminazione e violenza. Il tema del perseguimento di una effettiva parità di genere quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
<input type="checkbox"/>				

6. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che si possa garantire la salvaguardia delle risorse idriche e una gestione che permetta a tutti di avere acqua potabile. Il tema della gestione delle risorse idriche quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
-----------------	------	------------	-------	------------

7. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che si possa puntare sull'utilizzo generalizzato di energie rinnovabili e rendere accessibili servizi energetici a prezzi adeguati per tutti. Il tema delle energie rinnovabili quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

8. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che tutti possano svolgere lavori legali e dignitosi. Il tema della promozione del lavoro dignitoso quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

9. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che si possa promuovere, grazie all'utilizzo delle innovazioni tecnologiche, una crescita economica sostenibile ed inclusiva.

Il tema di una crescita economica effettivamente sostenibile ed inclusiva quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

10. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per la riduzione delle disuguaglianze sia all'interno dei paesi che fra i paesi, per garantire pari opportunità, diritti, mobilità, ecc. Il tema della riduzione delle disuguaglianze quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

11. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che le nostre città diventino luoghi attenti alla sostenibilità, all'inclusione e alla partecipazione di tutti i cittadini. Il tema della costruzione di città sostenibili, inclusive, accessibili quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

12. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per ridurre lo spreco alimentare, la produzione di rifiuti, e il consumo sfrenato delle risorse naturali. Il tema della gestione dello spreco e di un uso sostenibile ed adeguato delle risorse naturali quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

13. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per far sì che si adottino misure adeguate per combattere il cambiamento climatico e per fronteggiare le conseguenze di ogni forma di inquinamento. Il tema del cambiamento climatico e dell'inquinamento quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

14. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare in difesa dei fiumi, dei mari, degli oceani e per la gestione sostenibile di tutti gli eco-sistemi. Il tema della difesa della acque e degli ecosistemi quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

15. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per gestire le foreste in modo sostenibile, per ridurre la desertificazione, e salvaguardare i nostri paesaggi. Il tema della gestione sostenibile degli eco-sistemi terrestri quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

16. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per ridurre lo sfruttamento, l'abuso, la corruzione, e la costruzione di società pacifiche e capaci di garantire equità, giustizia e partecipazione. Il tema della riduzione delle ingiustizie e della promozione della pace quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

17. In futuro ci sarà sicuramente ancora molto da fare per favorire forme di cooperazione internazionale, accordi fra tutti i paesi che facilitino scambi equi e uno sviluppo sostenibile globale. Il tema di una cooperazione internazionale di qualità quanto potrebbe interessare le sue scelte formative e lavorative future?

Quasi per nulla Poco Abbastanza Molto Moltissimo

**A PROPOSITO DI PENSIERI, SENTIMENTI E AZIONI VERSO CIÒ CHE NON VA
COME DOVREBBE ANDARE**

Capita a tutti di venire a conoscenza di forme di ingiustizia, di discriminazioni, di difficoltà che possono sperimentare delle persone o gruppi, di minacce per la pace o per la stessa vita nel nostro pianeta. Alcune persone hanno formulato pensieri relativi all'importanza e all'interesse nutrito nei confronti di queste problematiche, a sentimenti ed emozioni sperimentate, e ad azioni ed attività che si sono trovati a svolgere. Li legga uno alla volta ed indichi quanto la descrivono.

Tenga presente che:

1 indica che la frase la descrive **molto poco**;

2 indica che la frase la descrive **poco**;

3 indica che la frase la descrive **abbastanza**;

4 indica che la frase la descrive **molto**;

5 indica che la frase la descrive **moltissimo**.

Qui non ci sono risposte giuste o sbagliate; ciò che è importante è il suo modo di pensare e di comportarsi.

	1	2	3	4	5
1. Per me è importante e interessante informarsi sulle questioni sociali rilevanti, saperne di più su cause, conseguenze, ecc.,	<input type="checkbox"/>				
2. Per me è importante e interessante cercare di capire le conseguenze della presenza di discriminazioni, il mancato rispetto dei diritti, ecc.	<input type="checkbox"/>				
3. Per me è importante e interessante analizzare e riflettere su ingiustizie, minacce all'ambiente, o alle persone, alle loro dignità, ecc.	<input type="checkbox"/>				
4. Per me è importante e interessante ricercare idee e suggerimenti su ciò che si dovrebbe fare per ridurre le ingiustizie, minacce all'ambiente, o alle persone.	<input type="checkbox"/>				
5. Per me è importante e interessante riflettere e discutere assieme ad altre persone su azioni e modalità che potrebbero essere in grado di salvaguardare i beni comuni, ciò che appartiene a tutti noi e alle future generazioni.	<input type="checkbox"/>				
6. Per me è importante e interessante dare il proprio contributo, proporre riflessioni, idee, per favorire cambiamenti sociali a vantaggio della collettività.	<input type="checkbox"/>				
7. Mi capita di sperimentare indignazione in presenza di ingiustizie.	<input type="checkbox"/>				
8. Mi capita di provare disagio quando assisto all'indifferenza verso i soprusi, le violenze e le prepotenze.	<input type="checkbox"/>				
9. Mi capita di rincuorarmi e di riempiermi di speranza constatando che l'unione fa la forza anche per migliorare la società nella quale viviamo.	<input type="checkbox"/>				
10. Mi capita di avere la sensazione che è possibile fare qualcosa per il bene di tutti e per ridurre le ingiustizie e le disuguaglianze.	<input type="checkbox"/>				
11. Mi capita di sentirmi impotente di fronte alle ingiustizie e alle disuguaglianze.	<input type="checkbox"/>				
12. Mi capita di avere la tentazione di arrendermi, di sentire che tutto è inutile perché gli esseri umani pensano solo a stessi.	<input type="checkbox"/>				
13. Sono uno/a che organizza eventi per protestare contro qualcosa o per manifestare a favore di qualcosa.	<input type="checkbox"/>				
14. Sono uno/a che fa circolare video, messaggi, post, di sensibilizzazione su tematiche di impegno sociale.	<input type="checkbox"/>				

15. Sono uno/a che partecipa ad eventi informativi o di sensibilizzazione organizzati da associazioni o gruppi di attivisti impegnati socialmente.	<input type="checkbox"/>				
16. Sono uno/a che sottoscrive petizioni, manifesti, appelli (es. Change.org ecc.)	<input type="checkbox"/>				
17. Sono uno/a che manifesta insieme ad altri contro le ingiustizie o a vantaggio di una maggiore equità.	<input type="checkbox"/>				
18. Sono uno/a che si dà da fare per denunciare discriminazioni, il mancato rispetto dei diritti, ecc.	<input type="checkbox"/>				

PARTECIPAZIONE E ATTIVISMO A VANTAGGIO DELLA PARITÀ DI GENERE
(SZYMANSKI, 2004; Adattamento Italiano a cura di Di Maggio e Nota)

Qui di seguito sono descritte delle affermazioni a proposito di comportamenti che alcune persone hanno riportato di svolgere relativamente alle questioni associate alla parità di genere. Considerale una alla volta ed indica il grado di coinvolgimento nella loro realizzazione tenendo presente che 1= per nulla e 7=moltissimo (puoi utilizzare anche i

Attività incentrate sulla parità di genere	Grado di coinvolgimento						
	1	2	3	4	5	6	7
1. Scrivere note, documenti, manifesti a rappresentati politici	<input type="checkbox"/>						
2. Realizzare attività educative							
3. Partecipare a manifestazioni	<input type="checkbox"/>						
4. Partecipare a conferenze/lezioni/seminari	<input type="checkbox"/>						
5. Frequentare organizzazioni, politiche, sociali, comunitarie e/o universitarie	<input type="checkbox"/>						
6. Partecipare ad attività che promuovono il rispetto delle donne e la parità di genere nei contesti lavorativi	<input type="checkbox"/>						
7. Realizzare azioni di attivismo in materia di parità	<input type="checkbox"/>						
8. Fare attività di ricerca e disseminazione su queste questioni	<input type="checkbox"/>						
9. Prendere parte ad organizzazioni che si occupano dei bisogni di altri gruppi minoritari (es, donne con eterogeneo orientamento sessuale, persone di origine straniera, persone con disabilità)	<input type="checkbox"/>						
10. Pianificare/organizzare eventi	<input type="checkbox"/>						
11. Votare per candidati politici che sostengono le questioni femministe e di parità di genere.	<input type="checkbox"/>						
12. Partecipare ad attività di raccolta fonti	<input type="checkbox"/>						
13. Svolgere attività di insegnamento o di mentoring	<input type="checkbox"/>						
14. Essere membro di una o più organizzazioni e/o gruppi di attivisti	<input type="checkbox"/>						
15. Leggere libri incentrati su questi argomenti	<input type="checkbox"/>						
16. Far parte di una o più mailing list di persone coinvolte	<input type="checkbox"/>						
17. Partecipare attivamente all'interno di organizzazioni politiche, sociali, comunitarie e/o accademici	<input type="checkbox"/>						

valori intermedi)

PARTECIPAZIONE E ATTIVISMO A VANTAGGIO DELLE QUESTIONI LGBTQ+
(SZYMANSKI, 2020; Adattamento Italiano a cura di Di Maggio e Nota)

Qui di seguito sono riportate delle affermazioni a proposito di alcuni comportamenti che alcune persone hanno riportato di svolgere relativamente alle questioni lgbtq+. Considerale una alla volta ed indica il grado di coinvolgimento nella loro realizzazione tenendo presente che 1= per nulla e 7=moltissimo (puoi utilizzare anche i valori intermedi)

Attività incentrate sui temi LGBTQ+	Grado di coinvolgimento						
	1	2	3	4	5	6	7
1. Scrivere note, documenti, manifesti a rappresentanti politici	<input type="checkbox"/>						
2. Realizzare attività educative							
3. Partecipare a manifestazioni	<input type="checkbox"/>						
4. Partecipare a conferenze/lezioni/seminari	<input type="checkbox"/>						
5. Frequentare organizzazioni, politiche, sociali, comunitarie e/o universitarie	<input type="checkbox"/>						
6. Partecipare ad attività che promuovono il rispetto delle persone LGBTQ+ nei contesti lavorati	<input type="checkbox"/>						
7. Realizzare azioni di attivismo in materia di LGBTQ+	<input type="checkbox"/>						
8. Fare attività di ricerca e disseminazione su queste questioni	<input type="checkbox"/>						
9. Prendere parte ad organizzazioni che si occupano dei bisogni di altri gruppi minoritari (es, persone con eterogeneo orientamento sessuale, persone di origine straniera, persone con disabilità)	<input type="checkbox"/>						
10. Pianificare/organizzare eventi	<input type="checkbox"/>						
11. Votare per candidati politici che sostengono le questioni LGBTQ+ .	<input type="checkbox"/>						
12. Partecipare ad attività di raccolta fonti	<input type="checkbox"/>						
13. Svolgere attività di insegnamento o di mentoring	<input type="checkbox"/>						
14. Essere membro di una o più organizzazioni e/o gruppi di attivisti	<input type="checkbox"/>						
15. Leggere libri su questi argomenti	<input type="checkbox"/>						
16. Far parte di una o più mailing list di persone coinvolte	<input type="checkbox"/>						
17. Partecipare attivamente all'interno di organizzazioni politiche, sociali, comunitarie e/o accademici	<input type="checkbox"/>						

LAVORI E POSTI DI LAVORO

Qui di seguito sono riportate delle affermazioni a proposito di alcuni aspetti importanti del lavoro che in futuro potresti svolgere. Considerale una alla volta ed indica se e quanto le condividi tenendo presente che:

1 sta per “**Decisamente NO, non è questo che penso a proposito del lavoro che svolgerò**”

5 sta per “**Decisamente SI, è questo ciò che penso del lavoro che svolgerò**”

Puoi ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4) che rappresentano le posizioni intermedie.

	1	2	3	4	5
1. Non si deve accettare di lavorare in un posto che non garantisce a tutti il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni anche a proposito del lavoro svolto.	<input type="checkbox"/>				
2. Un lavoro, per essere effettivamente un buon lavoro, dovrebbe prima di tutto tutelare il benessere di coloro che lo svolgono.	<input type="checkbox"/>				
3. Si deve accettare di svolgere solo quei lavori che consentono alle persone di migliorare le proprie capacità.	<input type="checkbox"/>				
4. Si deve accettare di lavorare solamente in posti in cui si è accettati per quello che si è (indipendentemente da genere, età, etnia, religione, orientamento politico, etc.).	<input type="checkbox"/>				
5. In un posto di lavoro i sentimenti e le necessità dei lavoratori e delle lavoratrici debbono essere al primo posto e considerati da tutti con rispetto ed attenzione.	<input type="checkbox"/>				
6. Non si deve accettare di lavorare in un'azienda che produce oggetti e materiali nocivi per l'ambiente.	<input type="checkbox"/>				
7. Anche in presenza di uno stipendio elevato non si deve accettare di lavorare in un posto in cui non ci si sente trattati con dignità.	<input type="checkbox"/>				
8. Non si deve accettare di svolgere un lavoro se non è garantita un'equa retribuzione.	<input type="checkbox"/>				

QUALITA' DELLA VITA

Di Maggio, Nota e Soresi

Istruzioni

Di seguito vengono riportate affermazioni relative alla **soddisfazione sperimentata per la condizione lavorativa, per la propria vita e per quanto si sta facendo come paese**. Le legga con attenzione e indichi quanto concorda con esse, tenendo presente che

1 = completamente in disaccordo;

2 = in disaccordo;

3 = né in disaccordo, né d'accordo;

4 = d'accordo;

5 = completamente d'accordo.

	1	2	3	4	5
1. Sono soddisfatto/a di come riesco a gestire vita lavorativa, familiare, personale	<input type="checkbox"/>				
2. Sono soddisfatto/a di come riesco a 'far incontrare' le mie esigenze lavorative con quelle della mia vita personale/familiare	<input type="checkbox"/>				
3. Sono soddisfatto/a delle opportunità che ho di svolgere al meglio il mio lavoro e miei compiti a casa	<input type="checkbox"/>				
4. Sento di avere il tempo di perseguire i miei obiettivi personali e professionali in modo soddisfacente	<input type="checkbox"/>				
5. Sono soddisfatto/a del modo in cui divido il mio tempo tra lavoro e vita personale	<input type="checkbox"/>				
6. Il più delle volte la mia vita è vicina al mio ideale di vita	<input type="checkbox"/>				
7. Le condizioni della mia vita sono eccellenti	<input type="checkbox"/>				
8. Sono soddisfatto/a della mia vita	<input type="checkbox"/>				
9. Finora ho ottenuto le cose importanti che voglio dalla vita	<input type="checkbox"/>				
10. Se io potessi rivivere la mia vita, non cambierei quasi nulla	<input type="checkbox"/>				
11. Penso che il paese stia reagendo bene a questa emergenza	<input type="checkbox"/>				
12. Sono soddisfatto/a per ciò che si sta facendo per la nostra società	<input type="checkbox"/>				
13. Le misure adottate nel nostro paese mi fanno sentire più al sicuro	<input type="checkbox"/>				
14. Sono soddisfatto/a di come complessivamente stiamo rispondendo alla situazione attuale come nazione	<input type="checkbox"/>				
15. Se io potessi cambiare qualcosa delle decisioni nazionali, non cambierei quasi nulla	<input type="checkbox"/>				

SOCIAL DOMINANCE ORIENTATION (SDO)

Istruzioni

Questo questionario si riferisce ai tuoi atteggiamenti generali e alla tua visione del mondo. Si prega di indicare la misura in cui si è d'accordo con ciascuna delle seguenti dichiarazioni. Tieni presente che:

1 sta per *fortemente in disaccordo*

7 sta per *fortemente d'accordo*.

Puoi ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4,5,6) che rappresentano le posizioni intermedia.

	1	2	3	4	5	6	7
1. Per ottenere ciò che vuoi, a volte è necessario usare la forza contro altri gruppi.	<input type="checkbox"/>						
2. Non è un problema se alcune persone hanno più possibilità nella vita di altre.	<input type="checkbox"/>						
3. Probabilmente è una buona cosa per il benessere sociale che solo alcune persone siano ai vertici della società, mentre, le altre rimangono nelle posizioni inferiori.	<input type="checkbox"/>						
4. In un mondo ideale, tutti gli esseri umani, al di là della loro nazione di provenienza, avrebbero gli stessi diritti.	<input type="checkbox"/>						
5. Avremmo meno problemi sociali se trattassimo le persone in modo più equo.	<input type="checkbox"/>						
6. La società dovrebbe essere dominata da persone appartenenti da diversi gruppi sociali (donne, uomini, persone con storie di immigrazione, persone LGBTQIA+qia+, persone in stato di povertà, persone con disabilità, ecc).	<input type="checkbox"/>						

II incontro

Nickname o Nome e Cognome (*Il Nickname deve essere il medesimo della prima parte*) _____

CAREER ADAPT-ABILITIES INVENTORY

Soresi, Nota e Ferrari, 2012

Questo questionario considera le modalità con le quali le persone affrontano i cambiamenti e le transizioni (da una scuola ad un'altra; da un lavoro ad un altro; dalla scuola al lavoro). Ti preghiamo di leggere con attenzione l'elenco di abilità qui di seguito riportato e di indicare quanto ritieni di possedere ognuna di esse. Nel fornire le tue risposte tieni presente che:

- 1 sta per **“posseggo molto poco questa capacità”**;
- 2 sta per **“posseggo poco questa capacità”**;
- 3 sta per **“posseggo abbastanza questa capacità”**;
- 4 sta per **“posseggo molto questa capacità”**;
- 5 sta per **“posseggo moltissimo questa capacità”**.

Qui non ci sono risposte giuste o sbagliate; ciò che è importante è il tuo modo di pensare e di comportarti.

	1	2	3	4	5
1. Riflettere su come sarà il mio futuro.	<input type="checkbox"/>				
2. Rendermi conto che le scelte che faccio oggi influenzeranno il mio futuro.	<input type="checkbox"/>				
3. Prepararmi per il futuro.	<input type="checkbox"/>				
4. Diventare consapevole delle scelte formative e professionali che devo fare.	<input type="checkbox"/>				
5. Programmare come raggiungere i miei obiettivi.	<input type="checkbox"/>				
6. Preoccuparmi del mio futuro professionale.	<input type="checkbox"/>				
7. Essere perseverante.	<input type="checkbox"/>				
8. Decidere autonomamente.	<input type="checkbox"/>				
9. Assumermi la responsabilità delle mie azioni.	<input type="checkbox"/>				
10. Difendere i miei punti di vista.	<input type="checkbox"/>				
11. Contare su me stesso/a.	<input type="checkbox"/>				
12. Fare ciò che è giusto per me.	<input type="checkbox"/>				
13. Esplorare il mio ambiente di vita.	<input type="checkbox"/>				
14. Cercare opportunità che mi aiutino a crescere come persona.	<input type="checkbox"/>				

15. Conoscere le alternative prima di fare una scelta.	<input type="checkbox"/>				
16. Considerare modi diversi di fare le cose.	<input type="checkbox"/>				
17. Cercare delle risposte agli interrogativi che mi pongo.	<input type="checkbox"/>				
18. Essere curioso/a a proposito di nuove opportunità.	<input type="checkbox"/>				
19. Essere competente nelle attività che devo fare.	<input type="checkbox"/>				
20. Essere coscienzioso/a e fare le cose bene.	<input type="checkbox"/>				
21. Imparare nuove abilità.	<input type="checkbox"/>				
22. Migliorare le mie abilità.	<input type="checkbox"/>				
23. Superare gli ostacoli.	<input type="checkbox"/>				
24. Risolvere problemi.	<input type="checkbox"/>				

LE SPERANZE DEGLI ADULTI

S. Soresi e L. Nota

Istruzioni

Nel pensare al proprio futuro è importante considerare ciò che si auspica e spera. Qui di seguito sono riportate alcuni auspici e speranze che più frequentemente hanno indicato persone che, come te, si sono trovate impegnate in un progetto di orientamento. Considerale una alla volta e indica quanto a tuo avviso sono presenti anche nel tuo attuale modo di pensare al futuro. Nel fornire le tue risposte tieni presente che:

1: sta per **‘Non la penso per nulla così’**

5: sta per **‘La penso così molto spesso’**

Puoi ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2,3,4) che rappresentano le posizioni intermedie.

	1	2	3	4	5
1. Sento che riuscirò a cavarmela piuttosto bene.	<input type="checkbox"/>				
2. Alla fine so che otterrò ciò che desidero.	<input type="checkbox"/>				
3. In futuro riuscirò a fare ciò che oggi non riesco a fare.	<input type="checkbox"/>				
4. Ho la certezza che in futuro riuscirò a fare qualcosa di interessante per me.	<input type="checkbox"/>				
5. In futuro lavorerò con persone che mi stimeranno molto.	<input type="checkbox"/>				
6. In futuro sarò impegnato/a in progetti molto importanti.	<input type="checkbox"/>				
7. So che un giorno vedrò realizzati i miei desideri.	<input type="checkbox"/>				
8. Se ci si impegnerà insieme sarà possibile rispettare l'ambiente e la natura.	<input type="checkbox"/>				
9. In futuro sarò impegnata insieme ad altri in progetti importanti per il benessere di tutte le persone e della società.	<input type="checkbox"/>				
10. In futuro, lavorando insieme, faremo ciò che oggi ci sembra difficile, in termini di rispetto umano e ambientale.	<input type="checkbox"/>				
11. Collaborare insieme, invece che competere, ridurrà le ingiustizie e le guerre.	<input type="checkbox"/>				
12. In futuro il rispetto dei diritti umani e l'uguaglianza tra le persone miglioreranno.	<input type="checkbox"/>				
13. Sono convinta/o che in futuro diminuiranno le disuguaglianze e le discriminazioni.	<input type="checkbox"/>				

Il Social Issues Questionnaire

(Miller et al., 2009. Adattamento italiano a cura del La.R.I.O.S., Università di Padova, 2021)

Presentazione. Siamo interessati a conoscere il vostro pensiero a proposito di alcune questioni relative alla disuguaglianza sociale (ad es. povertà, oppressione, sessismo, discriminazione, razzismo, intolleranza religiosa, ecc.) e la vostra intenzione di impegnarvi in attività ed iniziative tese al loro ridimensionamento. Qui non ci sono risposte giuste o sbagliate: ciò che è importante e che si esprima il proprio personale punto di vista. Quanto qui riportato sarà considerato strettamente riservato e tutelato d’ufficio dalle norme del segreto professionale.

Parte Prima

Istruzioni: Qui di seguito vengono descritte alcune attività. Dopo averle lette una alla volta si indichi, su una scala che va da **0 a 9 quanto ci si ritiene in grado di riuscire a realizzarla.** Si tenga presente che **0** sta *per nulla* e **9** per *moltissimo*.

Quanto mi considero in grado di:

1. Reagire con azioni non violente alle ingiustizie sociali (per esempio, discriminazione, razzismo, intolleranza religiosa, ecc.)?	per nulla 0	poco 1	abbastanza 2	molto 3	moltissimo 4	per nulla 5	poco 6	abbastanza 7	molto 8	moltissimo 9
	<input type="checkbox"/>									
2. Ridurre eventuali pregiudizi dopo aver riflettuto sui temi dell’ingiustizia sociale?	per nulla 0	poco 1	abbastanza 2	molto 3	moltissimo 4	per nulla 5	poco 6	abbastanza 7	molto 8	moltissimo 9
	<input type="checkbox"/>									
3. Sostenere attivamente e concretamente i bisogni e i diritti di gruppi socialmente emarginati?	per nulla 0	poco 1	abbastanza 2	molto 3	moltissimo 4	per nulla 5	poco 6	abbastanza 7	molto 8	moltissimo 9
	<input type="checkbox"/>									
4. Aiutare a creare maggiori opportunità di accesso alla formazione e al lavoro di persone con svantaggi?	per nulla 0	poco 1	abbastanza 2	molto 3	moltissimo 4	per nulla 5	poco 6	abbastanza 7	molto 8	moltissimo 9
	<input type="checkbox"/>									
5. Aumentare la consapevolezza degli altri a proposito dell’esistenza di azioni oppressive ed emarginanti nei confronti di gruppi minoritari?	per nulla 0	poco 1	abbastanza 2	molto 3	moltissimo 4	per nulla 5	poco 6	abbastanza 7	molto 8	moltissimo 9
	<input type="checkbox"/>									
6. Affrontare coloro che parlano in modo offensivo di persone appartenenti a gruppi con svantaggi (con storie di migrazione, di etnia rom, ecc.)?	per nulla 0	poco 1	abbastanza 2	molto 3	moltissimo 4	per nulla 5	poco 6	abbastanza 7	molto 8	moltissimo 9
	<input type="checkbox"/>									

7. Tener testa a qualcuno che manifesta intolleranza razziale, etnica e/o religiosa?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
8. Convincere altre persone a proposito dell'importanza della giustizia sociale?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
9. Parlare con amici e conoscenti di questioni relative al razzismo, al sessismo, e di altri argomenti di giustizia sociale?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
10. Fare del volontariato in favore di gruppi giovanili con svantaggi?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
11. Collaborare ad una campagna di raccolta di fondi per ridurre gli effetti dell'ingiustizia sociale?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
12. Collaborare ad indagini tese all'identificazione dei bisogni sociali, economici, politici e/o culturali presenti all'interno della propria comunità?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
13. Incoraggiare e convincere altre persone della propria comunità a partecipare attivamente ad iniziative in favore della giustizia sociale?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
14. Sviluppare e implementare una soluzione per un problema di giustizia sociale presente nella propria comunità?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
15. Sfidare, contrastare anche apertamente politiche pubbliche che appaiono velatamente o apertamente discriminatorie?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
16. Coordinare un gruppo in favore di iniziative per eliminare la discriminazione in un contesto lavorativo?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>

17. Fornire il proprio aiuto ad iniziative per una più equa distribuzione delle opportunità in favore di gruppi sottorappresentati e minoritari?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
18. Sostenere le questioni di giustizia sociale coinvolgendosi anche nel governo della propria realtà locale?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
19. Ridurre le disuguaglianze strutturali, le barriere e gli ostacoli che si trovano a dover affrontare le minoranze partecipando attivamente alla vita politica?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>
20. Aumentare e diffondere la consapevolezza a proposito dell'esistenza di problemi sociali partecipando anche a pubblici dibattiti politici?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	moltissimo 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	moltissimo 9 <input type="checkbox"/>

Parte Seconda

Istruzioni: Qui di seguito vengono presentati alcuni 'possibili risultati' di iniziative incentrate sulle disuguaglianze. Dopo averle lette una alla volta si indichi, su una scala che va da **0 a 9** quanto si ritiene di poter conseguire tali risultati. Si tenga presente che **0** sta *per nulla* e **9** per *del tutto*.

Penso, tramite attività di giustizia sociale, che potrei:

1. Ridurre l'oppressione e l'emarginazione di alcuni gruppi di persone.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	del tutto 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	del tutto 9 <input type="checkbox"/>
2. Contribuire all'incremento delle pari opportunità per tutti.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	del tutto 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	del tutto 9 <input type="checkbox"/>
3. Soddisfare una sorta di dovere personale che sento di dover rispettare.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	del tutto 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	del tutto 9 <input type="checkbox"/>
4. Soddisfare una sorta di responsabilità morale che sento di dover onorare.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	poco 1 <input type="checkbox"/>	abbastanza 2 <input type="checkbox"/>	molto 3 <input type="checkbox"/>	del tutto 4 <input type="checkbox"/>	per nulla 5 <input type="checkbox"/>	poco 6 <input type="checkbox"/>	abbastanza 7 <input type="checkbox"/>	molto 8 <input type="checkbox"/>	del tutto 9 <input type="checkbox"/>

	<input type="checkbox"/>
5. Realizzare un senso di responsabilità sociale alla quale non posso sottrarmi.	per nulla poco abbastanza molto del tutto 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
6. Fare la differenza nella vita delle persone.	per nulla poco abbastanza molto del tutto 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
7. Svolgere un lavoro o attività per me molto soddisfacenti.	per nulla poco abbastanza molto del tutto 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
8. Ottenere il rispetto degli altri.	per nulla poco abbastanza molto del tutto 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
9. Essere valutato più positivamente nel mondo della formazione o del lavoro.	per nulla poco abbastanza molto del tutto 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
10. Aumentare la mia autostima.	per nulla poco abbastanza molto del tutto 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parte Terza

Istruzioni: ora desideriamo considerare alcuni suoi interessi: Qui di seguito vengono descritte alcune attività. Dopo averle lette una alla volta si indichi, su una scala che va da **0** a **9** **quanto ci si ritiene interessati ad ognuna di esse**. Si tenga presente che **0** sta *per nulla interessato/a* e **9** *moltissimo interessato/a*.

Quanto ritengo di essere interessato/a a:

1. Offrire un po' del mio tempo per svolgere attività di volontario presso un'organizzazione comunitaria.	per nulla poco abbastanza molto moltissimo 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9
---	---

	<input type="checkbox"/>																									
2. Leggere e approfondire alcune questioni sociali (per esempio, razzismo, oppressione, disuguaglianza).	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
3. Partecipare a un progetto sociale no profit della durata di una settimana.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
4. Frequentare un corso di formazione sui temi della giustizia sociale.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
5. Guardare programmi televisivi che trattano temi sociali (per esempio, il lavoro minorile, la storia di gruppi emarginati, ecc.).	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
6. Sostenere apertamente un candidato/una candidata politico/a sulla base delle sue convinzioni in materia di giustizia sociale.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
7. Donare denaro a un'organizzazione impegnata in questioni sociali.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
8. Parlare ad altri di questioni sociali in modo convincente.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
9. Svolgere attività professionali che abbiano a che fare con le questioni sociali.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">per nulla</td> <td style="width: 10%;">poco</td> <td style="width: 15%;">abbastanza</td> <td style="width: 15%;">molto</td> <td style="width: 15%;">moltissimo</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">1</td> <td style="text-align: center;">2</td> <td style="text-align: center;">3</td> <td style="text-align: center;">4</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">5</td> <td style="text-align: center;">6</td> <td style="text-align: center;">7</td> <td style="text-align: center;">8</td> <td style="text-align: center;">9</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"><input type="checkbox"/></td> </tr> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4																						
5	6	7	8	9																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																						

Parte Quarta

Istruzioni: Si leggano le affermazioni qui sotto riportate e si indichi, utilizzando una scala che va da **0 a 9 quanto si ritiene di poter concordare con ognuna di esse**. Si tenga presente che **0 sta per nulla e 9 moltissimo**.

Quanto sono d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni:

1. In futuro, intendo impegnarmi in attività di giustizia sociale.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. Ho un progetto per il prossimo anno a proposito del mio coinvolgimento in attività di giustizia sociale.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. Penso realisticamente di impegnarmi in futuro in attività di giustizia sociale.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
4. Sono già concretamente impegnato in attività di giustizia sociale.	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Parte Quinta

Istruzioni: Sono molti i fattori che possono sostenere o ostacolare la realizzazione dei nostri propositi di impegnarsi concretamente in attività di giustizia sociale. Usando una scala da **0** a **9**, **quanto è probabilmente imbattersi in ciascuna delle seguenti situazioni?**

Si tenga presente che **0** sta per *nulla* e **9** *moltissimo*.

Se dovessi impegnarmi in attività di giustizia sociale, con quanta probabilità mi troverei:

1. A contatto di con qualcuno da cui poter imparare tante cose?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
2. A sentirmi sostenuto/a nel decidere di occuparmi di questioni sociali da persone che considero importanti nella mia vita?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
3. A sentire che ci sono tante persone "come me" impegnate nelle stesse attività?	per nulla 0 <input type="checkbox"/>	1 1 <input type="checkbox"/>	poco 2 <input type="checkbox"/>	abbastanza 3 4 5 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	molto 6 7 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	moltissimo 8 9 <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

4. Ad avvertire il sostegno dei miei familiari a proposito della decisione di occuparmi di questioni sociali?	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 10%;">per nulla</th> <th style="width: 10%;">poco</th> <th style="width: 10%;">abbastanza</th> <th style="width: 10%;">molto</th> <th style="width: 10%;">moltissimo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9																	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																	
5. A poter beneficiare del supporto di un/una supervisore che potrebbe offrirmi consigli e incoraggiamenti?	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 10%;">per nulla</th> <th style="width: 10%;">poco</th> <th style="width: 10%;">abbastanza</th> <th style="width: 10%;">molto</th> <th style="width: 10%;">moltissimo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9																	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																	
6. A ricevere commenti negativi o scoraggiamenti da parte di amici e familiari a proposito del mio impegno sociale?	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 10%;">per nulla</th> <th style="width: 10%;">poco</th> <th style="width: 10%;">abbastanza</th> <th style="width: 10%;">molto</th> <th style="width: 10%;">moltissimo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9																	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																	
7. A preoccuparmi a proposito del fatto che l'impegno sociale richiede troppo tempo e tante energie?	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 10%;">per nulla</th> <th style="width: 10%;">poco</th> <th style="width: 10%;">abbastanza</th> <th style="width: 10%;">molto</th> <th style="width: 10%;">moltissimo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9																	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																	
8. A sentire che sono abbastanza solo/a nello svolgere queste attività?	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 10%;">per nulla</th> <th style="width: 10%;">poco</th> <th style="width: 10%;">abbastanza</th> <th style="width: 10%;">molto</th> <th style="width: 10%;">moltissimo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9																	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																	
9. A sentire la pressione di familiari o di altre persone importanti che vorrebbero per farmi cambiare idea a proposito della mia decisione di impegnarmi in attività di giustizia sociale.	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 10%;">per nulla</th> <th style="width: 10%;">poco</th> <th style="width: 10%;">abbastanza</th> <th style="width: 10%;">molto</th> <th style="width: 10%;">moltissimo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td><td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td><td>7</td><td>8</td><td>9</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td><td><input type="checkbox"/></td> </tr> </tbody> </table>	per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	<input type="checkbox"/>									
per nulla	poco	abbastanza	molto	moltissimo																						
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9																	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>																	

Se desidera ricevere una relazione personalizzata a proposito di ciò che le viene qui proposto indichi:

Nome e cognome

Indirizzo e-mail